

Ministero dei Beni e delle Attività Culturali
Dipartimento dello Spettacolo
Osservatorio dello Spettacolo

**LA SPESA REGIONALE PER LA CULTURA
E LO SPETTACOLO
1990 - 1995**

1999

Rapporto preparato con la collaborazione di
Eccom - Centro Europeo per l'Organizzazione
e il Management Culturale - Roma

Indice

ALCUNE CONSIDERAZIONI DI SINTESI	1
<i>La spesa regionale per la cultura</i>	1
<i>La spesa per lo spettacolo e le attività culturali</i>	2
INTRODUZIONE METODOLOGICA	4
Parte prima:	9
ANALISI DELLA SPESA REGIONALE	9
1. La spesa complessiva	9
<i>1.1. La crescita della spesa complessiva delle regioni</i>	9
<i>1.2. Il perdurante divario tra regioni a statuto ordinario e a statuto speciale</i>	10
<i>1.3. Il miglioramento della capacità di spesa</i>	12
<i>1.4. La maggior capacità di investire delle regioni a statuto ordinario</i>	13
2. Il crescente divario tra le regioni	15
<i>2.1. La spesa in valori assoluti</i>	15
<i>2.2. La spesa per abitante</i>	19
3. La spesa per settori di attività	21
<i>3.1. Aspetti generali</i>	21
<i>3.2. I beni culturali</i>	23
<i>3.3. Le altre attività</i>	23
4. La spesa regionale per lo spettacolo e le attività culturali	25
<i>4.1. La spesa complessiva</i>	25
<i>4.2. La spesa delle regioni a statuto ordinario e a statuto speciale</i>	27
<i>4.3. La spesa delle singole regioni</i>	27
<i>4.4. La spesa per i diversi sottosettori di attività</i>	31
Parte seconda:	37
LA SPESA DELLE SINGOLE REGIONI	37
ALLEGATI	

ALCUNE CONSIDERAZIONI DI SINTESI

Si sintetizzano qui alcune considerazioni sui risultati principali di questa indagine, concernenti l'ammontare, l'andamento e le caratteristiche della *spesa regionale per la cultura* in genere, e della *spesa per lo spettacolo e le attività culturali* in particolare.

La spesa regionale per la cultura

1. Nel 1995, la *spesa regionale per la cultura* (pagamenti di cassa) ha finalmente superato il muro di mille miliardi (1.070 milioni), dando segno di un dinamismo rispetto al 1990 che - in tempi di generale contrazione della spesa pubblica - deve essere considerato molto positivo: +30% a lire correnti e + 4% a lire deflazionate. Si consideri infatti che, nello stesso periodo, la spesa culturale dello Stato è risultata stagnante a lire correnti, ed è diminuita del 18% a lire costanti. E' un risultato reso possibile anche da un miglioramento della capacità di spesa delle regioni, come dimostra il fatto che, nello stesso periodo, gli impegni sono rimasti stagnanti, mentre un assai maggiore ricorso ai residui ha determinato un loro netto ridimensionamento.
2. Cresce in modo significativo *la propensione delle regioni ad investire*: l'incidenza degli investimenti (pagamenti) sulla spesa complessiva è passata infatti dal 31% al 40% fra il 1990 e il 1995, ed è salita addirittura al 45% per le regioni a statuto ordinario. Ciò è dovuto in notevole misura ad un forte recupero di efficienza nei meccanismi di erogazione della spesa in conto capitale.
3. Il divario nell'ammontare della spesa fra *regioni a statuto ordinario e regioni a statuto speciale* perdura, e si approfondisce anzi lievemente: nel 1990 la spesa delle 5 regioni a statuto speciale - in cui risiede il 15,6% della popolazione - incide infatti per il 65% sulla spesa regionale complessiva per la cultura. E' un fatto che gli abitanti di questo gruppo di regioni possono contare su una spesa media per la cultura di 132.000 lire, superiore di 13 volte a quella di cui fruiscono gli abitanti delle regioni ordinarie (10.000 lire). Ciò vale sia per la spesa per i beni culturali - il che sembra almeno in parte giustificato dal fatto che la Valle d'Aosta, il Trentino Alto Adige e la Sicilia hanno competenze primarie ed esclusive sul loro patrimonio artistico e storico - sia per la spesa per lo spettacolo e le attività culturali. E' un tema che meriterebbe di essere approfondito, in quanto la maggiore disponibilità di risorse delle regioni autonome non sembra sufficiente a spiegare un divario così vistoso, che non trova riscontro, nella stessa misura, in altri settori della spesa sociale come l'ambiente.
4. Limitatamente alle Regioni a Statuto ordinario, cresce invece, in un modo che non si può esitare a definire preoccupante, il *gap fra regioni settentrionali e regioni meridionali*. Mentre la Lombardia, la Liguria, il Piemonte, hanno raddoppiato o più che raddoppiato, negli anni '90, le risorse destinate alla cultura, si assiste ad un quasi generale ristagno di tali risorse nelle regioni del mezzogiorno, e ad un forte ridimensionamento in regioni pur ricche di patrimonio culturale come la Campania e la Puglia. Così il peso delle regioni settentrionali sulla spesa culturale regionale

complessiva è passato dal 43 al 53%, mentre quello delle regioni meridionali è sceso dal 27 al 18%.

5. Quanto all'*articolazione della spesa fra i settori di attività*, sono i *beni culturali* il settore sempre più privilegiato dalle regioni, che hanno destinato ad esso quasi la metà delle loro risorse (46%) nel 1995. Seguono lo *spettacolo* (26%) e le *attività culturali* (18%). Insieme questi tre settori incidono ormai per il 90% sulla spesa regionale per la cultura, mentre diminuisce il peso dell'*informazione ed editoria*, nonché di settori "trasversali" quali le *strutture culturali* e il *turismo culturale*.

La spesa per lo spettacolo e le attività culturali

1. Il primo punto da chiarire per quanto riguarda la *spesa per lo spettacolo* è che tale spesa non può essere quantificata con precisione, perché è in parte ricompresa in quel grande contenitore indistinto rappresentato dalla *spesa per le attività culturali*, attività che spaziano dallo spettacolo ai premi letterari, dai festival alle mostre, dai centenari ai convegni. Nei bilanci di svariate regioni, infatti, la spesa destinata allo spettacolo sotto la voce *attività culturali*, supera di gran lunga - quando non sostituisce del tutto - quella indicata sotto la voce *spettacolo*. Per avere un'idea più approssimata alla realtà dell'ammontare della spesa erogata dalle regioni allo spettacolo nel 1995, i 281 miliardi che figurano sotto quella voce andrebbero quindi integrati con almeno un terzo (stima cautelativa per difetto) della spesa erogata sotto la voce *attività culturali* (188 miliardi): il che ci porterebbe a quantificare l'ammontare effettivo della spesa regionale per lo spettacolo a circa 340 miliardi.
2. Limitando le ulteriori considerazioni alla sola *spesa per lo spettacolo* va ribadita la *tendenza ad una progressiva perdita di peso di questo settore rispetto alla spesa per i beni culturali*, che negli anni '90 hanno goduto di un maggior favore da parte delle amministrazioni regionali: se infatti i finanziamenti ai beni culturali sono aumentati del 53%, i finanziamenti allo spettacolo sono cresciuti del 35%.
3. Uno dei fenomeni peculiari che hanno caratterizzato l'andamento di tale spesa nel periodo considerato è il significativo *incremento delle risorse destinate agli investimenti* dalle regioni a statuto ordinario: l'incidenza della spesa in conto capitale sui finanziamenti erogati al settore è passata infatti dal 14% al 22% raggiungendo i 165 miliardi nel 1995. Queste risorse sono destinate principalmente dalle regioni dell'Italia centrale al restauro e al recupero dei loro teatri storici. Va precisato tuttavia che una parte significativa, ma non facilmente quantificabile, di tale spesa, che viene successivamente trasferita agli enti locali, transita nei bilanci regionali in provenienza dallo Stato e/o dalla Commissione Europea.
4. Significative sono le diversificazioni esistenti fra le regioni. Per quanto riguarda il *divario tra regioni a statuto ordinario e regioni a statuto speciale*, va segnalato un fenomeno sempre più vistoso: la Sicilia, da sola, con i suoi 121 miliardi destinati allo spettacolo nel 1995, spende di più di tutte le regioni a statuto ordinario messe insieme (116 miliardi), tanto che il suo peso sui finanziamenti destinati al settore raggiunge

ormai il 43%. Quanto alla *minor disponibilità a spendere delle regioni meridionali a statuto ordinario*, va segnalato che esse, tutte insieme, hanno erogato nel 1995 solo 16 miliardi allo spettacolo. La loro quota sulle risorse destinate al settore delle regioni dello stesso gruppo scende così addirittura al 14%. Un fenomeno nuovo che ha caratterizzato gli anni '90 è peraltro l'accresciuto ruolo delle regioni dell'Italia centrale nel finanziamento allo spettacolo, a scapito soprattutto delle regioni settentrionali: è la Toscana, infatti, con 22 miliardi, la regione che spende di più.

5. Nell'*articolazione settoriale della spesa regionale per lo spettacolo*, è la *musica* - che assorbe oltre la metà della spesa - a prevalere di gran lunga, anche se in misura meno accentuata rispetto al 1990. Ciò è dovuto al più forte dinamismo del *teatro di prosa*, cresciuto di quasi sette volte nel periodo considerato: da 9 a 62 miliardi. In particolare va segnalato il nuovo interesse manifestato dalla Sicilia per il teatro, un settore in precedenza alquanto negletto. Sia per la musica che per il teatro gran parte delle risorse erogate dalle regioni sono destinate ad integrare i finanziamenti statali alle grandi istituzioni pubbliche dello spettacolo: teatri lirici, orchestre regionali, teatri stabili. Il *cinema*, per contro, continua ad assorbire quote irrisorie della spesa regionale: complessivamente solo 5 miliardi nel 1995, quasi tutti destinati alla diffusione e alla promozione della cultura cinematografica.

C.B.

INTRODUZIONE METODOLOGICA

Si presentano qui i risultati di una ricerca condotta tra il febbraio 1997 e il marzo 1998 sulla spesa regionale per la cultura e lo spettacolo. Effettuata sui bilanci consuntivi delle regioni, la ricerca è stata necessaria ai fini di una maggiore articolazione dell'indagine sulla spesa regionale per la cultura svolta dall'Osservatorio dello Spettacolo nei primi mesi del 1997 sulla base dei dati ISTAT, la cui aggregazione è tale da non consentire neppure di separare la spesa per lo spettacolo nell'ambito della voce onnicomprensiva "Organizzazione della Cultura".

La metodologia seguita si rifà strettamente a quella delle analoghe ricerche effettuate negli anni scorsi dall'ISPE¹, con alcune necessarie modifiche.

La *definizione di cultura* alla base dell'indagine è quella ampia già da tempo adottata in sede internazionale, che non si riferisce unicamente alle "arti", ma si estende anche all'industria culturale.

La spesa regionale per la cultura è stata disaggregata secondo criteri di classificazione il più possibile vicini a quelli già definiti dall'Unesco nella *Raccomandazione sulla armonizzazione delle statistiche sui finanziamenti alla cultura*, approvata nella Conferenza di Belgrado del 1981 - criteri che sono stati ridiscussi, e sostanzialmente riconfermati nell'ambito del gruppo di lavoro sperimentale EUROSTAT "Statistiche culturali", istituito nel 1996, a cui il Dipartimento dello Spettacolo partecipa attivamente, tramite l'Osservatorio. Da questa classificazione ci si è però dovuti discostare, come già nelle precedenti indagini sulla spesa regionale per la cultura, per quanto riguarda la ripartizione della spesa per *settori di attività* (v. oltre).

Più in generale lo schema di classificazione adottato è il seguente:

- a) per soggetti di spesa
 - b) per categoria economica
 - c) per fase di spesa
 - d) per settori di attività
-
- a) I *soggetti di spesa* considerati sono le regioni stesse, raggruppate nelle due grandi categorie istituzionali: regioni a statuto ordinario e regioni a statuto speciale. Queste ultime si differenziano dalle altre perché dispongono di risorse assai più consistenti e per la loro ben maggiore competenza in campo culturale, soprattutto per quanto riguarda il loro patrimonio artistico e storico.
 - b) La classificazione per *categoria economica* seguita è quella tradizionale, che distingue tra *spesa corrente* e *spesa in conto capitale*. Va peraltro messo in rilievo che la spesa corrente esclude qui la spesa¹ per il personale, essendo stato impossibile rilevarla per la quasi totalità delle regioni (il personale è infatti generalmente aggregato in una rubrica unica per tutti gli assessorati).

¹ V. in particolare C. Bodo, *Rapporto sulla politica culturale delle regioni*, Franco Angeli, Milano, 1982; *La spesa regionale per i beni culturali*, in *Indagine conoscitiva della Camera dei Deputati sui beni culturali*, 1992; *La spesa regionale per la cultura 1985-88*, in *Quaderno dell'Osservatorio Culturale Regionale Lombardo* N. 8, Milano 1992

- c) La classificazione per *fasi di spesa*, più articolata di quella prevista dall'UNESCO, si riferisce ai *pagamenti di cassa* - effettuati cioè sulla competenza e sui residui - , agli *impegni di competenza* assunti nel corso dell'anno, nonché ai *residui di cassa* che, unitamente agli impegni di competenza, rappresentano la cosiddetta "massa spendibile". I commenti si riferiscono però prevalentemente ai pagamenti di cassa, l'indicatore ritenuto più significativo per dar conto dei flussi di spesa realmente erogati alla cultura nell'anno preso in considerazione.
- d) La classificazione per *settori di attività* è, come si è visto, quella che più si allontana dallo schema UNESCO. Tale classificazione, necessariamente più aggregata, è infatti specchio della peculiarità delle funzioni culturali regionali, e ha potuto essere effettuata solo a "posteriori", quale risultato di un'attenta analisi di tutti i bilanci. In particolare, visto il diverso grado di dettaglio dei bilanci delle singole regioni, si è ritenuto di procedere per grandi *settori*, a loro volta suddivisi in *sottosettori di attività*. Ciò al fine di ottenere, tramite la classificazione in *settori*, almeno un "minimo comune denominatore" tra tutte le regioni, mentre i *sottosettori* consentono di dare un quadro più disaggregato della spesa culturale delle regioni, almeno la dove è possibile, evitando un eccessivo appiattimento. Si è cercato così, ove consentito dalle voci di bilancio, di distinguere la spesa per il teatro da quella per il cinema e per la musica; la spesa per i beni artistici (monumenti) da quella per i musei e le biblioteche: dove non si è riusciti a farlo, si è classificata la spesa per grandi settori, quali "spettacolo" e "beni culturali".

Questo è lo schema seguito:

Settore:	SPETTACOLO
Sottosettori:	
Musica:	Istituzioni musicali, attività musicali, corsi di orientamento musicale (esclusi i conservatori, che rientrano negli istituti scolastici), festival musicali.
Teatro:	Istituzioni teatrali, attività teatrali, ecc.
Cinema:	Produzioni cinematografiche, esercizio e cinema d'essai, cinemediateche, festival cinematografici.
Non attribuibili spettacolo:	Spese relative a più settori dello spettacolo comprese in capitoli tra loro non disaggregabili, costruzione, manutenzione e restauro di teatri adibiti a manifestazioni sia teatrali che musicali.

Settore:

ATTIVITA' CULTURALI

Convegni, celebrazioni, ricorrenze, mostre, ove non siano chiaramente attribuite ai musei, sostegno alle istituzioni, fondazioni, associazioni culturali, infrastrutture culturali. Si segnala che tra le attività culturali figura una quota significativa di spesa relativa alle diverse forme dello spettacolo, non quantificabile se non attraverso un'analisi delle relative delibere di spesa.

Settore:

BENI CULTURALI

Sottosettori:

Beni artistici

Acquisto, restauro, manutenzione e valorizzazione del patrimonio artistico e storico, compresi gli interventi per i centri storici, scavi archeologici, censimento dei beni culturali, formazione degli operatori del settore; vi sono inoltre compresi i capitoli di bilancio non aggregabili tra beni artistici e musei.

Musei:

Musei e loro attività.

Biblioteche e Archivi:

Biblioteche, escluse quelle interne all'Amministrazione, e archivi storici.

Non attribuibile patrimonio:

Spese per patrimonio, musei, biblioteche, archivi, quando le voci non sono separabili.

Settore:

STRUTTURE CULTURALI

Costruzione e funzionamento di centri o strutture culturali polivalenti: vi sono comprese le spese di gestione dei centri di servizi culturali, ex Cassa per il Mezzogiorno.

Settore:

INFORMAZIONE ED EDITORIA

Editoria libraria e periodica, campagne giornalistiche su problemi regionali, diffusione dei quotidiani nella scuola, premi letterari, ripetitori TV: non sono comprese le spese per pubblicazioni

dell'amministrazione regionale, né quelle relative agli uffici stampa

Settore:

EDUCAZIONE PERMANENTE

Educazione degli adulti, attività educative e culturali per i giovani, per gli anziani, ecc.

Settore:

TURISMO CULTURALE

Interventi tendenti a promuovere il turismo culturale nella regione, anche nell'ambito di itinerari turistico-culturali: sono state rilevate peraltro unicamente le spese di interesse strettamente culturale, quali il restauro e sostegno alle attività culturali, escludendo le altre opere infrastrutturali (alberghi, ecc.).

Si segnala che questa indagine si è basata unicamente sui conti consuntivi delle singole regioni, vista la scarsa attendibilità dei bilanci di previsione, soprattutto in una materia come la cultura, in cui gli stanziamenti sono soggetti a frequenti modifiche attraverso l'approvazione di leggi e leggine nel corso dell'anno. E' una scelta di rigore metodologico, il cui risvolto negativo è però inevitabilmente il notevole ritardo nell'analisi dell'andamento della spesa regionale visto la lentezza di molte regioni nell'approvare i loro bilanci consuntivi.

Fra le difficoltà incontrate nel corso dell'indagine, va messo in rilievo che i capitoli di spesa utilizzati per descrivere le diverse voci di spesa appaiono estremamente disomogenei sia in orizzontale, ossia nel confronto fra diverse amministrazioni regionali, sia in verticale, ossia nel corso del tempo per la stessa regione. Infatti tra un regione e l'altra è la stessa struttura delle aggregazioni e delle tassonomie dei bilanci regionali a registrare delle differenze.

In termini "verticali", invece, il problema più rilevante è costituito dalla scelta di molti assessorati regionali di far rientrare quante più voci di spesa entro un unico capitolo ampio, generico e indistinto, in modo da consentire per gli esercizi a venire un uso elastico delle maglie di bilancio. Ciò non soltanto nuoce all'analisi, impedendo la desiderabile disaggregazione fra settori diversi, ma rende anche impossibile ogni confronto significativo fra esempi diversi nel caso in cui uno di questi ampi capitoli venga in seguito ulteriormente disaggregato.

Si consideri inoltre, che i due anni considerati comprendono un periodo di trasformazioni istituzionali, alla fine del quale i consigli e le amministrazioni regionali sono stati eletti con un nuovo sistema di voto. Non è escluso quindi che il lungo travaglio politico-istituzionale compreso tra il 1990 e il 1995 abbia potuto in qualche modo influire sulle scelte politico-finanziarie e sulla condotta amministrativa delle regioni. L'analisi di

un periodo temporale più lungo, svolta tra qualche anno, potrà dare una risposta a questo interrogativo.

Da notare infine che l'analisi è stata condotta sull'insieme dei capitoli sicuramente riferibili a spese culturali, anche se collocati tra le spese di assessorati diversi da quello alla cultura: in particolare le *Presidenze delle giunte regionali*, i *lavori pubblici*, l'*urbanistica*, il *turismo*. Non sono stati considerati pertanto i capitoli - talvolta consistenti - in cui le spese culturali risultavano non distinguibili pro quota dalle spesa per istruzione, sport, turismo. Ciò ha comportato complessivamente una sicura sottovalutazione del reale ammontare della spesa per la cultura erogata dalle regioni. Tale ammontare - così come le relative caratteristiche della spesa stessa in termini di efficienza e di efficacia - potranno essere peraltro individuate solo nell'ambito di ulteriori ricerche, da condursi successivamente sul "campo", regione per regione.

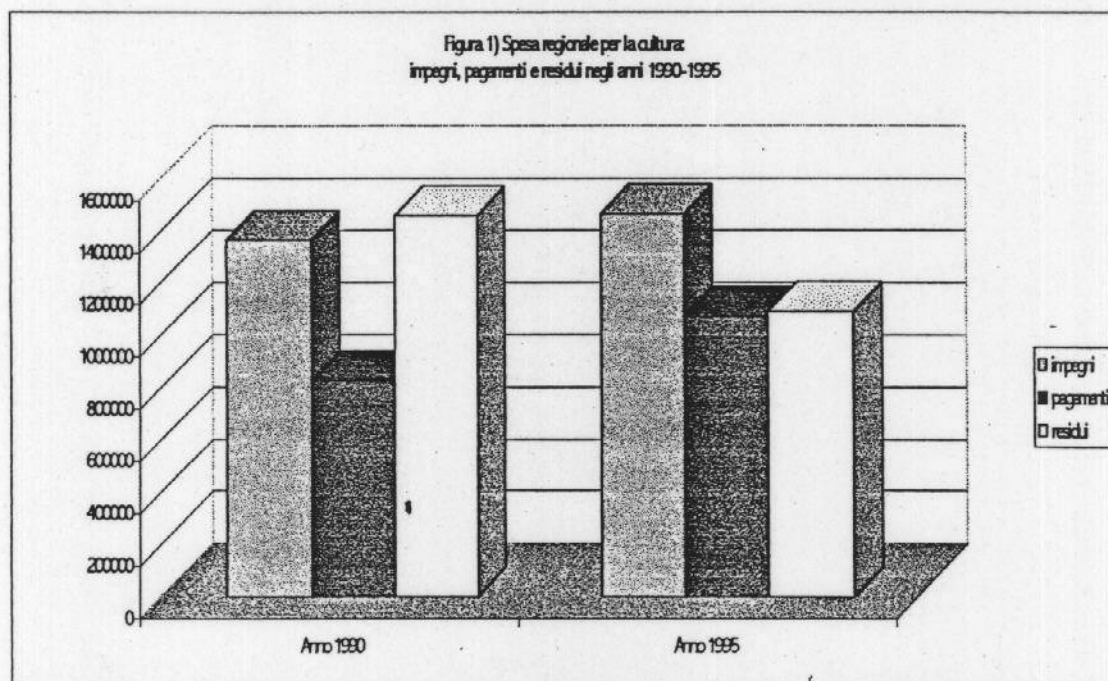
Parte prima: ANALISI DELLA SPESA REGIONALE

1. La spesa complessiva

1.1. La crescita della spesa complessiva delle regioni

In sede di prima approssimazione si può osservare che la spesa regionale per la cultura e lo spettacolo ha registrato nel complesso una crescita tra il 1990 e il 1995: più modesta per gli impegni, più accentuata per i pagamenti. Analizzato in termini di *impegni*, tale incremento appare globalmente pari al 7,5%; peraltro in termini reali, a lire 1990, la spesa impegnata nel 1995 è diminuita quasi del 14% (tab. 1, fig. 1).

Tabella 1 - Spesa regionale per la cultura negli anni 1990 e 1995 e variazioni percentuali (impegni, pagamenti e residui in milioni)					
	1990	1995	Lire '90	Var % lire correnti	Var % lire '90
Impegni	1360352	1462740	1172323	7,5	-13,8
Pagamenti	824121	1070728	858142	29,9	4,1
Residui	1453418	1090204	873751	-25,0	-39,9



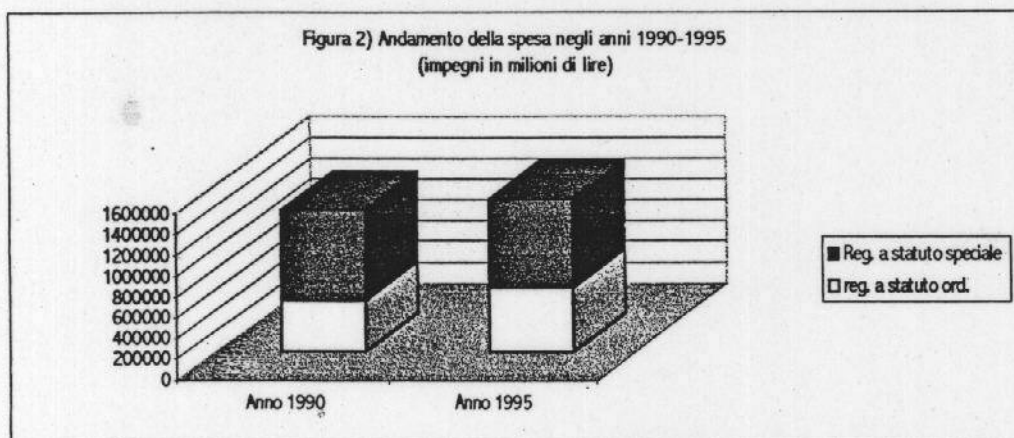
Prendendo invece in considerazione i *pagamenti*, a una crescita complessiva del 29,9% tra il 1990 e il 1995 corrisponde un aumento del 4% anche in termini reali. Tale crescita appare tanto più significativa considerando che, nello stesso periodo, la spesa statale (*pagamenti*) è invece diminuita del 18% in termini reali. Questi dati possono essere letti anche in trasparenza, facendo riferimento ai *residui* presenti nei due anni di riferimento, che sono complessivamente diminuiti passando dai 1.453,4 miliardi del 1990 ai 1.090,2 miliardi del 1995 (-25,0%).

Si deve tuttavia sottolineare che, se la spesa regionale per la cultura è in una certa misura cresciuta nel periodo preso in esame, tuttavia il peso che essa occupa all'interno dei bilanci regionali si mostra in contrazione, essendo passato dallo 0,71% al 0,50% nei sei anni considerati. Ciò indica con chiarezza che, a fronte di programmi che attribuiscono visibilità e ruolo strategico alla cultura nell'ambito delle spese destinate al benessere delle collettività locali, le regioni hanno poi preferito altre voci di spesa, confinando il già non abbondante impegno finanziario per la cultura nell'angusto limite di mezzo punto percentuale della propria spesa complessiva.

1.2. Il perdurante divario tra regioni a statuto ordinario e a statuto speciale

Di un certo interesse appare l'analisi disaggregata tra regioni a statuto ordinario e regioni a statuto speciale; alla fine degli anni Ottanta si era registrata una progressiva perdita di peso delle regioni a statuto ordinario, la cui quota appariva sempre più bassa rispetto a quella riferita alle regioni a statuto speciale. Dal 1990 al 1995 si registra, invece, un forte recupero delle regioni ordinarie (v. tab. 2 e fig. 2), almeno in termini di impegni (+24,9% contro una diminuzione del dato analogo delle regioni a statuto speciale pari a -2,2%). D'altra parte, analizzando i dati in valore reale, si deve sottolineare la sostanziale stagnazione della spesa delle regioni a statuto ordinario (+0,1% nel periodo considerato), contro il notevole calo (-21,6%) delle regioni a statuto speciale.

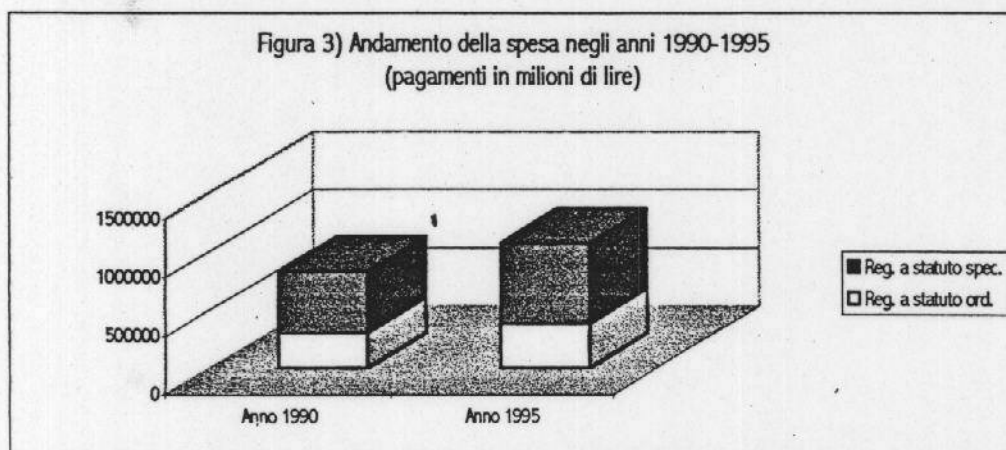
Regioni	1990	1995	lire '90	Var % lire correnti	Var % lire 1990
Statuto ord.	487790	609418	488422	24,9	0,1
Statuto speciale	872562	853322	683901	-2,2	-21,6
Totale	1360352	1462740	1172323	7,5	-13,8



Questo recupero è tuttavia smentito se si fa riferimento ai *pagamenti di cassa* (tab. 3), che mostrano invece una crescita lievemente inferiore per le regioni a statuto ordinario rispetto a quelle a statuto speciale: il 26,2% contro il 31,9% nei sei anni considerati (in termini reali, l'1,1% contro il 5,7%), il che porta ad un ulteriore approfondimento del divario esistente tra i due gruppi di regioni.

Tabella 3 – Spesa regionale per la cultura negli anni 1990 e 1995
(pagamenti in milioni)

Regioni	1990	1995	lire '90	Var % lire correnti	Var % lire '90
Statuto ord.	296935	375208	300712	26,2	1,1
Statuto speciale	527186	695520	557429	31,9	5,7
Totale	824121	1070728	858142	29,9	4,1



In effetti, la spesa erogata dalle regioni a statuto ordinario, che rappresentava circa i tre quinti della spesa delle regioni a statuto speciale, adesso ne rappresenta poco meno della metà, mostrando dunque il protrarsi di un lieve ma visibile arretramento delle regioni ordinarie, dato da attribuire, quindi, soprattutto alla loro più ridotta capacità di spesa. Ciò è confermato dall'andamento dei residui (v.allegati) nei due anni di riferimento: nelle regioni ordinarie si registra un incremento di tale dato pari al 2,3%, a fronte di un decremento del 41,7% nelle regioni speciali (dovuto peraltro al buon assorbimento dei residui da parte della regione Sicilia, il cui dato appare influenzare in misura notevole il totale a causa delle sue elevate dimensioni).

1.3. Il miglioramento della capacità di spesa

Innanzitutto, occorre fare riferimento alla capacità di spesa delle regioni, prendendo in esame la velocità di erogazione indicata dal rapporto tra pagamenti e impegni, nonché la capacità di assorbimento dei residui indicata dal rapporto tra residui e pagamenti (tab. 4). Entrambi gli indicatori confermano un miglioramento della situazione; il rapporto pagamenti/impegni passa infatti da 60,6 nel 1990 a 73,2 nel 1995: quasi tre quarti della spesa impegnata vengono effettivamente erogati nel corso dell'anno di riferimento, mentre il rapporto residui/pagamenti scende significativamente.

Va osservato che l'esubero dei pagamenti sugli impegni – ove non corrisponda a elevati residui relativi all'anno in corso – va di norma considerata una condotta amministrativa virtuosa, anche se valutazioni di questo tipo vanno effettuate con cautela, dal momento che l'accumulo di residui precedenti rende i dati non perfettamente confrontabili.

Regioni	Pag/impegni	Res/pagamenti
1990		
Statuto ord.	60,9	185,7
Statuto speciale	60,4	171,1
Totale	60,6	176,4
1995		
Statuto ord.	61,5	150,5
Statuto speciale	81,5	75,6
Totale	73,2	101,9

Gli indicatori della capacità di spesa appaiono significativamente difforni per le regioni a statuto ordinario e per quelle a statuto speciale, mostrando un incremento molto lieve nel caso delle prime (da 60,9 a 61,5) e invece piuttosto consistente nel caso delle seconde (da 60,4 a 81,5). Anche la capacità di assorbimento dei residui si mostra diversamente

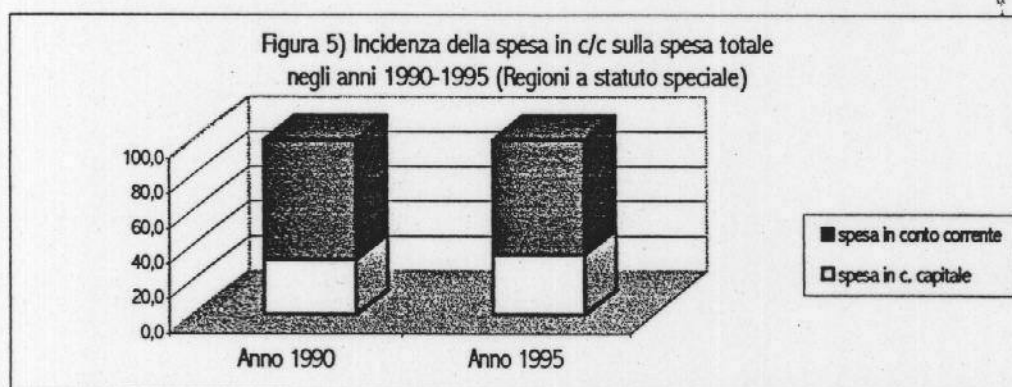
articolata nei due gruppi di regioni, mostrando nel periodo considerato analizzato un progresso molto più consistente da parte delle regioni a statuto speciale, rispetto alle regioni a statuto ordinario, evidenziando in queste ultime un decremento dei residui rispetto ai pagamenti molto più contenuto di quanto abbiano invece registrato le regioni a statuto speciale.

1.4. La maggior capacità di investire delle regioni a statuto ordinario

Nel 1995 gli investimenti delle regioni nel settore culturale (tabb. 5 e 6) hanno superato di poco i 400 miliardi in termini di pagamenti; tuttavia, se per gli impegni la quota rappresentata dalla spesa in conto capitale sul totale subisce dal 1990 al 1995 un certo decremento, passando dal 42,9% al 39,8%, i pagamenti mostrano al contrario un incremento dal 31,1% del 1990 al 37,9% del 1995, segno, si direbbe, di una più efficiente organizzazione della macchina amministrativa e di un più veloce processo di erogazione delle spese impegnate.

Regioni	spese correnti		spese in c/capitale	
	1990	1995	1990	1995
Statuto ordinario	206292	207479	90643	167729
Statuto speciale	361584	457964	165602	237556
Totale Italia	567876	665443	256245	405285

Regioni	1990		1995	
	Impegni	Pagamenti	Impegni	Pagamenti
	Incidenza	Incidenza	Incidenza	Incidenza
Statuto ord.	51,1	30,5	47,6	44,8
Statuto speciale	38,4	31,4	34,1	34,2
Totale Italia	42,9	31,1	39,8	37,9



Questo recupero di efficienza appare particolarmente visibile nel caso delle regioni a statuto ordinario, nelle quali i pagamenti in conto capitale passano dal 30,5% del totale nel 1990 al 44,8% nel 1995. Il confronto tra i due anni mostra che nel 1990 le regioni a statuto ordinario destinavano alla spesa in conto capitale circa la metà del proprio bilancio, riuscendo ad erogarne però meno di un terzo, nel 1995 la quota impegnata è lievemente diminuita (passando dal 51,1% al 47,6%) ma essa risulta quasi interamente assorbita dai pagamenti; le regioni a statuto speciale, che nel 1990 impegnavano per spese in conto capitale il 38,4% del totale, si sono attestate nel 1995 sul 34,1%, con una lieve ma preoccupante diminuzione e soprattutto mostrando una propensione a investire piuttosto inferiore a quella delle regioni a statuto ordinario.

2. Il crescente divario tra le regioni

2.1. La spesa in valori assoluti

L'analisi del dato relativo alla spesa in valore assoluto delle regioni per la cultura tra il 1990 e il 1995 (tabella 7, figure 6 e 7) fornisce un quadro notevolmente dinamico.

Tabella 7 – Spesa regionale per la cultura negli anni 1990 e 1995: pagamenti in valore assoluto (in milioni di lire correnti) e variazione %			
Regioni	1990 (lire correnti)	1995 (lire correnti)	Variazione %
<i>Statuto ordinario</i>			
Piemonte	24000	46357	93,2
Lombardia	25046	71981	187,4
Veneto	33101	36586	10,5
Liguria	3742	9685	158,8
Emilia Romagna	41020	34150	-16,7
Toscana	30806	44765	45,3
Umbria	7011	7148	2,0
Marche	11828	27788	134,9
Lazio	38774	28544	-26,4
Abruzzo	10680	16451	54,0
Molise	9086	9934	9,3
Campania	33268	14391	-56,7
Puglia	16097	10027	-37,7
Basilicata	5264	6470	22,9
Calabria	7212	10931	51,6
Totale Statuto ord.	296935	375208	26,4
<i>Statuto speciale</i>			
Valle D'Aosta	29106	23648	-18,8
Provincia di Trento	64654	92609	43,2
Provincia di Bolzano	78468	95926	22,2
Friuli Venezia Giulia	50134	55856	11,4
Sicilia	245415	344805	40,5
Sardegna	59409	82676	39,2
Totale Statuto spec.	527186	695520	31,9
Totale Italia	824121	1070728	29,9

Figura 6) Spesa regionale per la cultura per regioni a statuto ordinario negli anni 1990-1995 (pagamenti in milioni di lire)

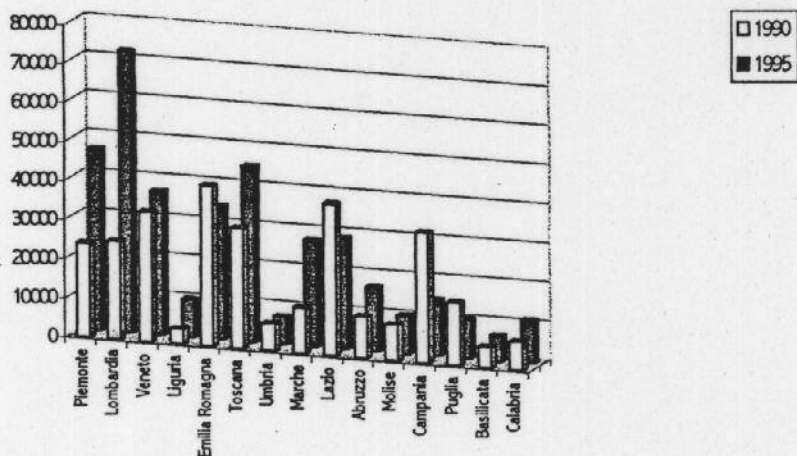
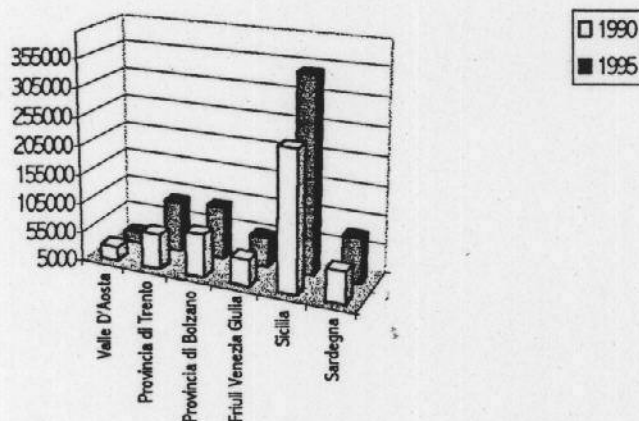


Figura 7) Spesa regionale per la cultura per regioni a statuto speciale negli anni 1990-1995 (pagamenti in milioni di lire)



Nelle regioni a statuto ordinario la situazione si presenta molto alterna: se alcune regioni (la Lombardia, la Liguria e le Marche) hanno addirittura superato di gran lunga il raddoppio della spesa (in termini di pagamenti) in sei anni, sia pure in un confronto effettuato a lire correnti, molte regioni hanno subito nello stesso periodo un notevole calo della spesa per la cultura, con variazioni percentuali più lievi per l'Emilia-Romagna e il Lazio e più accentuate per la Puglia e la Campania (-37,7% e -56,7% rispettivamente). Relativamente alle regioni a statuto speciale, si può osservare un generale stato di salute concretatosi negli aumenti generalizzati della spesa, con l'unica eccezione rappresentata dalla Valle d'Aosta. Per quanto le variazioni della spesa culturale andrebbero valutate con

maggiore attenzione anche alla luce del rapporto pagamenti/impegni (per questi ultimi, vedi allegati) e delle dinamiche precedenti il periodo considerato in questa ricerca, si può comunque osservare un quadro molto mobile, forse anche a causa di mutamenti negli indirizzi di politica generale delle amministrazioni regionali, o di quella proporzione della spesa per la cultura che inevitabilmente subisce la necessità di far fronte a contingenze varie e spesso imprevedibili.

La tabella 8 mostra, invece, la graduatoria della spesa regionale per la cultura in valore assoluto, da cui risulta che le regioni meridionali sono sistematicamente in coda alla graduatoria delle regioni a statuto ordinario, sia pure in stabile compagnia della Liguria e dell'Umbria.

In termini di raffronto territoriale, va osservato che le variazioni mostrano in linea generale un'accentuazione del divario tra le regioni settentrionali e quelle meridionali - per quanto riguarda le sole regioni a statuto ordinario -, dato che comunque va valutato più specificamente con riferimento alla spesa pro capite (v. oltre).

Tabella 8 - Graduatoria della spesa regionale per la cultura negli anni 1990 e 1995: pagamenti in valore assoluto (in milioni di lire correnti)			
Regioni	1990 (lire correnti)	Regioni	1995 (lire correnti)
<i>Statuto ordinario</i>			
Emilia Romagna	41020	Lombardia	71981
Lazio	38774	Piemonte	46357
Campania	33268	Toscana	44765
Veneto	33101	Veneto	36586
Toscana	30806	Emilia Romagna	34150
Lombardia	25046	Lazio	28544
Piemonte	24000	Marche	27788
Puglia	16097	Abruzzo	16451
Marche	11828	Campania	14391
Abruzzo	10680	Calabria	10931
Molise	9086	Puglia	10027
Calabria	7212	Molise	9934
Umbria	7011	Liguria	9685
Basilicata	5264	Umbria	7148
Liguria	3742	Basilicata	6470
<i>Statuto speciale</i>			
Sicilia	245415	Sicilia	344805
Provincia di Bolzano	78468	Provincia di Bolzano	95926
Provincia di Trento	64654	Provincia di Trento	92609
Sardegna	59409	Sardegna	82676
Friuli Venezia Giulia	50134	Friuli Venezia Giulia	55856
Valle D'Aosta	29106	Valle D'Aosta	23648

Questo fenomeno appare chiaramente dalle figure 8 e 9, che descrivono la ripartizione della spesa delle regioni a statuto ordinario per la cultura tra le grandi aree del paese negli anni 1990 e 1995. Come si vede, la quota delle regioni settentrionali cresce notevolmente, dal 43% al 53%, assorbendo quindi oltre metà della spesa regionale complessiva per la cultura. Se il centro mantiene sostanzialmente la posizione, subendo un lieve decremento della propria quota (dal 30% al 29%), l'arretramento forte è concentrato nelle regioni meridionali, che passano dal 27% (già inferiore alla quota di popolazione residente in quelle regioni) al 18%.

Figura 8) Ripartizione territoriale della spesa delle regioni a statuto ordinario per la cultura. 1990

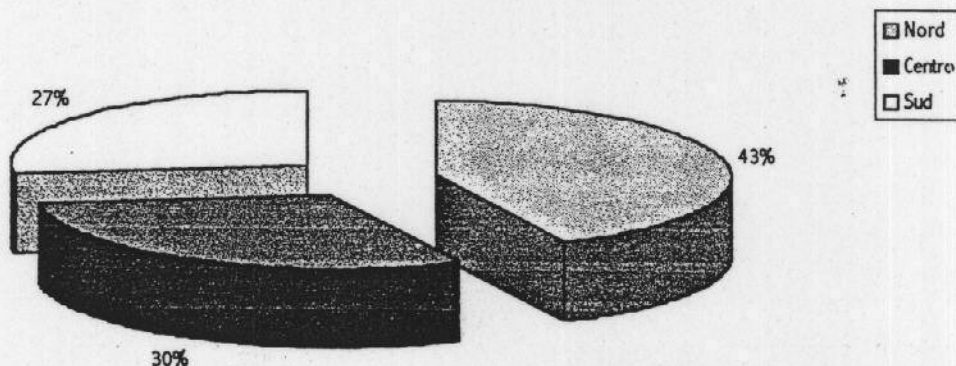
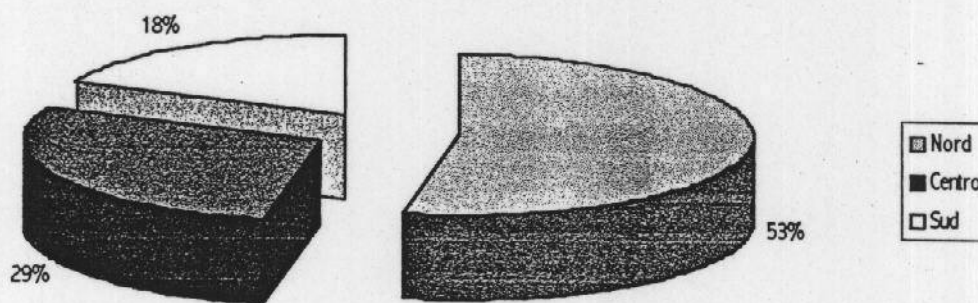


Figura 9) Ripartizione territoriale della spesa delle regioni a statuto ordinario per la cultura. 1995



2.2. La spesa per abitante

Il dato assoluto va ovviamente ponderato per la popolazione residente nelle diverse regioni, per ottenere un quadro più incisivo dell'azione regionale a sostegno della cultura attraverso la spesa per abitante (tabella 9). Il dato appare in media pari a 45.056 lire nel 1995, contro le 39.053 lire del 1990, con un incremento del 15,4%.

Tabella 9 – Graduatoria della spesa regionale per la cultura per abitante negli anni 1990 e 1995 (pagamenti in lire)			
Regioni	Lire spese per ab. 1990	Regioni	Lire spese per ab. 1995
<i>Statuto ordinario</i>			
Molise	27458	Molise	30021
Emilia Romagna	10492	Marche	19443
Toscana	8727	Abruzzo	13171
Umbria	8636	Toscana	12681
Basilicata	8622	Piemonte	10774
Abruzzo	8550	Basilicata	10597
Marche	8276	MEDIA	10157
MEDIA	7992	Umbria	8805
Veneto	7556	Emilia Romagna	8735
Lazio	7543	Veneto	8351
Campania	5909	Lombardia	8128
Piemonte	5578	Liguria	5778
Puglia	3992	Lazio	5553
Calabria	3484	Calabria	5280
Lombardia	2828	Campania	2556
Liguria	2232	Puglia	2487
<i>Statuto speciale</i>			
Valle D'Aosta	251048	Provincia di Bolzano	217762
Provincia di Bolzano	178131	Provincia di Trento	205865
Provincia di Trento	143723	Valle D'Aosta	203971
MEDIA	116703	MEDIA	132304
Sicilia	49415	Sicilia	69428
Friuli Venezia Giulia	41860	Sardegna	50160
Sardegna	36044	Friuli Venezia Giulia	46637
MEDIA ITALIA	39053	MEDIA ITALIA	45056

Tra le regioni a statuto speciale il dato della spesa pro capite mostra la prevalenza netta delle regioni alpine (Valle d'Aosta, Province Autonome di Trento e Bolzano), mentre la

forte prevalenza della Sicilia in termini di spesa assoluta viene qui nettamente ridimensionata, ponendo quella regione al di sotto della media del gruppo a statuto speciale. Va peraltro osservato che la spesa per abitante estremamente elevata, addirittura abnorme se si fa riferimento alla media nazionale, delle province autonome di Trento e di Bolzano e della Valle d'Aosta è dovuto alle assai più consistenti risorse ad esse trasferite dallo stato ed alle politiche mirate alla tutela dei gruppi linguistici, ma soprattutto al fatto che esse, insieme alla Sicilia, hanno competenza primaria sul loro patrimonio artistico e storico.

In ogni caso, anche la Sicilia, la Sardegna e il Friuli-Venezia Giulia superano di gran lunga la regione a statuto ordinario con la spesa per abitante più elevata (il Molise), tanto che la spesa media pro capite delle regioni speciali nel 1995 (132.304) lire, risulta superiore di 13 volte rispetto alla media delle regioni a statuto ordinario (10.157) lire. Tra queste ultime, un impegno notevole è mostrato dal Molise, dalle Marche, dall'Abruzzo, dalla Toscana, dal Piemonte e dalla Basilicata, che spendono per abitante più delle media delle regioni ordinarie; al di sotto della media peraltro, insieme alle regioni meridionali, figurano anche regioni "forti" come l'Emilia-Romagna, il Veneto e la Lombardia.

In relazione alla popolazione il divario Nord/Sud nella spesa regionale per la cultura si presenta quindi un po' meno accentuato.

3. La spesa per settori di attività

3.1. Aspetti generali

In linea di prima approssimazione, si deve osservare che la spesa delle regioni per l'ampio comparto della cultura risulta ripartita tra i diversi settori (spettacolo, beni culturali, attività culturali, informazione ed editoria, educazione permanente, turismo culturale) in proporzioni che rispecchiano in notevole misura la storia, la tradizione e la conformazione geografica e urbana di ciascuna regione.

Va anzitutto sottolineata la fortissima disponibilità delle regioni a spendere per i beni culturali. Nel 1995, sono stati erogati ai beni culturali quasi 500 miliardi, contro 281 erogati allo spettacolo, e 188 alle attività culturali. Tutti gli altri settori, insieme, sono rimasti al di sotto dei 100 miliardi.

Per quanto di solito il settore dei beni culturali tenda ad assorbire una quota di spesa maggiore, va tuttavia sottolineato che il settore dello spettacolo appare invece prioritario nel ventaglio di spesa di numerose regioni italiane, che destinano ad esso una quota maggiore di quella destinata ai beni culturali (v.allegati). Esse sono l'Emilia-Romagna, la Toscana, le Marche, la Campania, la Calabria ed il Friuli; Umbria e Abruzzo mostrano una spesa per lo spettacolo piuttosto simile quantitativamente a quella per i beni culturali.

Tabella 10 – Spesa regionale per la cultura per settori di attività negli anni 1990 e 1995								
Valori assoluti e variazione percentuale. Pagamenti (in milioni di lire)								
	SPETTACOLO	ATTIVITA'	BENI	STRUTT.	INFORMAZ.	EDUCAZ.	TURISMO	TOTALE
		CULTURALI	CULTURALI	CULTURALI	EDITORIA	PERMAN.	CULTURALE	GENERALE
<i>1990</i>								
Pagamenti	207842	158802	326776	34998	24922	21036	49504	824121
<i>1995</i>								
Pagamenti	281333	187995	498909	21065	15933	30185	35308	1070728
Var %	35,4	18,4	52,7	-39,8	-36,1	43,5	-28,7	29,9

Tabella 11 – Spesa regionale per la cultura per settori di attività negli anni 1990 e 1995								
Incidenza percentuale su totale.								
	SPETTACOLO	ATTIVITA'	BENI	STRUTT.	INFORMAZ.	EDUCAZ.	TURISMO	TOTALE
		CULTURALI	CULTURALI	CULTURALI	EDITORIA	PERMAN.	CULTURALE	GENERALE
<i>1990</i>								
	25,2	19,3	39,7	4,2	3,0	2,6	6,0	100,0
<i>1995</i>								
	26,3	17,6	46,6	2,0	1,5	2,8	3,3	100,0

Figura 11) Incidenza di ciascun settore sul totale. Anno 1995

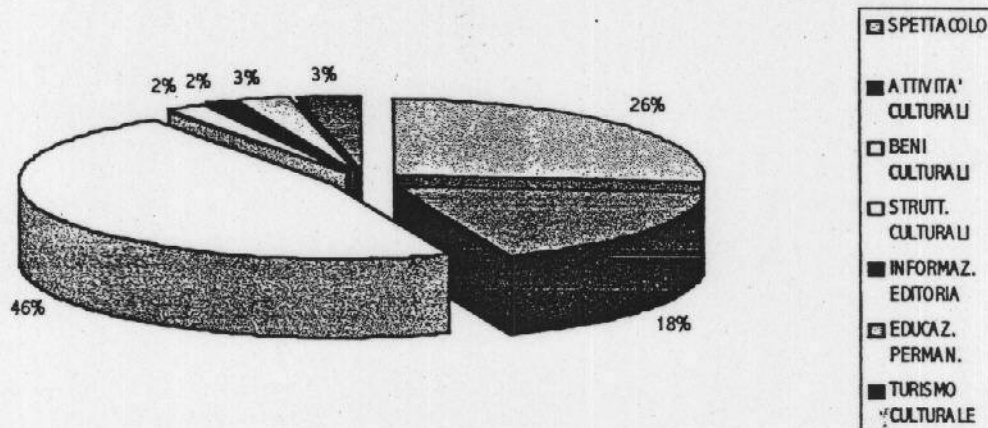
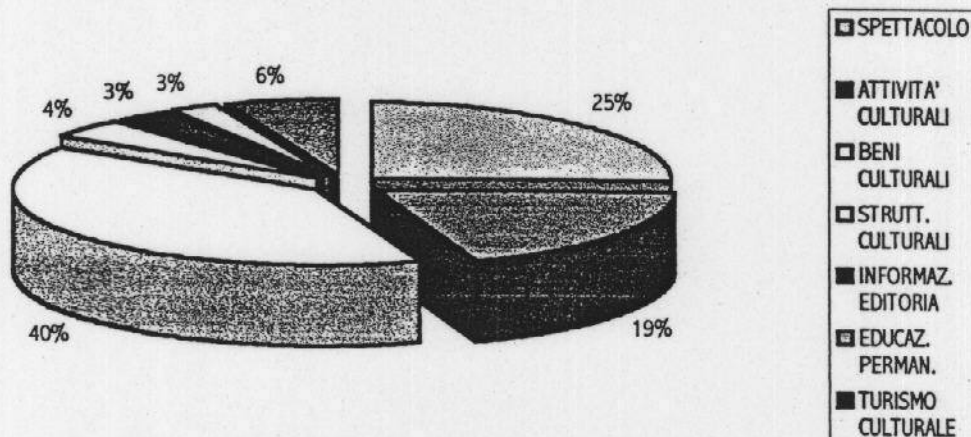


Figura 10) Incidenza di ciascun settore sul totale. Anno 1990



Rispetto al 1990, nel 1995 la prevalenza dei beni culturali sullo spettacolo si accentua ulteriormente: analizzando i pagamenti erogati nei due anni di riferimento (v. tabella 10), si può osservare una dinamica molto sostenuta relativamente alla spesa per i beni culturali (+52,7%); molto più contenuta la crescita dello spettacolo (+35,4%) e delle attività culturali (+18,4%). Anche l'educazione permanente appare in aumento (+43,5%).

Al contrario, hanno registrato una contrazione i settori delle strutture culturali, dell'informazione ed editoria, del turismo culturale (ma si consideri, relativamente a quest'ultima voce, la possibilità realistica che una notevole quota della spesa si annidi sotto altre voci più ampie riferite al comparto turistico e in quanto tali non presa in esame da questa ricerca).

3.2. I beni culturali

In termini generali, va osservato che il comparto dei Beni culturali assorbe la maggior proporzione della spesa complessiva per la cultura com'è del resto ovvio considerando che, se due regioni autonome - Sicilia e Valle d'Aosta - nonché sulle due provincie autonome di Trento e Bolzano incombe l'onere primario del mantenimento del loro patrimonio artistico e storico. Nel 1995 i finanziamenti al settore hanno rappresentato, con una spesa complessiva di 498,9 miliardi di lire, il 46,6% del totale, con un incremento rispetto al 1990 non soltanto del livello assoluto di spesa (in quell'anno 326,8 miliardi di lire) ma anche della proporzione sul totale, che nel 1990 era pari al 39,7%. Tra i due anni qui considerati la spesa delle regioni per i beni culturali è cresciuta del 52,7%, risultando il comparto più dinamico tra tutti quelli afferenti al settore culturale nel suo complesso.

Il notevole incremento della spesa della regioni per il comparto dei beni culturali è dovuto essenzialmente al forte aumento dei pagamenti (conseguente comunque a un aumento sia pure meno forte degli impegni) nel settore del patrimonio artistico, che è passato dai 219,8 miliardi del 1990 ai 353,9 miliardi del 1995. Il settore museale, cui le regioni comunque destinano una quota molto più contenuta della propria spesa, ha visto in ogni caso quasi raddoppiare i pagamenti, da 33,4 miliardi nel 1990 a 58,2 miliardi nel 1995. Va rilevato, a questo proposito, che molte delle voci relative alla spesa per i musei sono spesso assorbite dalla più ampia voce relativa al patrimonio, con questo rendendo difficoltosa l'identificazione specifica del sostegno regionale al settore museale. Molto contenuto l'incremento dei pagamenti nel settore delle biblioteche, mentre è aumentato quasi di un terzo (da 24,9 a 36,1 miliardi) il dato relativo alla voce "non attribuibile".

La capacità di spesa, molto migliorata per i musei, rimane ancora perfettibile relativamente agli investimenti del patrimonio artistico, ma si deve ritenere che in molti casi la distanza temporale tra impegni e pagamenti sia da imputare a cause tecniche piuttosto che a deficienze della macchina amministrativo-finanziaria delle regioni. Hanno migliorato notevolmente, in questo settore, la propria capacità di spesa le regioni a statuto speciale, mentre rimangono ancora indietro da questo punto di vista quelle a statuto ordinario.

3.3. Le altre attività

All'interno della spesa per la cultura, una certa rilevanza assumono anche le altre attività riferite alle attività culturali. Esse rappresentano nel 1995 il 17,6% del totale della spesa regionale per la cultura (pagamenti), segnando un vistoso arretramento rispetto al 1990, anno in cui la quota del complesso di tali attività sul totale era pari al 19,3%. Analizzando specificamente le singole voci di spesa, si può osservare che la voce più rilevante - anche se in calo - è rappresentata dal *Turismo Culturale*, i cui pagamenti sono pari nel 1995 a 35,3 miliardi di lire (3,3% del totale della spesa regionale per la cultura), contro una spesa di 49,5 miliardi nel 1990 (6,0% del totale), con una variazione tra i due anni pari a -28,7%. Piuttosto rilevante anche la quota relativa all'*Educazione Permanente*, che con 30 miliardi di lire (1995) rappresenta il 2,8% della spesa totale delle regioni per la cultura; si tratta dell'unica delle voci qui analizzate che nel periodo considerato 1990-1995 ha registrato un incremento (+43,5%).

In netta diminuzione la spesa per le Strutture Culturali: 21,0 miliardi di lire nel 1995 (2% del totale), contro 34,9 miliardi nel 1990 (4,2% del totale), con una variazione pari a -39,8%, e quella per l'Informazione ed Editoria, con pagamenti pari a 15,9 miliardi nel 1995 (1,5%), a fronte di pagamenti pari a 24,9 miliardi nel 1990 (3,0%), con una variazione nel periodo considerato pari a -36,1%.

La diminuzione della spesa regionale destinata a queste attività sostanzialmente "residuali" – ad eccezione di quella per *l'educazione permanente* – sta probabilmente a significare che i settori di attività più rilevanti tendono ad assorbire gli altri. Ciò vale in particolare per le *strutture culturali* e per il *turismo culturale*, settori "trasversali" per eccellenza, che si prestano ad essere inglobati, pro quota, nei *beni culturali*, nelle *attività culturali*, nonché, sia pure in misura minore, nello *spettacolo*.

Questo discorso non vale per un settore di attività ben distinto come l' *informazione ed editoria*: ma poiché le competenze su questo settore non sono state espressamente trasferite alle regioni, la relativa spesa – che per alcune di esse non appare certo di entità trascurabile – tende probabilmente a nascondersi sempre più nelle pieghe di altri capitoli di bilancio.

4. La spesa regionale per lo spettacolo e le attività culturali

4.1. La spesa complessiva

La spesa erogata dalle regioni italiane allo spettacolo è stata, nel 1995, di 281 miliardi (pagamenti) - il 26% della spesa regionale per la cultura - mentre nello stesso anno gli impegni sono stati di 307 miliardi (tab. 1). Pertanto la capacità di spesa è decisamente soddisfacente, con 92 lire pagate per ogni 100 impegnate. Questo buon risultato è però anche da attribuire al fatto che la spesa è quasi esclusivamente di parte corrente: nel 1995, la spesa per gli investimenti nello spettacolo è stata infatti di 26,7 miliardi, pari al 10% della spesa totale destinata al settore (tab. 2).

Tabella 1 - Spesa regionale per lo spettacolo e per le attività culturali nel 1990 e 1995. Pagamenti, impegni e incidenza pagamenti su impegni (milioni di lire)									
Regioni	Spettacolo	Attività culturali	Totale generale	Spettacolo	Attività culturali	Totale generale	Spettacolo	Attività culturali	Totale generale
1990									
	<i>pagamenti</i>			<i>impegni</i>			<i>incidenza pag/imp.</i>		
Statuto Ord.	80009	64530	144539	83104	62555	145659	96,3	103,2	99,2
Statuto spec.	127833	94272	222105	154516	124932	279448	82,7	75,5	79,5
TOTALE	207842	158802	366644	237620	187487	425107	87,5	84,7	86,2
1995									
	<i>pagamenti</i>			<i>impegni</i>			<i>incidenza pag/imp.</i>		
Statuto Ord.	115674	72818	188492	122181	80372	202553	94,7	90,1	92,9
Statuto spec.	165659	115177	280836	185115	119972	305087	89,5	96,0	92,1
TOTALE	281333	187995	469328	307296	200344	507640	91,6	93,6	92,4

Tabella 2 - Spesa corrente e in conto capitale per lo spettacolo negli anni 1990 e 1995. Valori assoluti e incidenza percentuale della spesa in conto capitale su totale. Pagamenti in milioni di lire				
1990				
Regioni	<i>spesa corrente</i>	<i>spesa in c/capitale</i>	<i>Totale</i>	<i>incid. c/capit su tot.</i>
Statuto Ord.	68469	11540	80009	14,4
Statuto spec.	125068	2765	127833	2,2
TOTALE	193537	14305	207842	11,2
1995				
	<i>spesa corrente</i>	<i>spesa in c/capitale</i>	<i>Totale</i>	<i>incid. c/capit su tot.</i>
Statuto Ord.	89914	25760	115674	22,3
Statuto spec.	164702	957	165659	0,6
TOTALE	254616	26717	281333	9,5

Tabella 3 - Spesa regionale per lo spettacolo e per le attività culturali nel 1990 e 1995. Variazione 1995 su 1990 a lire 90						
REGIONI	Spettacolo	Attività culturali	Totale generale	Spettacolo	Attività Culturali	Totale generale
	<i>pagamenti</i>			<i>impegni</i>		
Statuto Ord.	15,9	-9,6	4,5	17,8	3,0	11,5
Statuto spec.	3,9	-2,1	1,3	-4,0	-23,0	-12,5
TOTALE	8,5	-5,1	2,6	3,6	-14,4	-4,3

Tra il 1990 e il 1995 la spesa erogata allo spettacolo ha subito (tab. 3) un incremento dell'8,5% in termini reali, mentre gli impegni sono cresciuti del 3,6%. Tuttavia, vista la dinamica molto più accentuata dei beni culturali, il peso dello spettacolo sulla spesa complessiva erogata alla cultura è rimasto sostanzialmente immutato (dal 25% al 26%) (v. tab. 10 nel capitolo precedente). La capacità di spesa è ulteriormente migliorata: a fronte di 88 lire pagate su 100 impegnate nel 1990, ne corrispondono 92 nel 1995 (tabella 1).

Va peraltro richiamata l'attenzione sul fatto che un'analisi esaustiva della spesa regionale per lo spettacolo dovrebbe tener conto anche di una quota della spesa per le "attività culturali", voce che comprende convegni, premi, celebrazioni, manifestazioni varie, gran parte delle quali consistono di manifestazioni di spettacolo nonché di investimenti nei centri culturali e nelle infrastrutture culturali. Nel 1995 tale spesa raggiunge i 188 miliardi, con una diminuzione del 5% a lire costanti rispetto al 1990 (tabella 3).

L'ammontare della spesa per lo spettacolo chiaramente identificabile nei consuntivi regionali è quindi certamente sottostimato, perché è noto che in alcuni bilanci i finanziamenti allo spettacolo sono nascosti nelle pieghe dei capitoli di spesa destinati alle "attività culturali". Un esempio eclatante è costituito dalla provincia di Trento i cui bilanci consentono di identificare solo un finanziamento alla musica di 1,9 miliardi, a fronte di ben 48 miliardi destinati alle "attività culturali" (la cifra più alta in assoluto tra tutte le regioni), in cui sono compresi la maggior parte dei finanziamenti allo spettacolo. Anche per alcune regioni meridionali la voce di spesa per lo spettacolo è pari a zero, e figura interamente nella voce "attività culturali". Analogamente, svariate regioni sono solite delegare alle circoscrizioni amministrative inferiori finanziamenti per la gestione delle attività culturali sul loro territorio, gran parte delle quali - ma è impossibile una stima - vengono da esse destinate allo spettacolo. Per tutti questi motivi appare abbastanza ragionevole ipotizzare che almeno un terzo della spesa regionale per le attività culturali sia destinata allo spettacolo, e che la spesa effettiva per lo spettacolo delle regioni italiane si aggiri intorno ai 340 miliardi.

E' importante evidenziare come sia cresciuta, negli anni '90, l'attenzione delle regioni verso la spesa destinata agli investimenti nel settore dello spettacolo, assorbita prevalentemente dal ripristino di infrastrutture teatrali e cinematografiche. Nel 1995 la spesa in conto capitale destinata allo spettacolo è infatti quasi raddoppiata rispetto a sei anni prima (da 14 a 27 miliardi), mentre la sua incidenza è scesa dal 11% al 10% (tabella 2). Come è noto, gran parte di tale spesa è stata assorbita dal restauro dei teatri storici, un fenomeno che ha subito negli anni '90 una forte accelerazione. Analogamente, la spesa in conto capitale per le attività culturali destinata per la maggior parte alla creazione di spazi

culturali polivalenti, ossia di infrastrutture destinate a pieno titolo anche allo spettacolo, è passata da 31 a 38 miliardi.

Ciò detto, l'analisi che segue riguarderà unicamente la spesa per lo spettacolo in senso stretto, ad eccezione delle tabelle 6 e 9 sulla spesa delle singole regioni, che comprendono anche la spesa per le attività culturali.

4.2. La spesa delle regioni a statuto ordinario e a statuto speciale

La spesa delle regioni a statuto ordinario per lo spettacolo è stata, nel 1995, di 115,7 miliardi, contro i 165,7 miliardi di quelle a statuto speciale (pagamenti) (tab 1). Lo spettacolo rappresenta infatti, per le regioni a statuto ordinario, circa il 31% della relativa spesa per la cultura e quasi il 24% per quelle a statuto speciale (v. tab. 10 nel capitolo precedente). Nello stesso anno gli impegni sono stati di 122 miliardi per il primo gruppo di regioni e di 185 per il secondo gruppo. Ma se le regioni a statuto ordinario spendono meno per lo spettacolo, è anche vero che hanno una migliore capacità di spesa: con 95 lire pagate per ogni 100 impegnate, contro le 90 delle regioni a statuto speciale.

I due gruppi di regioni si differenziano non solo per l'entità della spesa sostenuta, ma anche per una diversa articolazione economica della spesa stessa. Le regioni a statuto ordinario infatti destinano una quota più rilevante alla spesa in conto capitale. Nel 1995, la spesa per gli investimenti nel settore dello spettacolo è stata di 25,7 miliardi per le regioni a statuto ordinario, pari al 22% della loro spesa totale per lo spettacolo. Mentre quelle a statuto speciale hanno registrato una spesa in conto capitale di 957 milioni: solo lo 0,6% della spesa complessiva per lo spettacolo (tab. 2). Evidentemente - almeno nel 1995 - queste ultime regioni sono state meno attive nel restauro dei teatri storici (oppure li hanno restaurati utilizzando i 31 miliardi in conto capitale che gravano sulla spesa per "attività culturali").

Nel periodo preso in considerazione, la spesa per lo spettacolo ha registrato una dinamica globalmente positiva, ma più accentuata per le regioni a statuto ordinario (+16% contro +4%). Allo stesso tempo gli impegni sono aumentati del 18% per le regioni a statuto ordinario (sempre a lire costanti), mentre sono diminuiti del 4% per quelle a statuto speciale. Si riduce quindi il divario fra i due gruppi di regioni (tab. 3).

Si accentua, invece, ma questa volta a scapito delle regioni autonome il divario regionale negli investimenti: la spesa in conto capitale delle regioni a statuto ordinario è infatti cresciuta da 11,5 a 26 miliardi, più che raddoppiando. Quella delle regioni a statuto speciale ha seguito un percorso inverso: tra il 1990 e il 1995 si è più che dimezzata, passando da 2,7 miliardi a 957 milioni.

4.3. La spesa delle singole regioni

Il primato della spesa regionale per lo spettacolo spetta da sempre alla Sicilia, che ha speso nel 1995 121 miliardi (pagamenti), ossia più di un terzo dei finanziamenti regionali complessivi (tab 4). All'interno del gruppo delle regioni a statuto ordinario, la Toscana - da sempre particolarmente attiva nel promuovere le attività dello spettacolo - è quella che mostra il livello di spesa più elevato (22 miliardi), seguita dalla Lombardia e dall'Emilia Romagna con 20 e 17 miliardi rispettivamente. Per contro l'Umbria, la Liguria destinano

al settore finanziamenti modesti, mentre per la Basilicata, la Puglia e il Molise dai bilanci non è possibile identificare nessuna spesa per lo spettacolo.

Tabella 4 - Graduatoria della spesa regionale per lo spettacolo negli anni 1990 e 1995: pagamenti in valore assoluto (in milioni di lire correnti)			
Regioni	1990 (lire correnti)	Regioni	1995 (lire correnti)
<i>Statuto ordinario</i>		<i>Statuto ordinario</i>	
Emilia Rom.	15847	Toscana	22327
Veneto	13874	Lombardia	20262
Toscana	12098	Emilia Rom.	16965
Marche	8534	Marche	14526
Lazio	6541	MEDIA	7712
Campania	5830	Veneto	6692
MEDIA	5334	Lazio	6554
Lombardia	4581	Piemonte	6508
Abruzzo	4438	Campania	5799
Piemonte	3512	Calabria	5064
Umbria	2798	Abruzzo	4965
Puglia	1274	Umbria	3549
Calabria	425	Liguria	2463
Basilicata	217	Basilicata	0
Liguria	40	Puglia	
Molise		Molise	
Totale Statuto	80009	Totale Statuto	115674
Ordinario		Ordinario	
<i>Statuto speciale</i>		<i>Statuto speciale</i>	
Sicilia	84713	Sicilia	120932
MEDIA	21306	MEDIA	27610
Sardegna	18490	Friuli V.G.	19768
Friuli V. G.	12523	Sardegna	15012
Prov. Bolzano	9864	Prov. Bolzano	4883
Valle D'Aosta	1471	Valle D'Aosta	3187
Prov. Trento	772	Prov. Trento	1877
Totale Statuto	127833	Totale Statuto	165659
Speciale		Speciale	
Totale Italia	207842	Totale Italia	281333

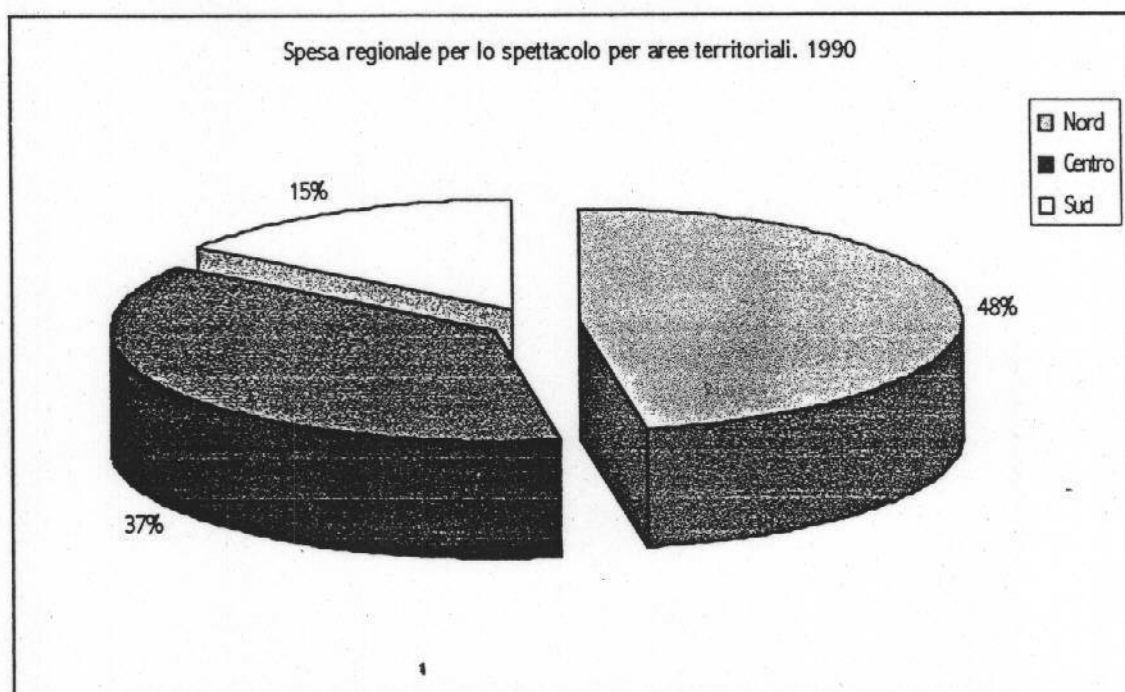
Quanto all'andamento della spesa, nel periodo considerato, la Toscana ha notevolmente aumentato i finanziamenti, passati da 12 a 22 miliardi, fino a diventare la regione a statuto ordinario che spende di più per questo settore. Ancora più forte è stata la dinamica della Lombardia, che con 20 miliardi erogati nel 1995, ha quintuplicato il livello di spesa per lo spettacolo dal 1990. Si è invece dimezzata la spesa del Veneto, che nel 1990 era la seconda tra questo gruppo di regioni. Sostanzialmente stabile appare la spesa dell'Emilia Romagna, che ha perso tuttavia la sua posizione in vetta alla classifica delle regioni a

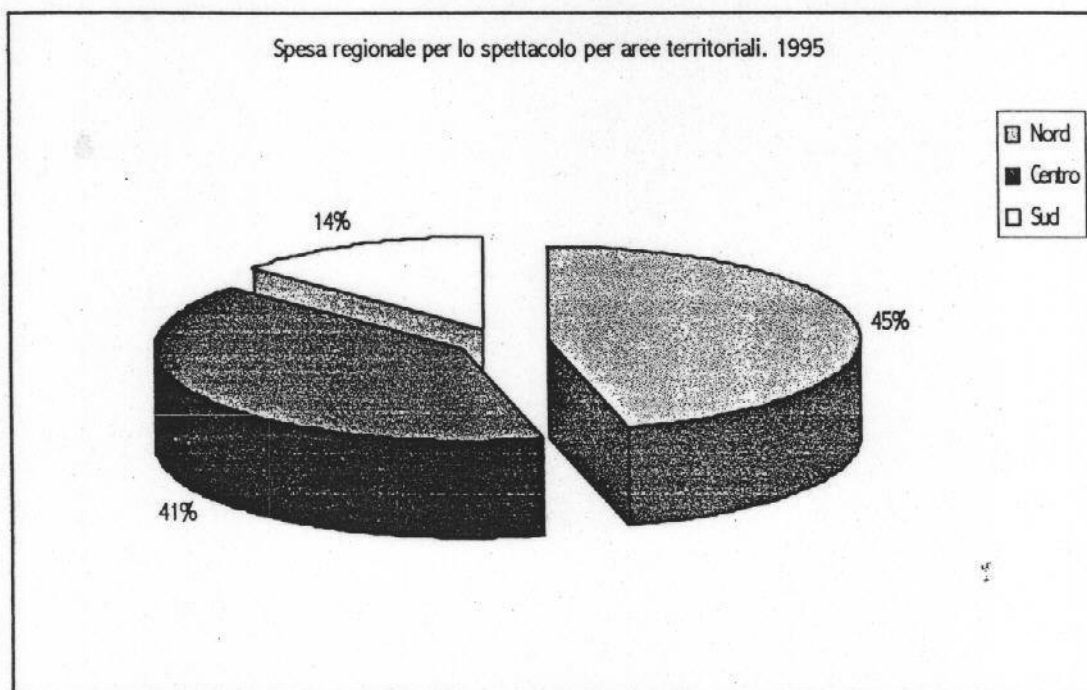
statuto ordinario. Ma gli incrementi maggiori hanno riguardato due regioni, la Calabria e la Liguria, che hanno incrementato la loro spesa, rispettivamente, di 12 e di 60 volte. Nel gruppo delle regioni a statuto speciale, la spesa per lo spettacolo è cresciuta più o meno ovunque, tranne in Sardegna e nella provincia di Bolzano.

Infine, alcune considerazioni sulla spesa per lo spettacolo delle regioni a statuto ordinario per grandi aree territoriali (la presenza di valori anomali già evidenziati per la Sicilia altererebbero infatti l'attendibilità dei dati).

Tabella 5 - Spesa regionale per lo spettacolo per aree territoriali nel 1990 e 1995. Valori assoluti e variazione percentuale (pagamenti in milioni di lire)

<i>Statuto ordinario</i>	1990	1995	variazione 95/90
<i>Totale Nord</i>	37854	52890	39,7
<i>Totale Centro</i>	29971	46956	56,7
<i>Totale Sud</i>	12184	15828	29,9
Totale	80009	115674	44,6





Il Nord presenta nel 1995 – come appare nella tabella 5 e nei grafici 1 e 2 - il livello più elevato di spesa per lo spettacolo (pagamenti): 53 miliardi, più del triplo del Sud (15,8 miliardi). Minimo appare invece lo scostamento tra Nord e Centro che spende 46,9 miliardi. Il divario tra aree, in particolare Nord e Centro da una parte e Sud dall'altra, trova conferma nel livello degli impegni.

Ma il fatto più eclatante nell'ambito della spesa per grandi aree territoriali è anche qui l'accentuarsi del gap tra Nord e Sud. Durante il periodo considerato, infatti, le aree del Nord, e soprattutto del Centro hanno molto aumentato i loro finanziamenti allo spettacolo (del 40% il Nord, e del 57% il Centro). L'impulso dato allo spettacolo nel Sud è stato invece più contenuto (30%).

Appare infine interessante esaminare – regione per regione – l'ammontare della spesa in conto capitale destinata allo spettacolo. Dalla tabella 6 risulta evidente che le regioni a statuto ordinario che hanno investito di più nel 1995 sono le Marche e la Toscana (con 9 e 6,7 miliardi rispettivamente) seguite dall'Emilia Romagna, con 3 miliardi, e dall'Umbria con 1,2 miliardi. E' del resto ben noto che queste quattro regioni – di cui 3 situate nell'Italia Centrale – sono molte attive nel restauro della loro fitta rete di teatri storici a cui destinano quote molto consistenti dei loro bilanci. Va però segnalato che una parte dei fondi finalizzati a questo scopo che transitano nei bilanci stessi rappresentano contributi che queste regioni sono state in grado di ottenere dallo Stato (soprattutto nell'ambito dei progetti ex FIO) e dall'Unione Europea. La maggior parte dei teatri storici dell'Italia Meridionale – in mancanza di una mobilitazione analoga – sono invece ancora in attesa di recupero.

Tabella 6 - Spesa regionale per lo spettacolo e per le attività culturali nel 1995 pagamenti conto capitale
(valori assoluti in milioni di lire e incidenza percentuale)

REGIONE	SPETTACOLO	ATTIVITA' CULTURALI	SPETTACOLO	ATTIVITA' CULTURALI
<i>Statuto ordinario</i>	spesa in conto capitale		incidenza spesa in c. capitale su totale	
Piemonte	0	1107	0	6,4
Lombardia		0	0	0,0
Veneto	30	0	0,4	0,0
Liguria	558	0	22,7	0,0
Emilia Rom.	3025		17,8	0,0
Toscana	6664	1286	29,8	26,0
Umbria	1191	0	40,4	0,0
Marche	9107		62,7	0,0
Lazio		118	0,0	2,3
Abruzzo	4715	4175	95,0	98,8
Molise				0,0
Campania	470		8,1	0,0
Puglia				0,0
Basilicata	0	994	0,0	0,0
Calabria		0	0,0	0,0
Totale Stat. ordinario	25760	7680	22,4	10,6
<i>Statuto speciale</i>				
Valle D'Aosta			0,0	0,0
Prov. Trento		28959	0,0	59,8
Prov. Bolzano		39	0,0	0,1
Friuli V.G.	0	400	0,0	3,4
Sicilia	0		0,0	0,0
Sardegna	957	1183	6,4	9,2
Totale Stat. speciale	957	30581	0,6	26,6
Totale Italia	26717	38261	9,5	20,4

Fra le regioni a statuto speciale, invece, solo la Sardegna ha destinato poco meno di un miliardo agli investimenti nello spettacolo. Va tuttavia segnalato che la provincia di Trento ha investito 29 miliardi sotto la voce "attività culturali", destinati probabilmente a strutture culturali polivalenti.

4.4. La spesa per i diversi sottosettori di attività

Va anzitutto sottolineato che mentre per le regioni a statuto speciale l'articolazione dei bilanci permette una ripartizione della spesa tra i vari sottosettori piuttosto attendibile, la suddivisione dei bilanci delle regioni a statuto ordinario spesso non lo consente. Ciò è

chiaramente dimostrato dalla rilevanza che assume per queste ultime il sottosettore denominato "non attribuibile allo spettacolo", in cui sono state collocate tutte quelle voci di spesa che non consentivano ulteriori attribuzioni: 53 miliardi, quasi la metà della spesa per lo spettacolo nel 1995, contro il 10% per le altre regioni.

Punto fermo è che per entrambi i gruppi di regioni gran parte della spesa per lo spettacolo è compresa in questa voce, oltre che, come si è visto, nelle "attività culturali". Ne consegue che una parte molto consistente della spesa per lo spettacolo non è disaggregabile per sottosectori.

Analizziamo ora – nei limiti del possibile - la ripartizione della spesa per lo spettacolo tra i vari sottosectori di attività: musica, teatro e cinema. Le tabelle 7 e 8 evidenziano il livello dei pagamenti e le variazioni percentuali dei finanziamenti nel periodo considerato. Nel grafico 3 appare invece l'incidenza di ogni settore – nei due anni di riferimento – sul totale della spesa per lo spettacolo. Infine, guardando alla tabella 9, che dà conto anche dei finanziamenti alle "attività culturali", è possibile confrontare l'articolazione settoriale della spesa delle singole regioni

Tabella 7 - Spesa delle regioni a statuto ordinario e a statuto speciale per lo spettacolo per settori di attività negli anni 1990 e 1995. Pagamenti (in milioni di lire)					
Regioni	SPETTACOLO				
	Musica	teatro	cinema	non att.spet	totale
<i>1990</i>					
Statuto ordinario	12470	7344	2291	57904	80009
Statuto speciale	100044	1921	332	25536	127833
Totale	112514	9265	2623	83440	207842
<i>1995</i>					
Statuto ordinario	34128	24609	3830	53107	115674
Statuto speciale	109784	37717	1087	17071	165659
Totale	143912	62326	4917	70178	281333
<i>Variazione 95/90</i>	<i>27,91</i>	<i>572,70</i>	<i>87,46</i>	<i>-15,89</i>	<i>35,36</i>

E' evidente che anche le regioni, come già lo Stato, privilegiano di gran lunga la musica rispetto alle altre attività dello spettacolo, destinandovi oltre la metà della spesa. Negli anni '90, peraltro, è stato il teatro a manifestare il maggior dinamismo: complessivamente le risorse ad esso destinate sono cresciute di quasi sette volte. Infine, il cinema incide solo per il 2% sulle risorse complessive destinate dalle regioni allo spettacolo. Tuttavia, poiché ¼ della spesa per lo spettacolo non è attribuibile a singoli settori di attività, nella realtà l'articolazione dei finanziamenti potrebbe risultare notevolmente diversa.

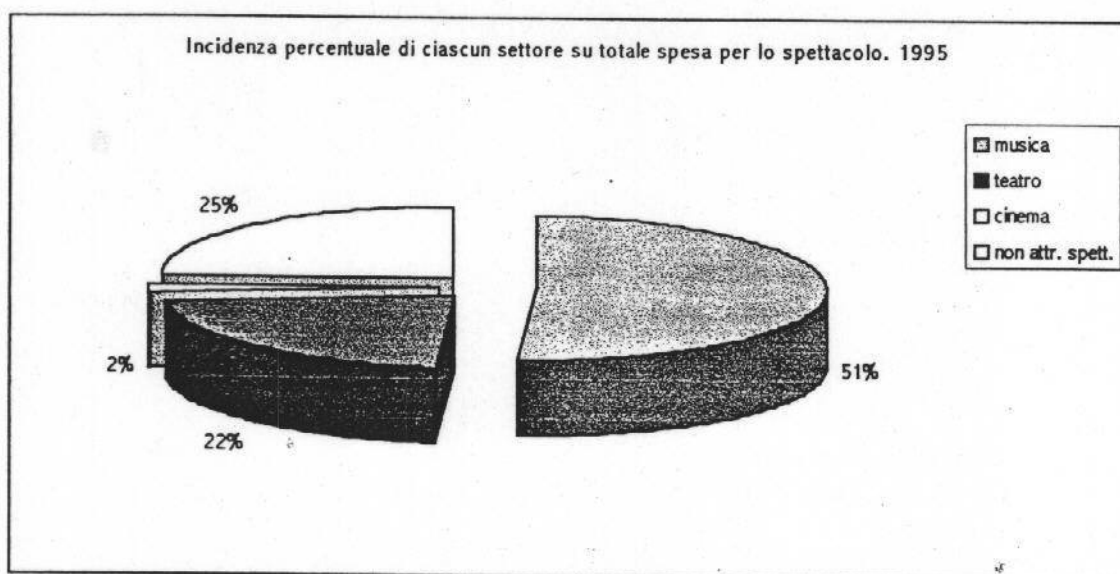


Tabella 8 - Spesa delle regioni a statuto ordinario e a statuto speciale per lo spettacolo per settori di attività negli anni 1990-1995. Variazioni percentuali 95/90 (lire correnti)

Regioni	SPETTACOLO				
	musica	Teatro	cinema	non att.spet	totale
Statuto ordinario	173,7	235,1	67,2	-8,3	44,6
Statuto speciale	9,7	1863,4	227,4	-33,1	29,6
Totale	27,9	572,7	87,5	-15,9	35,4

Dalla tabella 9 è possibile evidenziare che tra le regioni a statuto ordinario, mentre le regioni del Nord erogano alla musica la quota più elevata della spesa, le altre regioni tendono ad attribuire maggiori risorse al teatro, anche se la spesa per il teatro nel Sud è in realtà riconducibile a sole due regioni: la Calabria e l'Abruzzo. In particolare va sottolineato che il cinema è un'attività finanziata quasi esclusivamente dalle regioni settentrionali: per il resto del paese solo il Lazio e la Campania erogano contributi al cinema. Va poi ribadito che per alcune regioni, a statuto ordinario e speciale, - e in particolare per il Trentino Alto Adige e per alcune regioni meridionali - la spesa per lo spettacolo è compresa in gran parte, quando non interamente, nei finanziamenti alle "attività culturali".

Tabella 9 - Spesa regionale per lo spettacolo e per le attività culturali nel 1995 (pagamenti in milioni di lire)

REGIONI		SPETTACOLO					ATTIVITA' CULTURALI	TOTALE GENERALE
		musica	teatro	cinema	non att.spet	totale		
<i>Statuto ordinario</i>								
Piemonte		1778	4230	500		6508	17273	23781
Lombardia		14001	4408	1853		20262	13234	33496
Veneto		1329	1575	203	3585	6692	8486	15178
Liguria		1239	1180		44	2463	2651	5114
Emilia Rom.		10184	1770	450	4561	16965	947	17912
Toscana		1858			20469	22327	4948	27275
Umbria		505	1253		1791	3549	26	3575
Marche					14526	14526	3502	18028
Lazio		390	3470	24	2670	6554	5095	11649
Abruzzo		250	2153	0	2562	4965	4225	9190
Molise							1151	1151
Campania		2100		800	2899	5799	7127	12926
Puglia							803	803
Basilicata		0			0	0	994	994
Calabria		494	4570			5064	2356	7420
Totale Stat. ordinario		34128	24609	3830	53107	115674	72818	188492
<i>Statuto speciale</i>								
Valle D'Aosta		2662	525			3187	3521	6708
Prov. Trento		1877				1877	48409	50286
Prov. Bolzano		3669	1106	108		4883	27712	32595
Friuli V.G.		3500	5500	979	9789	19768	11828	31596
Sicilia		90346	30586		0	120932	10902	131834
Sardegna		7730			7282	15012	12805	27817
Totale Stat. speciale		109784	37717	1087	17071	165659	115177	280836
Totale Italia		143912	62326	4917	70178	281333	187995	468828

a) *La musica*

Limitandoci qui all'analisi delle voci di bilancio chiaramente specificate, appare evidente che tra le diverse attività dello spettacolo, la musica è il sottosectore che assorbe la quota più rilevante di finanziamenti: nel 1995 più della metà del finanziamento regionale complessivo allo spettacolo. Durante il periodo oggetto di studio, la spesa destinata alla musica è infatti cresciuta da 112,5 a 143,9 miliardi. La crescita è da

attribuirsi quasi interamente alle regioni a statuto ordinario, che hanno quasi triplicato i loro finanziamenti alla musica nel periodo considerato. E' questo peraltro il sottosettore in cui appare più ampio il divario tra i due gruppi di regioni. Anche se nel periodo considerato è diminuito lo scarto per questa voce di spesa, le regioni a statuto speciale spendono per la musica il triplo di quelle a statuto ordinario (109,7 miliardi contro 34,1 miliardi). Per le prime, la musica rappresenta infatti i 2/3 dell'intera spesa per lo spettacolo.

Ciò è dovuto in particolare alle ingenti risorse tradizionalmente destinate al settore dalla Sicilia, che ha speso - nel 1995 - 90,3 miliardi, pari al 63% della spesa di tutte le regioni per la musica e a 1/3 dell'intera spesa regionale per lo spettacolo. Finanziamenti rilevanti, anche se non così cospicui vengono effettuati dalla Sardegna (7,7 miliardi) mentre, tra le regioni a statuto ordinario, le più propense a investire nella musica sono la Lombardia (14 miliardi) e l'Emilia Romagna (10 miliardi). Quanto alla destinazione di queste risorse, dalla Lombardia alla Sicilia, i teatri lirici - e in particolare gli Enti lirici - ne sono quasi sempre i maggiori beneficiari, seguiti dalle orchestre regionali.

b) Il teatro di prosa

Come è già stato evidenziato, il finanziamento al teatro di prosa è quello che è cresciuto di più, passando, dai 9,2 miliardi del 1990 ai 62,3 miliardi del 1995. L'incidenza del teatro sul totale è, infatti, salita dal 4,5% al 22% dell'intera spesa per lo spettacolo. L'incremento è stato in questo caso più accentuato per le regioni a statuto speciale (la cui spesa è passata da 1,9 a 37,7 miliardi, 30 dei quali erogati dalla Sicilia) che per quelle a statuto ordinario (da 7,3 a 24,6 miliardi). Queste ultime, che nel 1990 spendevano per il teatro quasi il quadruplo delle altre regioni, sono state superate dalle regioni a statuto speciale che, quindi, non solo hanno colmato il divario esistente, ma hanno ribaltato le posizioni.

E' ancora la Sicilia, con ben 30,5 miliardi, ad innalzare i livelli di spesa per il teatro. Tra le regioni a statuto ordinario, sei regioni non evidenziano nei loro bilanci alcuna spesa per il teatro, mentre per le altre la spesa oscilla da 1 a 4 miliardi: solo la Calabria supera i 4,5 miliardi, tutti destinati al Consorzio Teatrale Calabrese. Dai bilanci risulta che generalmente le regioni privilegiano le grandi istituzioni dello spettacolo, in particolare i teatri stabili pubblici e il sostegno ai circuiti regionali. Va inoltre messo in rilievo che i finanziamenti consistenti vengono destinati, da alcune regioni (Emilia Romagna, Marche), anche al recupero dei teatri storici.

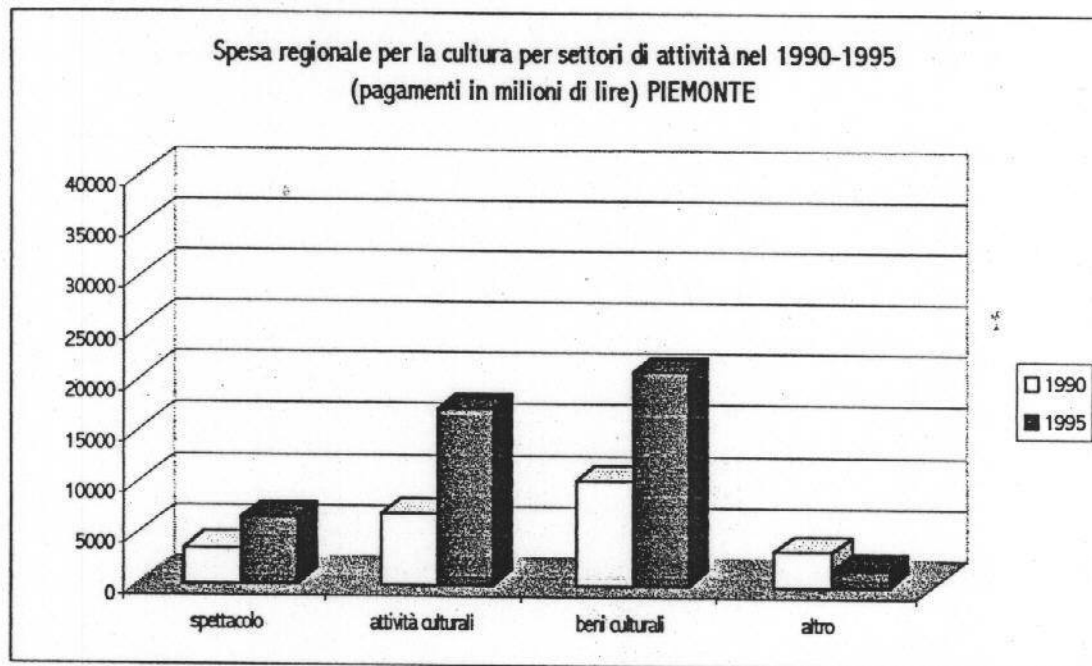
c) Il cinema

Il cinema, con quasi 5 miliardi di spesa nel 1995, è il sottosettore a cui le regioni prestano "finanziariamente" meno attenzione. Va rilevato però che la spesa è cresciuta notevolmente (+87,5%) tra il 1990 e il 1995, anche se il peso del cinema sul totale resta pressoché invariato (inferiore al 2% della spesa per lo spettacolo). Inoltre, tali finanziamenti sono riconducibili in gran parte (78%) alle regioni a statuto ordinario. Quelle a statuto speciale hanno certamente aumentato i loro finanziamenti al sottosettore - da 332 milioni ad un miliardo - ma resta ampio il divario tra i due gruppi di regioni.

Per quanto riguarda il contributo delle singole regioni a questo tipo di attività - che si esplica prevalentemente nel sostegno alla diffusione (cinemediateche, circuiti, cinema d'essai, festival) mentre è ancora ridotto il sostegno alla produzione - è la Lombardia ad avere il livello più alto di spesa, più di 1,8 miliardi, quasi un terzo della spesa regionale per il cinema, seguita dalla Campania che eroga 800 milioni al Festival di Giffoni Valle Piana. Tra le regioni a statuto speciale, la spesa è praticamente riconducibile quasi per intero al Friuli Venezia Giulia (979 milioni). In particolare spicca l'assenza della Sicilia dal finanziamento a questo tipo di attività.

Parte seconda: LA SPESA DELLE SINGOLE REGIONI

Piemonte



Con 46 miliardi di lire di pagamenti (tab.7 e tab.8 Parte prima) nel 1995, il Piemonte è una delle regioni che destina maggiori risorse alla cultura, collocandosi al secondo posto dopo la Lombardia tra le regioni a statuto ordinario nella graduatoria della spesa culturale in valore assoluto. Rispetto al 1990, la spesa è quasi raddoppiata.

Nello stesso periodo gli impegni (tab. 1 allegati) si sono triplicati raggiungendo gli 89 miliardi nel 1995.

Va dunque constatato un rallentamento della capacità di spesa (tab. 3 all.), se a fronte di 86 lire pagate per ogni 100 impegnate nel 1990 corrispondono solo 52 lire nel 1995. Anche, il livello dei residui (tab. 2 all.) si è notevolmente innalzato (da 19 a 69 miliardi), a seguito del forte incremento degli impegni in conto capitale per la tutela del patrimonio (tab.4 all.).

La diminuzione della quota del bilancio regionale destinata alla cultura - dallo 0,36 allo 0,24% - ha fatto slittare il Piemonte dal secondo al quinto posto nella graduatoria delle regioni a statuto ordinario (tab.5 all.).

Inoltre, il livello di spesa per la cultura non è altrettanto positivo se rapportato alla popolazione: il Piemonte spende 10.774 lire per abitante, valore solo leggermente superiore alla media delle regioni a statuto ordinario (tab.9 Parte prima).

Spettacolo e attività culturali

Durante i sei anni oggetto di analisi, la regione non ha aumentato la quota della spesa culturale a sostegno dello "spettacolo", a cui vanno il 14% delle risorse: la quota più bassa tra le regioni a statuto ordinario (tab. 7 all.).

Nel 1995 sono stati spesi per lo "spettacolo" 6,5 miliardi (tab. 1). La quota di gran lunga maggiore (65%) dello spettacolo va al "teatro": 4,2 miliardi (di cui 2,7 allo Stabile di Torino) contro 1,7 miliardi destinati alla musica, e 500 milioni al cinema.

Inoltre, è certamente da attribuire allo "spettacolo" - ma non identificabile a livello di capitoli di bilancio - una parte dei cospicui finanziamenti destinati alle "attività culturali": ben 17 miliardi di pagamenti, gran parte dei quali trasferiti agli enti locali, agli istituti e associazioni culturali per lo svolgimento delle "attività culturali di rilievo regionale", compreso anche lo spettacolo.

Beni culturali e altro

L'incidenza dei "beni culturali" sul valore della spesa per la cultura (pari al 45% nel 1995) è cresciuta del 3%, e nel 1995 supera i 20 miliardi (tab.1).

La voce più consistente è rappresentata dal "patrimonio artistico" con quasi 10 miliardi di pagamenti, e ben 48 miliardi di impegni (vedi allegati).

Rilevante l'intervento finanziario (3,6 miliardi) a favore delle "biblioteche": in questo sottosettore solo l'Emilia Romagna ha - tra le regioni a statuto ordinario - un livello di spesa più elevato.

In controtendenza è diminuita la spesa per le "strutture culturali" (da 1,3 miliardi a 864 milioni). Allo stesso modo si è ridotta l'incidenza della spesa per l'"informazione ed editoria" nonostante sia aumentata da 600 a 800 milioni.

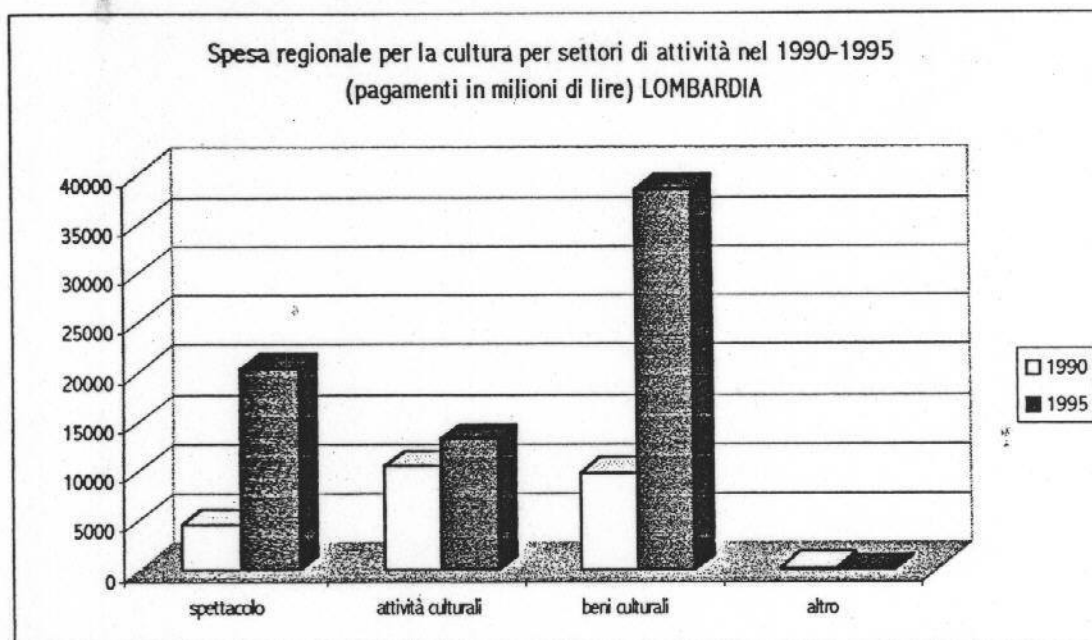
Addirittura inesistenti, invece, nel 1995 i finanziamenti per le attività di "educazione permanente" svolte dagli enti locali, che nel 1990 sfioravano il miliardo e mezzo.

Tab. 1 - Spesa regionale per la cultura per settori di attività negli anni 1990 e 1995. Pagamenti di cassa (in milioni di lire)

PIEMONTE

	SPETTACOLO				ATTIVITA' CULTURALI	BENI CULTURALI				STRUTT. CULTURALI	INFORMAZ. EDITORIA	EDUCAZ. PERMAN.	TURISMO CULTURALE	TOTALE GENERALE
	musica	teatro	cinema in attr.spel.	totale		atrim. artis.	musei	biblioteche	in attr.patr.					
<i>1990</i>														
spesa corrente	1220	1303	170	809	3502	6317	801	290	1775	2866		637	1496	14818
spesa in c/capitale				10	10	552	6826	505	0	7331	1289			9182
TOTALE	1220	1303	170	819	3512	6869	7627	795	1775	10197	1289	637	1496	24000
<i>1995</i>														
spesa corrente	1778	4230	500		6508	16166	492	1086	3612	846	6036	163	801	29674
spesa in c/capitale		0			0	1107	9244	600	0	5031	14875	701		16683
TOTALE	1778	4230	500		6508	17273	9736	1686	3612	5877	20911	864	801	46357

Lombardia



La regione Lombardia ha raggiunto nel 1995 il livello di spesa di gran lunga più elevato tra le regioni a statuto ordinario: 72 miliardi di pagamenti e 141 miliardi di impegni (tab. 8 Parte prima e tab.1 all.).

Fra tutte le regioni a statuto ordinario e speciale, la Lombardia è anche quella per cui la spesa erogata alla cultura è aumentata di più, quasi triplicando nel periodo considerato (tab.7).

Tale andamento è da attribuirsi soprattutto alla spettacolare dinamica degli investimenti, la cui incidenza sul totale della spesa è passata dal 14 al 44% (tab. 4 all.), raggiungendo i 32 miliardi.

Per questo motivo il rapporto pagamenti/impegni è però peggiorato: nel 1990 sono state pagate 87 lire ogni cento impegnate, scese a 51 nel 1995. D'altro canto è notevolmente aumentata l'incidenza dei residui rispetto ai pagamenti: dal 164 al 207% (tab.3 all.).

Nel 1995, la Lombardia spende per la cultura lo 0,21% delle risorse regionali, poco più della media delle regioni a statuto ordinario (tab.5 all.). Il livello di spesa per abitante non conferma l'eccellente posizione della Lombardia, che si colloca, con i suoi 9 milioni di abitanti, al decimo posto nella graduatoria delle regioni a statuto ordinario. La spesa pro-capite (pari a 8.128 lire), seppur notevolmente aumentata nel periodo considerato, resta infatti ben al di sotto della media delle regioni a statuto ordinario (tab.9 Parte prima).

Spettacolo e attività culturali

Con 20 miliardi allo spettacolo (tab.2) – una delle cifre più elevate mai elargite al settore da una regione a statuto ordinario – la Lombardia ha più che quadruplicato, tra il 1990 e il 1995, le risorse destinate al settore, la cui incidenza sulla spesa per la cultura regionale raggiunge il 28% (tab. 7 all.).

La maggior parte di tali risorse - tutti trasferimenti di parte corrente - sono confluiti nelle attività musicali. La spesa regionale ha infatti decisamente privilegiato il sostegno di tali attività: i fondi erogati sono aumentati da 1,7 a 14 miliardi nel 1995, di cui 7,5 miliardi sono andati alla lirica per la gestione del Teatro alla Scala.

Le erogazioni al "teatro," intorno ai 4 miliardi (di cui 1,5 miliardi al Piccolo Teatro di Milano) e al "cinema" - 1,8 miliardi di lire - hanno subito un incremento molto più contenuto.

Nel periodo considerato è fortemente diminuito il peso della spesa per "attività culturali": 13 miliardi nel 1995, il 18% della spesa totale.

Beni culturali e altro

Oltre la metà della spesa culturale – 38 miliardi – sono stati destinati ai "beni culturali" nel 1995 (tab.2). Il tasso di incremento di tale spesa è però livemente inferiore a quello registrati dallo spettacolo. L'incremento è attribuibile quasi interamente alla spesa per investimenti, che dai 3 miliardi del 1990 raggiunge nel 1995 quasi i 32 miliardi, in gran parte assorbiti dal FRISL (Fondo Ricostruzione Infrastrutture Sociali della Lombardia) un programma attivato nel 1992 mutuandolo dal FIO nazionale, e che ha notevolmente incrementato gli investimenti regionali nel recupero e nella valorizzazione del patrimonio.

Va anche messo in rilievo che la Lombardia è la regione a statuto ordinario che spende di più per i "musei", mentre al contrario la spesa per le "biblioteche", che nel 1990 aveva superato i 3 miliardi, è invece scesa a 2,7 miliardi.

Nello stesso periodo si è azzerata la spesa per "strutture culturali", mentre si conferma l'assenza di sostegno finanziario al settore dell'"informazione ed editoria" e a quello dell'"educazione permanente".

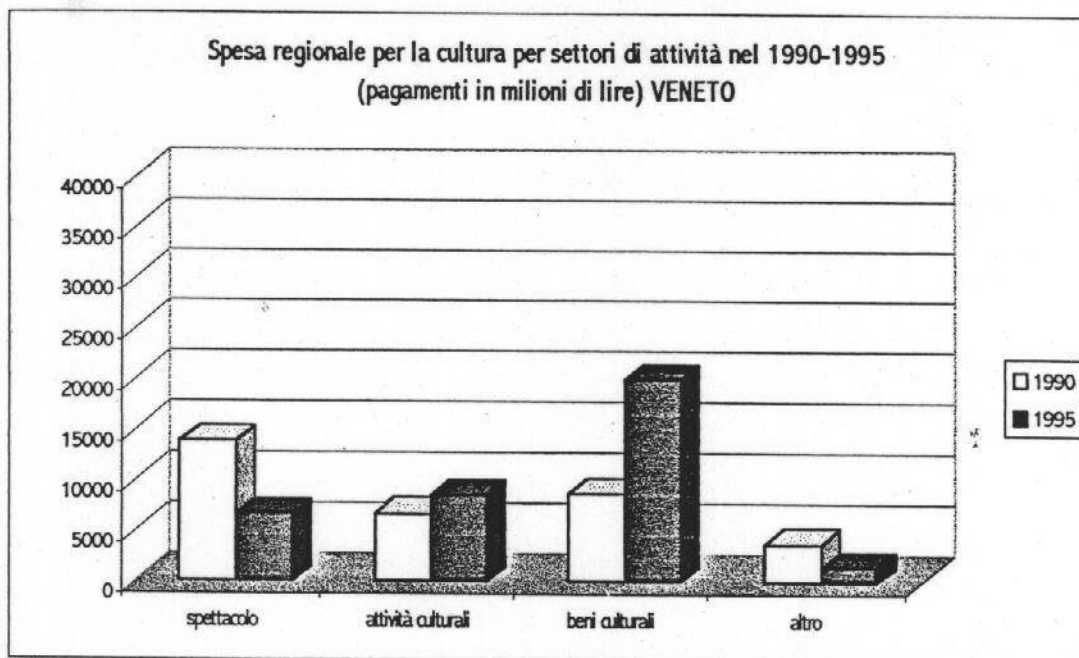
Tab. 2 - Spesa regionale per la cultura per settori di attività negli anni 1990 e 1995. Pagamenti di cassa (in milioni di lire)

LOMBARDIA

SPETTACOLO					ATTIVITA'	BENI CULTURALI				STRUTT.	INFORMAZ.	EDUCAZ.	TURISMO	TOTALE	
musica	teatro	cinema	in attr.spet.	totale	CULTURALI	atrim. artis.	musei	biblioteche	in attr.patr.	totale	CULTURALI	EDITORIA	PERMAN.	CULTURALE	GENERALE
<i>1990</i>															
spesa corrente	1714	2142	725	4581	10423		3098	3290		6388					21392
spesa in c/capitale						3437	0			3437	217				3654
TOTALE	1714	2142	725	4581	10423	3437	3098	3290		9825	217				25046
<i>1995</i>															
spesa corrente	14001	4408	1853	20262	13234		3982	2797		6779					40275
spesa in c/capitale					0	30904	802			31706	0				31706
TOTALE	14001	4408	1853	20262	13234	30904	4784	2797		38485	0				71981

217

Veneto



Con 36 miliardi di pagamenti nel 1995, la regione Veneto si colloca al quarto posto nella graduatoria della spesa per la cultura in valore assoluto (tab.8 Parte prima) tra le regioni a statuto ordinario. Durante il periodo considerato l'incremento è stato del 10% (tab.7 Parte prima). Si è anche modificata la composizione della spesa in relazione alla categoria economica: gli investimenti sono passati dal 12 al 46% della spesa (tab.4 all.).

Allo stesso tempo si evidenzia un netto miglioramento della capacità di spesa della regione, con un progressivo aumento dell'incidenza dei pagamenti sugli impegni (dal 42 al 64%) che supera la media delle altre regioni a statuto ordinario, mentre i residui sono diminuiti del 55% (tab.2 e 3 all.).

La percentuale della spesa regionale destinata alla cultura è diminuita drasticamente - dallo 0,31 allo 0,11% - facendo slittare il Veneto dai primi agli ultimi posti nella graduatoria per abitante delle regioni a statuto ordinario (tab.5 all.).

Lievemente peggiorata la posizione del Veneto (8.351 lire) anche nella graduatoria della spesa culturale per abitante (tab.9 Parte prima).

Spettacolo e attività culturali

Si è invertito, nel periodo considerato, il rapporto tra spesa per lo "spettacolo" e spesa per i "beni culturali", a svantaggio dello "spettacolo".

Se nel 1990, il Veneto era la seconda regione tra quelle a statuto ordinario per l'entità dei fondi erogati allo "spettacolo" - 13,8 miliardi, quasi il doppio di quelle destinate ai "beni culturali" - nel 1995 le posizioni appaiono simmetricamente opposte: mentre la spesa per i "beni culturali" è cresciuta fino a raggiungere i 20 miliardi, quella per lo "spettacolo" ha subito un brusco calo, assestandosi a 6,6 miliardi, pari al 18% delle risorse destinate alla cultura (tab.3, tab. 7 all.).

La spesa per la "musica" si è mantenuta piuttosto stabile: da 1,6 miliardi nel 1990 a 1,3 miliardi nel 1995, così come i finanziamenti al "cinema", scesi da 300 a 200 milioni.

Il "teatro" risulta in controtendenza, con un aumento del 60% dei fondi erogati nel periodo considerato, che hanno raggiunto 1,5 miliardi nel 1995, più della metà dei quali destinati al Teatro Stabile del Veneto "Carlo Goldoni".

Un vero e proprio crollo della spesa si è verificato, invece, nell'area comune alle diverse forme di spettacolo: i finanziamenti al sottosettore "non attribuibile spettacolo" sono scesi da quasi 11 miliardi a 3,5 miliardi nel 1995. Si tratta di contributi regionali a favore di enti e istituzioni di rilevante importanza nelle attività dello spettacolo (2,1 miliardi) e di iniziative regionali in campo musicale, teatrale e cinematografico (1,4 miliardi).

Le "attività culturali" hanno subito nel periodo considerato un evidente incremento (da 6,7 a 8,4 miliardi).

Beni culturali e altro

Il settore dei "beni culturali" ha assorbito più della metà dei pagamenti regionali alla cultura, per il forte aumento di investimenti a sostegno del "patrimonio artistico", ai "musei" e alle "biblioteche" invece, nell'arco dei sei anni esaminati, sono state destinate minor risorse (tab.3).

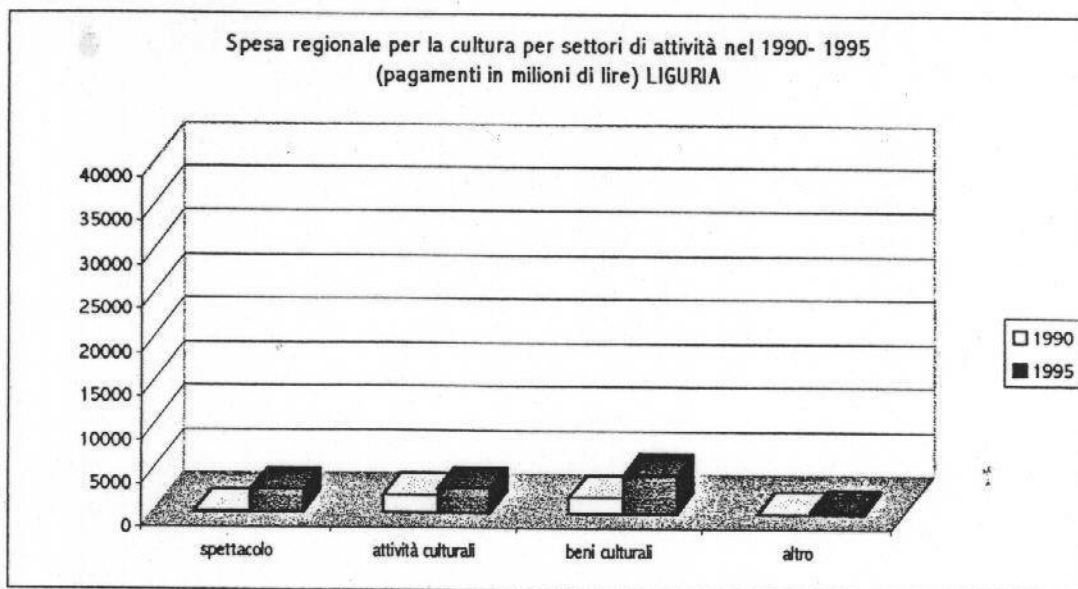
Anche gli altri settori di spesa sono stati caratterizzati da forti tagli. I finanziamenti alle "strutture culturali", pari a circa 2 miliardi nel 1990, si aggirano intorno ai 700 milioni nel 1995, mentre la spesa per l'"editoria ed informazione" è passata da 1,4 miliardi a poco più di 500 milioni, e infine il settore "educazione permanente" oscilla al di sopra dei 100 milioni.

Tab. 3 - Spesa regionale per la cultura per settori di attività negli anni 1990 e 1995. Pagamenti di cassa (in milioni di lire)

VENETO

	SPETTACOLO				ATTIVITA' CULTURALI	BENI CULTURALI				STRUTT. CULTURALI	NFORMAZ. EDITORIA	EDUCAZ. PERMAN. CULTURALE	TURISMO	TOTALE GENERALE	
	musica	teatro	cinema in attr.spel.	totale		alrim. artis.	musel	biblioteche	in attr.patr.						totale
<i>1990</i>															
spesa corrente	1670	989	288	10689	13636	6790	2110	1350	1783	1627	6870		1414	426	29136
spesa in c/capitale				238	238		1357	0	430		1787	1940			3965
TOTALE	1670	989	288	10927	13874	6790	3467	1350	2213	1627	8657	1940	1414	426	33101
<i>1995</i>															
spesa corrente	1329	1575	203	3555	6662	8486	1145	770	1189	825	3929		560	101	19738
spesa in c/capitale				30	30	0	15569	491			16060	758			16848
TOTALE	1329	1575	203	3585	6692	8486	16714	1261	1189	825	19989	758	560	101	36586

Liguria



La Liguria è la regione in cui, dopo la Lombardia, l'aumento della spesa culturale in valore assoluto ha subito il maggiore incremento, più che raddoppiando nel periodo considerato (da 3,7 a 9,6 miliardi) (tab.7 Parte prima). Si consideri, infatti, che nel 1990 la Liguria presentava il più basso livello di pagamenti tra le regioni a statuto ordinario (tab.8 Parte prima).

Durante questo periodo è però peggiorata, anche se si pone al di sopra della media delle regioni a statuto ordinario, la capacità di spesa: nel 1990 per ogni 100 lire impegnate ne venivano spese 150, nel 1995 invece se ne sono spese 85 (tab.3 all.). Mentre i pagamenti e gli impegni hanno subito un forte aumento, l'accumulo dei residui (tab.1 e 2 all.) è stato decisamente più contenuto, tanto che il rapporto residui/pagamenti è tra i più bassi a livello nazionale.

Va notato che l'incidenza della spesa in conto capitale (tab.4 all.), seppur minore rispetto al 1990, resta elevata, e pari alla metà delle somme erogate.

La regione, pur aumentando notevolmente la spesa per la cultura in valore assoluto, ad essa destina comunque una percentuale irrisoria (0,07%) delle sue disponibilità finanziarie. La Liguria conserva, infatti, il penultimo posto nella relativa graduatoria delle regioni a statuto ordinario (tab.5 all.).

Se nel 1990 la Liguria era la regione con il più basso livello di spesa per abitante, nel 1995, con un aumento da 2.232 a 5.778 lire, essa si colloca all'undicesimo posto (tab.9 Parte prima).

Spettacolo e attività culturali

Lo "spettacolo", che nel 1990 assorbe solo 40 milioni, sale nel 1995 a 2,4 miliardi, divisi a metà tra "musica" e "teatro" (tab.4), (tab. 7 all.).

Dai bilanci risulta evidente che la Liguria privilegia le grandi istituzioni dello spettacolo. All'ente lirico "Carlo Felice" di Genova va, infatti, più di un miliardo, di cui 514 milioni trasferiti in conto capitale, mentre la spesa per il "teatro" - 1180 milioni - è destinata al Teatro Stabile di Genova.

La spesa per "attività culturali", seppur aumentata (2,6 miliardi nel 1995), non rappresenta più, come nel 1990, la principale voce di spesa.

Beni culturali e altro

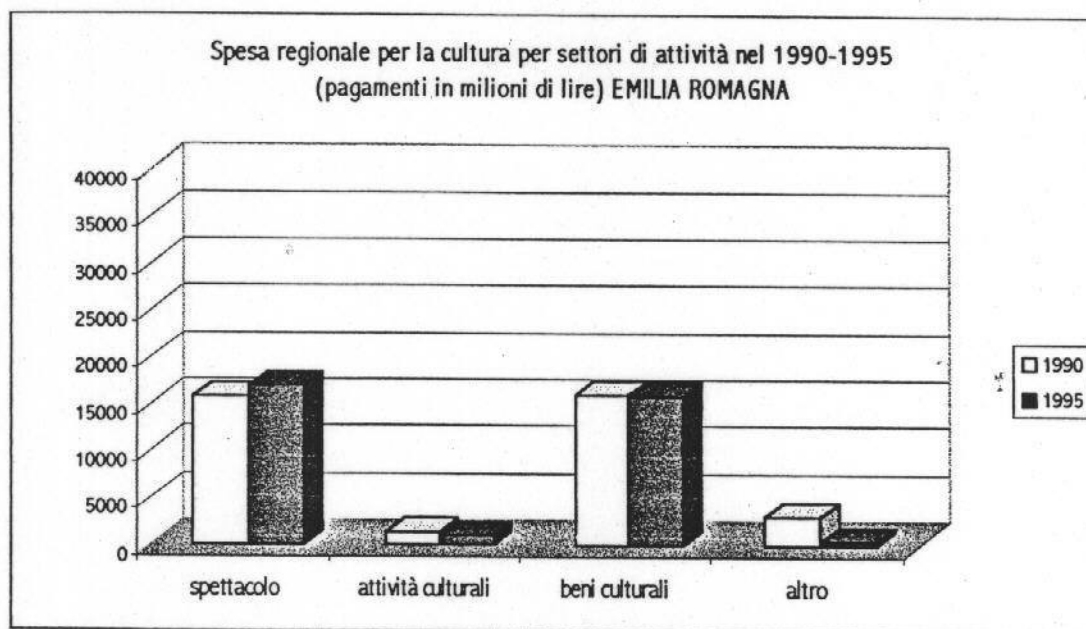
Nello stesso periodo, la spesa per i "beni culturali" è aumentata da 1,7 a 4,3 miliardi, incremento interamente attribuibile agli investimenti effettuati per il sostegno del "patrimonio artistico". Le voci "strutture culturali" e "educazione permanente", assenti nel 1990, si collocano tra i 100 e i 150 milioni.

Tab. 4 - Spesa regionale per la cultura per settori di attività negli anni 1990 e 1995. Pagamenti di cassa (in milioni di lire)

LIGURIA

SPETTACOLO				ATTIVITA'	BENI CULTURALI					STRUTT.	INFORMAZ.	EDUCAZ.	TURISMO	TOTALE		
musica	teatro	cinema	non att.spet	totale	CULTURALI	patrim. artis.	musei	biblioteche	non att.patr.	totale	CULTURALI	EDITORIA	PERMAN.	CULTURALE	GENERALE	
<i>1990</i>																
spesa corrente					1226	106		52		158	0					1384
spesa in c/capitale				40	40	761	110	620	827	1557	0					2358
TOTALE				40	40	1987	216	620	879	1715	0					3742
<i>1995</i>																
spesa corrente				725	1180	1905	2651	90		86	176	0		152		4884
spesa in c/capitale				514		44	558	0	2887	710	480	60	4137	106		4801
TOTALE				1239	1180	44	2463	2651	2977	710	566	60	4313	106	152	9685

Emilia Romagna



La voce turismo culturale, che nelle singole tabelle figura come isolata, nei grafici è stata accorpata ai beni culturali.

L'Emilia Romagna è una delle regioni in cui la spesa per la cultura sembra perdere colpi: essa è infatti diminuita nel periodo considerato, passando da 41 a 34 miliardi a lire correnti (-17%) (tab.7 Parte prima). Così, se nel 1990 l'Emilia Romagna era la prima tra le regioni a statuto ordinario per livello di spesa, dopo sei anni, con 34 miliardi di pagamenti, la ritroviamo al quinto posto (tab.8 Parte prima).

E' notevolmente migliorata, nel periodo considerato, la capacità di spesa della regione, che nel 1995 spende 81 lire per ogni 100 impegnate contro le 50 spese nel 1990 (tab.3 all.). L'indice residui/pagamenti, che è diminuito nel periodo considerato, manifesta una certa velocizzazione della spesa.

Nello stesso periodo appare in diminuzione la quota (tab.4 all.) della spesa per gli investimenti (dal 48% al 41% della spesa).

Va osservato che mentre nel 1990 la regione attribuiva alla spesa culturale una percentuale (0,27%) del proprio bilancio superiore a quella media (tab.5 all.), nel 1995 è a questa inferiore (0,12%).

Analogamente, l'Emilia Romagna, al secondo posto nella graduatoria delle regioni a statuto ordinario nel 1990, scende sotto la media - con 8.735 lire di spesa pro-capite - nel 1995 (tab.9 Parte prima).

Spettacolo e attività culturali

La spesa per lo "spettacolo" - lievemente aumentata nel periodo considerato - assorbe nel 1995 la metà delle risorse regionali destinate alla cultura: 17 miliardi (tab. 5) (tab. 7 all.). Una quota rilevante dei trasferimenti è in conto capitale (3 miliardi), in gran parte destinati al recupero dei teatri storici.

Nell'erogazione dei contributi correnti, la "musica" viene di gran lunga privilegiata (10 miliardi), seguita dal "teatro" (1,7 miliardi) e dal "cinema" (450 milioni). Va notato che la spesa per la "musica" è quasi interamente assorbita dall'Orchestra Stabile dell'Emilia Romagna "Arturo Toscanini" (4,5 miliardi) e dall'ente lirico teatro Comunale (4,6 miliardi).

Rientra nella voce "non attribuibile allo spettacolo" la gran parte dei trasferimenti in conto capitale (2,7 miliardi) destinati, come peraltro la parte corrente (1,7 miliardi), al *Fondo Unico regionale per la promozione delle attività teatrali, musicali, cinematografiche e audiovisive*.

La spesa per le "attività culturali", non meglio identificata è piuttosto ridotta: oscillando intorno al miliardo in entrambi gli anni considerati.

Beni culturali e altro

Un po' meno accentuato rispetto al 1990 l'impegno verso i "beni culturali" a cui vengono destinate il 40% delle risorse regionali (13,8 miliardi) nel 1995 (tab.5). All'interno di questo settore, è scesa la spesa per il "patrimonio artistico" (6,6 miliardi), mentre ai "musei", a cui nel 1990 non erano state effettuate erogazioni, sono stati indirizzati - nel 1995 - 2,4 miliardi. La regione resta, tra quelle a statuto ordinario, la più impegnate sul fronte delle "biblioteche" a cui trasferisce 4,7 miliardi, quasi interamente per investimenti.

Per il "turismo culturale" la regione Emilia Romagna ha speso nel 1995 poco più di 2 miliardi di lire.

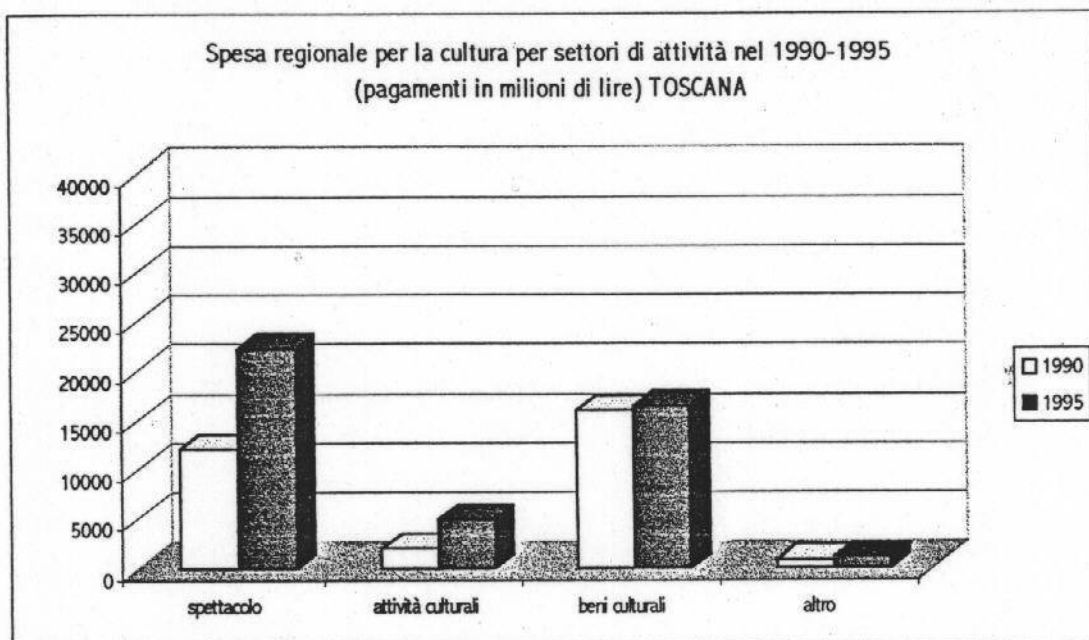
E' diminuito, invece, il contributo alle "strutture culturali", dove la spesa è scesa da 4,7 miliardi nel 1990 a 343 milioni, e soprattutto al settore "informazione ed editoria" che nel 1990 aveva ottenuto 3 miliardi, e per cui non vi è stata nel 1995 alcuna erogazione.

Tab. 5 - Spesa regionale per la cultura per settori di attività negli anni 1990 e 1995. Pagamenti di cassa (in milioni di lire)

EMILIA ROMAGNA

	SPETTACOLO				ATTIVITA' CULTURALI	BENI CULTURALI				STRUTT. CULTURALI	INFORMAZ. EDITORIA	EDUCAZ. PERMAN.	TURISMO CULTURALE	TOTALE GENERALE
	musica	teatro	cinema	non att. spet		totale	patrim. artis.	musei	biblioteche					
<i>1990</i>														
spesa corrente	4500			9819	14319	1304	2060	0	500	2560		3129		21312
spesa in c/capitale				1528	1528		8690		4756	13446	4734		0	19708
TOTALE	4500			11347	15847	1304	10750	0	5256	16006	4734	3129	0	41020
<i>1995</i>														
spesa corrente	10184	1770	200	1786	13940	947	2000	679	500	3179			2058	20124
spesa in c/capitale	0	0	250	2775	3025		4641	1782	4235	10658	343	0	0	14026
TOTALE	10184	1770	450	4561	16965	947	6641	2461	4735	13837	343	0	2058	34160

Toscana



La voce turismo culturale, che nelle singole tabelle figura come isolata, nei grafici è stata accorpata ai beni culturali.

La spesa culturale della Toscana ha dato segni di un notevole dinamismo, aumentando del 45% tra il 1990 e il 1995 fino a sfiorare i 45 miliardi di pagamenti (tab.7 Parte prima), di cui la metà assorbita dagli investimenti (tab.4 all.). Nel 1995, la Toscana è la terza regione nella graduatoria della spesa per la cultura in valore assoluto (tab.8 Parte prima).

Molto positivo, e ben al di sopra della media nazionale, continua ad essere il rapporto pagamenti/impegni: 108 lire pagate per ogni 100 impegnate. A confermare la buona capacità di spesa della regione è l'indice residui/pagamenti, che è in assoluto il più basso tra le regioni a statuto ordinario (un residuo di 38 lire per ogni 100 spese), e secondo solo al Friuli Venezia Giulia (tab.3 all.).

La quota dei finanziamenti destinati alla cultura sul totale della spesa regionale, che nei sei anni è scesa dallo 0,23 allo 0,17, resta inferiore alla media delle regioni a statuto ordinario (tab.5 all.).

L'analisi della spesa culturale pro-capite conferma, invece, il trend positivo innescato dalla regione. Con 12.681 lire di spesa per abitante la Toscana si colloca al quarto posto tra le regioni a statuto ordinario (tab.9 Parte prima).

Spettacolo e attività culturali

L'analisi della spesa articolata per settori evidenzia l'importanza dello "spettacolo", a cui sono stati destinati poco più di 22 miliardi (tab.6): la metà della spesa, contro il 31% erogato ai "beni culturali" (tab. 7 all.).

Va messo in rilievo, infatti, che fra tutte le regioni a statuto ordinario, la Toscana è quella che destina maggior risorse allo "spettacolo" nel 1995, con un incremento molto significativo nel periodo considerato.

E' interessante notare, che il 30% di tale spesa - pari a 6,6 miliardi - è assorbito dagli investimenti.

Non è possibile, all'interno delle voci di bilancio, separare nettamente le diverse forme di "spettacolo": infatti la legge 11 - che regola il settore - le riguarda congiuntamente cosicchè esse confluiscono in un unico capitolo di spesa. Di conseguenza a parte 1,8 miliardi (di cui 1,2 al Teatro Comunale di Firenze) che spettano indiscutibilmente alla "musica", i restanti 20,4 miliardi convergono nel sottosectore "non attribuibili allo spettacolo". In questa voce sono compresi, infatti, 8,6 miliardi per la "promozione delle attività teatrali, musicali, cinematografiche e audiovisive"; così come 5 miliardi che figurano in un unico capitolo di bilancio, e sono riferiti congiuntamente al teatro (Teatro Regionale Toscano), alla musica (Fondazione Orchestra Regionale Toscana) e al cinema (Fondazione Mediateca Toscana). Analogamente rientrano nella stessa voce tutti i trasferimenti in conto capitale per lo spettacolo, destinati al ripristino di sale teatrali.

E' più che raddoppiata la spesa per le "attività culturali", che nel 1995 ha quasi raggiunto i 5 miliardi, di cui 1,2 miliardi in conto capitale.

Beni culturali e altro

In lieve diminuzione, per contro, nel periodo considerato, la spesa per i "beni culturali", pari a 13,8 miliardi nel 1995 (tab.6). Il sostegno agli investimenti nel "patrimonio artistico" rappresenta la voce di spesa maggiore e più dinamica (9 miliardi), mentre sono diminuite le erogazioni alle "biblioteche" (3 miliardi), e soprattutto ai "musei" (da 3,6 a 1,5 miliardi).

Il "turismo culturale" subisce un forte slancio, con una spesa che cresce da poco più di 200 milioni a 2,6 miliardi.

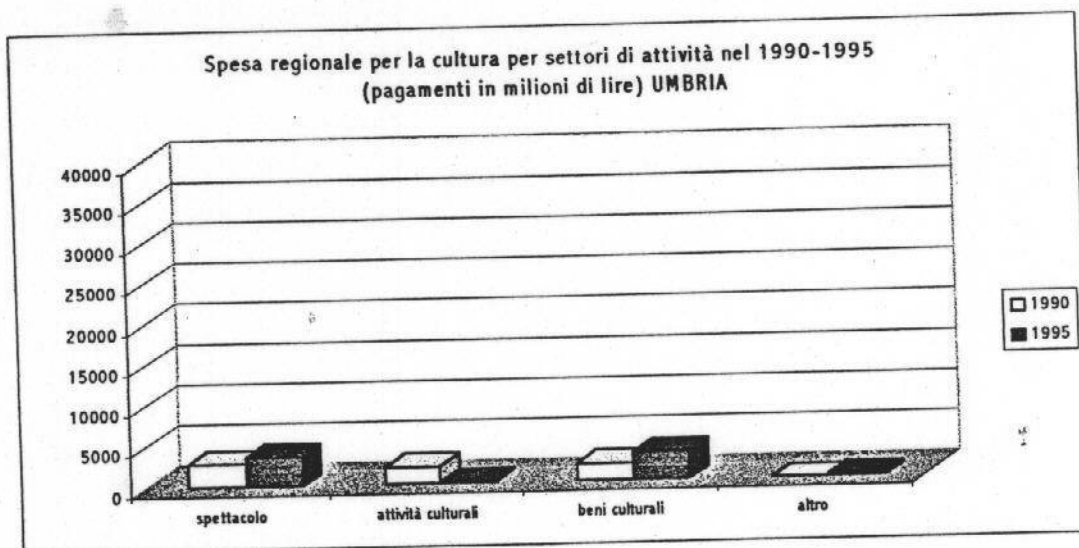
Gli interventi finanziari nel settore dell'"informazione ed editoria" passano da 600 a 800 milioni, mentre raddoppiano - pur restando piuttosto contenuti - quelli destinati all'"educazione permanente" (quasi 300 milioni nel 1995).

Tab. 6 - Spesa regionale per la cultura per settori di attività negli anni 1990 e 1995. Pagamenti di cassa (in milioni di lire)

TOSCANA

SPETTACOLO				ATTIVITA'	BENI CULTURALI				STRUTT.	NFORMAZ.	EDUCAZ.	TURISMO	TOTALE	
musica	teatro	cinema	totale	CULTURALI	atrim. artis.	musei	biblioteche	totale	CULTURALI	EDITORIA	PERMAN.	CULTURALE	GENERALE	
ion alt.spet					ion alt.patr.									
<i>1990</i>														
spesa corrente	394		9210	9604	1996	250	259	501	1010		604	150		13364
spesa in c/capitale			2494	2494		6890	3395	4126	299				238	17442
TOTALE	394		11704	12098	1996	7140	3654	4627	299		604	150	238	30806
<i>1995</i>														
spesa corrente	1858		13805	15663	3662	60	1535	448	2043		790	271		22429
spesa in c/capitale			6664	6664	1286	9086	0	2673	11759				2627	22336
TOTALE	1858		20469	22327	4948	9146	1535	3121	13802		790	271	2627	44785

Umbria



La spesa culturale della Umbria, pari a 7,1 miliardi di pagamenti nel 1995, è cresciuta solo del 2% nel periodo considerato, e non è riuscita a tenere il passo con l'aumento medio delle regioni a statuto ordinario (26%) (tab.7 Parte prima).

Nello stesso periodo si è registrata una contrazione degli impegni passati da 10 a 6,9 miliardi (tab.1 all.). L'incidenza della spesa in conto capitale sul totale (tab.4 all.) è scesa dal 55% al 43%.

Pertanto è notevolmente migliorata la capacità di spesa (tab.3 all.): il rapporto pagamenti/impegni, che già nel 1990 si poneva al di sopra della media, è salito ancora fino a 103 lire pagate per ogni 100 impegnate. Nello stesso tempo si è ridotto l'indice residui/pagamenti.

La graduatoria dell'incidenza della spesa per la cultura sulla spesa totale della regione vede l'Umbria al di sotto della media delle regioni a statuto ordinario con un'aliquota dello 0,13% (tab.5 all.).

La spesa per abitante (tab.9 Parte prima) si è mantenuta costante, pari a 8.805. Ma, mentre nel 1990 l'Umbria si collocava tra le prime regioni nella graduatoria delle regioni a statuto ordinario, nel 1995 è appena al disotto della media.

Spettacolo e attività culturali

L'analisi della spesa articolata per settori evidenzia la suddivisione perfettamente bilanciata tra spesa per lo "spettacolo" e spesa per i "beni culturali" (tab.7).

Allo spettacolo vengono erogati 3,5 miliardi (il 49% della spesa), quasi la metà in conto capitale (1,2 miliardi) (tab. 7 all.).

Al Teatro Stabile dell'Umbria sono interamente destinati i finanziamenti per il "teatro" (1,2 miliardi). Molto più contenuta, invece, la quota destinata alla "musica" (505 milioni). Confluisce nel sottosectore "non attribuibile" la quota più rilevante della spesa per lo "spettacolo" (1,8 miliardi), sotto forma di contributi alla Fondazione Umbria Spettacolo (600 milioni di parte corrente) e di investimenti per il restauro dei teatri storici della regione (900 milioni).

Nel periodo considerato è crollata la spesa per le "attività culturali", da 2 miliardi a solo 26 milioni: il valore più basso tra tutte le regioni.

Beni culturali e altro

La spesa per i "beni culturali" è di 3,4 miliardi nel 1995 (tab.7). Nel periodo considerato, è mutata l'incidenza delle varie voci di spesa. E' crollata la spesa per il "patrimonio artistico" da 1,1 miliardi ad appena 213 milioni: fra tutte le regioni il livello più basso di spesa per la tutela del patrimonio. Al contrario sono aumentati i finanziamenti ai "musei" fino a raggiungere il miliardo e mezzo: il 76% della spesa è stata erogata a sostegno degli investimenti per le strutture museali. Anche i finanziamenti alle "biblioteche" hanno subito un incremento da 473 milioni a 1,6 miliardi.

Gli interventi finanziari nel settore dell'"informazione ed editoria" - assenti nel 1990 - non raggiungono alla fine del periodo considerato i 200 milioni.

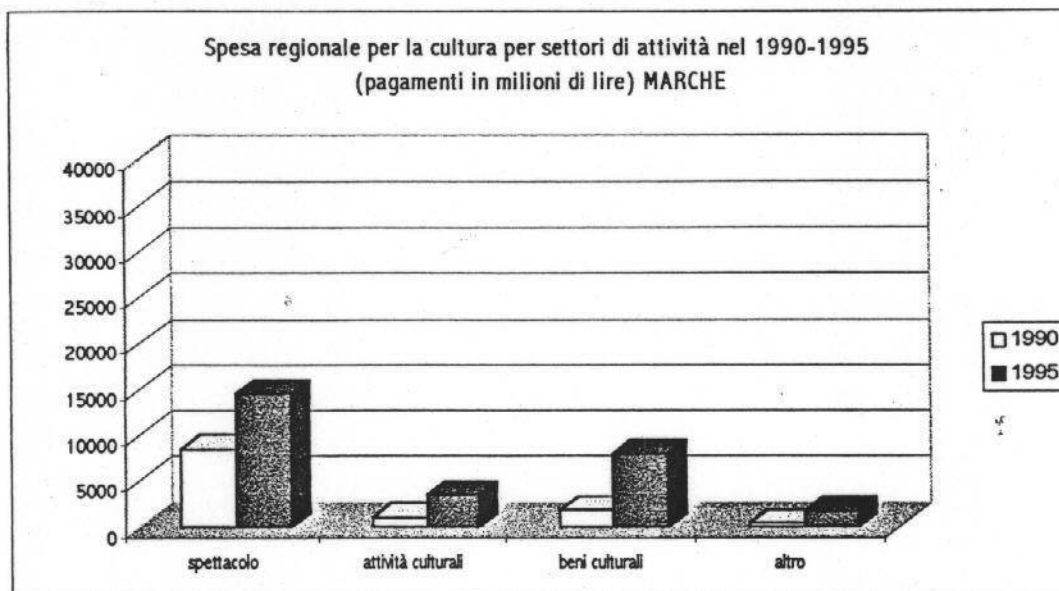
Tab. 7 - Spesa regionale per la cultura per settori di attività negli anni 1990 e 1995. Pagamenti di cassa (in milioni di lire)

UMBRIA

SPETTACOLO				ATTIVITA'	BENI CULTURALI				STRUTT.	INFORMAZ.	EDUCAZ.	TURISMO	TOTALE
musica	teatro	cinema non att.spet	totale	CULTURALI	patrim. artis.	musei	biblioteche non att.patr.	totale	CULTURALI	EDITORIA	PERMAN.	CULTURALE	GENERALE
<i>1990</i>													
spesa corrente	0		0	2089	1043	0	0	1043		0			3132
spesa in c/capitale			2798	2798	0	76	532	473	1081				3879
TOTALE	0		2798	2798	2089	1119	532	473	2124	0			7011
<i>1995</i>													
spesa corrente	505	1253	600	2358	26	124	373	1010	1507	185			4076
spesa in c/capitale			1191	1191	0	89	1191	601	1881				3072
TOTALE	505	1253	1791	3549	26	213	1564	1611	3388	185			7148

57

Marche



La spesa culturale delle Marche – quasi 28 miliardi di pagamenti nel 1995 - è risultata una delle più dinamiche fra le regioni a statuto ordinario, con un aumento di quasi due volte e mezzo nel periodo considerato (tab.7 Parte prima).

Nello stesso periodo gli impegni sono cresciuti in misura ancor più rilevante assestandosi sui 63,6 miliardi (tab1 all.).

E' notevolmente aumentata anche l'incidenza della spesa in conto capitale sul totale (tab.4 all.) dal 9% al 54%.

Il rapporto pagamenti/impegni (tab.3 all.) è sceso, e resta alquanto al di sotto della media: 43 lire pagate per ogni 100 impegnate. Nello stesso tempo si è innalzato l'indice residui/pagamenti.

L'incidenza della spesa per la cultura sul totale dei pagamenti regionali, aumentata dallo 0,23 allo 0,25%, è salita al di sopra della media collocando la regione al quarto posto nella graduatoria delle regioni a statuto ordinario (tab.5 all.).

Anche la spesa per abitante (tab.9 Parte prima) è cresciuta da 8.276 a 19.443 nel 1995, ponendo le Marche al secondo posto per il livello di spesa pro-capite tra le regioni a statuto ordinario.

Spettacolo e attività culturali

Le Marche sono la regione che eroga la quota più elevata della spesa culturale (52%) allo "spettacolo" (tab. 7 all.), a cui sono andati 14,5 miliardi: con un aumento del 70% rispetto al 1990 (tab.8).

A differenza di quanto si riscontra nella maggior parte delle regioni, il 63% dei finanziamenti sono in conto capitale (9,1 miliardi): si tratta di investimenti destinati in gran parte al restauro dei teatri, in particolare a quelli di Ancona e Senigallia. Tutti i finanziamenti per le attività musicali, teatrali e cinematografiche non sono singolarmente identificabili, ma confluiscono in un'unico capitolo di spesa e figurano sotto la voce "non attribuibile allo spettacolo".

Nel periodo considerato la spesa per le "attività culturali" è aumentata fino a superare i 3 miliardi.

Beni culturali e altro

La spesa per i "beni culturali", piuttosto contenuta nel 1990 (meno di 2 miliardi), è aumentata durante i sei anni considerati fino a 8 miliardi, che rappresentano peraltro poco più della metà della spesa destinata allo spettacolo (tab.8). Quasi il 90% delle risorse vanno alla tutela del "patrimonio", mentre poco più di un miliardo viene destinato alle "biblioteche". Non risultano invece erogati fondi per i "musei".

La regione ha aumentato il sostegno (1,5 miliardi) a favore del settore "educazione permanente".

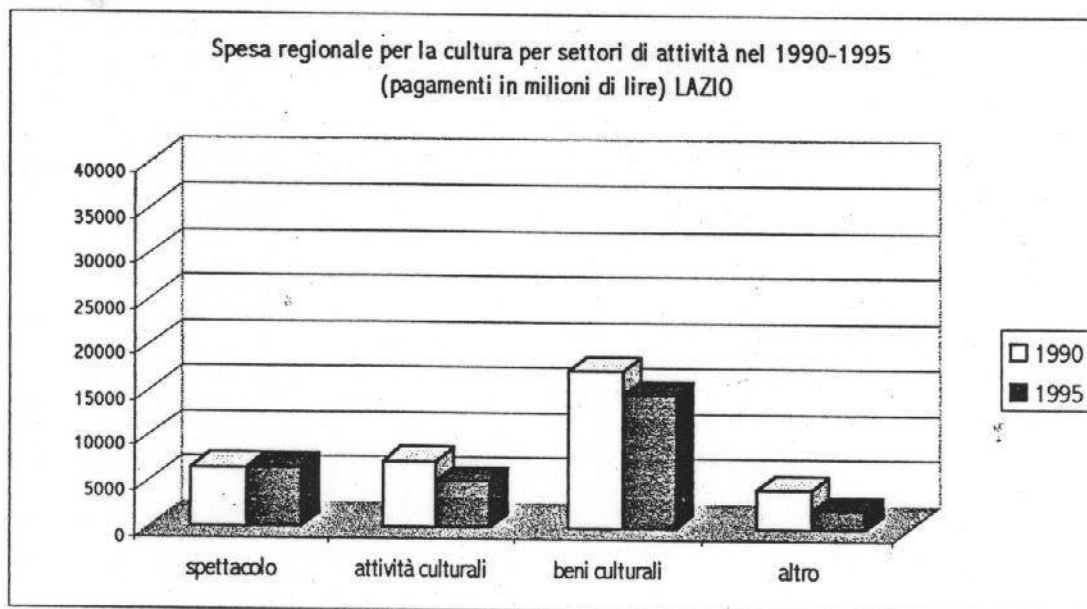
Modesti gli interventi finanziari nel settore dell'"informazione ed editoria" (80 milioni) e delle "strutture culturali" (meno di 200 milioni).

Tab. 8 - Spesa regionale per la cultura per settori di attività negli anni 1990 e 1995. Pagamenti di cassa (in milioni di lire)

MARCHE

SPETTACOLO				ATTIVITA'	BENI CULTURALI				STRUTT.	INFORMAZ.	EDUCAZ.	TURISMO	TOTALE
musica	teatro	cinema non att.spet	totale	CULTURALI	atrim. artis.	musei	biblioteche non att.patr.	totale	CULTURALI	EDITORIA	PERMAN.	CULTURALE	GENERALE
<i>1990</i>													
spesa corrente	578		7359	7937	1043	1439	0	1439		157	204		10780
spesa in c/capitale	0		597	597		451	0	451				0	1048
TOTALE	578		7956	8534	1043	1890	0	1890		157	204	0	11828
<i>1995</i>													
spesa corrente			5419	5419	3502	1383	1072	2455		80	1512	0	12968
spesa in c/capitale			9107	9107		5533	0	5533	180			0	14820
TOTALE			14526	14526	3502	6916	1072	7988	180	80	1512	0	27788

Lazio



Nella regione la spesa per la cultura è in forte diminuzione, raggiungendo solo 28,5 miliardi nel 1995 contro i 38,7 miliardi del 1990. Il calo è del 26% (tab.7 Parte prima).

Nello stesso periodo gli impegni, pari a 31 miliardi nel 1995, si sono più che dimezzati (tab.1 all.). Queste condizioni finanziarie hanno però migliorato la capacità di spesa degli amministratori, se a fronte di 52 lire pagate per ogni 100 impegnate nel 1990 corrispondono ben 91 lire nel 1995 (tab.3 all.). L'indice residui/pagamenti resta elevato, ma è certamente migliorato nell'arco dei sei anni (dal 350 al 102%). Il livello dei residui si è, infatti, notevolmente ridotto, da 136 miliardi - il valore più alto tra le regioni a statuto ordinario nel 1990 - a 29 miliardi nel 1995 (tab.2 all.). E' quindi evidente che un maggior ricorso ai residui è riuscito a contenere la contrazione dei pagamenti, che è risultata inferiore a quella degli impegni.

L'incidenza della spesa in conto capitale sul totale è più che raddoppiata: il 31% dei fondi vanno a sostegno degli investimenti (tab.4 all.).

Alla contrazione dei pagamenti in valore assoluto corrisponde una minor quota destinata alla cultura nel bilancio della regione, passata dallo 0,35% allo 0,13% nel 1995 (tab.5 all.).

Analogamente, la spesa per abitante è passata da 7.543 nel 1990 a 5.553 lire, scendendo al quart'ultimo posto nella graduatoria delle regioni a statuto ordinario (tab.9 Parte prima).

Spettacolo e attività culturali

Nonostante la significativa contrazione della spesa per la cultura, la spesa a sostegno dello "spettacolo" - con 6,5 miliardi nel 1995, pari al 23% delle risorse (tab. 7 all.) - si è mantenuta piuttosto stabile nel periodo considerato (tab.9).

Delle somme disponibili per lo "spettacolo", la quota di gran lunga maggiore (65%) va al "teatro": 3,4 miliardi (di cui 2,9 all'Associazione Teatro di Roma) contro solo 390 milioni alla "musica", prevalentemente destinati all'Orchestra del Lazio.

Ulteriori finanziamenti (2,6 miliardi) alle attività musicali, teatrali e cinematografiche - non disaggregabili in base ai capitoli di bilancio - confluiscono nella voce "non attribuibile".

Inoltre, è certamente destinato allo "spettacolo" - ma non identificabile a livello di capitolo di bilancio - una parte dei finanziamenti per le "attività culturali": 5 miliardi di pagamenti trasferiti nel 1995 agli enti locali, agli istituti e associazioni culturali per lo svolgimento delle attività culturali di rilievo regionale.

Beni culturali e altro

I finanziamenti ai "beni culturali" - pur diminuiti del 15% fra il 1990 e il 1995, assorbono oltre la metà della spesa per la cultura della regione Lazio (tab.9).

La voce più consistente è rappresentata dal "patrimonio artistico" con quasi 12 miliardi, per il 73% erogati in conto capitale.

Resta rilevante, anche se ha subito forti tagli, l'intervento finanziario (2,2 miliardi) a favore delle "biblioteche"; mentre appare modesto il sostegno alle "strutture museali" (457 milioni).

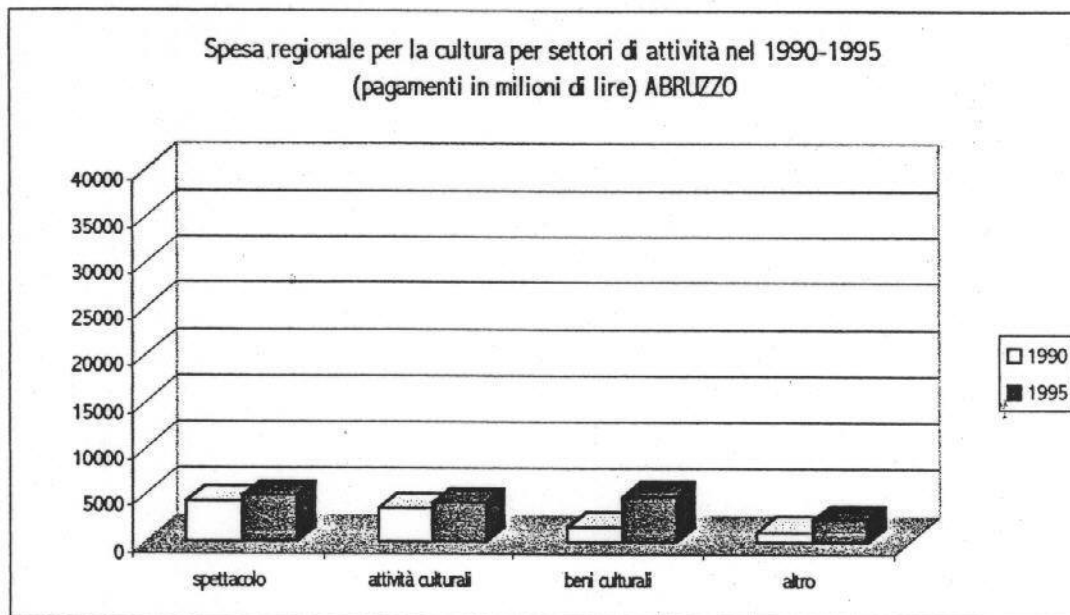
Aspri tagli anche per la spesa per le "strutture culturali" scesa da 3 miliardi a soli 97 milioni nel 1995; e per "informazioni ed editoria" (2 miliardi).

Tab. 9 - Spesa regionale per la cultura per settori di attività negli anni 1990 e 1995. Pagamenti di cassa (in milioni di lire)

LAZIO

	SPETTACOLO				ATTIVITA' CULTURALI	BENI CULTURALI				STRUTT. CULTURALI	NFORMAZ. EDITORIA	EDUCAZ. PERMAN.	TURISMO CULTURALE	TOTALE GENERALE	
	musica	teatro	cinema	non att.spet		totale	atrim. artis.	musei	biblioteche						non att.patr.
<i>1990</i>															
spesa corrente	114		238	6189	6541	7282	7959	1011	4631	2205	15806		4445		34074
spesa in c/capitali	0			0	0		1571				1571	3129			4700
TOTALE	114	0	238	6189	6541	7282	9530	1011	4631	2205	17377	3129	4445		38774
<i>1995</i>															
spesa corrente	390	3470	24	2670	6554	4977	3205	457	2214	288	6164	97	2000		19792
spesa in c/capitale						118	8634	0			8634	0		0	8752
TOTALE	390	3470	24	2670	6554	5095	11839	457	2214	288	14798	97	2000	0	28544

Abruzzo



La spesa per la cultura - 16,4 miliardi nel 1995 - mostra nella regione una forte crescita, con un incremento del 54% nel 1990 (tab.7 Parte prima). Analogamente gli impegni sono cresciuti, assestandosi a 35,4 miliardi (tab.1 all.).

E' leggermente migliorata la capacità di spesa della regione, ma l'indice impegni/pagamenti resta al di sotto della media: 46 lire spese per ogni 100 impegnate. Lo stesso vale per l'altro indicatore della capacità di spesa - il rapporto residui/pagamenti - che presenta il livello più alto (337%) dopo la Calabria (tab.3 all.).

Nel periodo considerato considerato, appare in aumento la quota della spesa per gli investimenti (dal 56% all'88% della spesa) (tab. 4all.).

Anche l'incidenza della spesa della cultura sulla spesa totale della regione è aumentata - dallo 0,26 allo 0,28% - collocando l'Abruzzo al secondo posto nella graduatoria delle regioni a statuto ordinario (tab.5 all.).

Parallelamente con 13.171 lire l'Abruzzo ha conquistato la terza posizione nella graduatoria delle regioni a statuto ordinario (tab.9 Parte prima).

Spettacolo e attività culturali

L'accentuata dinamica della spesa culturale della regione Abruzzo non ha riguardato la spesa per lo "spettacolo", rimasta sostanzialmente costante nel periodo considerato.

L'analisi della spesa articolata per settori evidenzia, peraltro, una suddivisione perfettamente bilanciata tra spesa per lo "spettacolo" e spesa per i "beni culturali" (tab.10).

La spesa per lo "spettacolo" raggiunge quasi i 5 miliardi: il 30% della spesa culturale totale (tab. 7 all.), peraltro quasi interamente trasferiti in conto capitale (4,7 miliardi). Al "teatro" sono destinati ben 2,1 miliardi - 1,7 miliardi erogati al Teatro Regionale Abruzzese - contro solo 250 milioni erogati alla "musica".

La restante parte dei finanziamenti allo spettacolo (2,5 miliardi) per interventi relativi alle attività teatrali, musicali e cinematografiche, non disaggregabili in base ai capitoli di bilancio, confluiscono nella voce "non attribuibile".

Inoltre, è probabilmente da attribuire allo "spettacolo" - ma non identificabile a livello di capitolo di bilancio - una parte dei cospicui finanziamenti destinati alle "attività culturali" (4,2 miliardi) trasferiti agli enti locali, agli istituti e associazioni culturali per la promozione culturale.

Beni culturali e altro

La spesa per i "beni culturali" è triplicata nell'arco dei sei anni, passando da 1,5 miliardi a 4,8 miliardi. Il maggior sostegno finanziario è stato interamente indirizzato verso la tutela del "patrimonio artistico" (4,6 miliardi tutti in conto capitale), mentre si è ridotta la spesa per le "biblioteche" (262 milioni). Totalmente assenti le erogazioni ai "musei".

E' aumentato, invece, il contributo alle "strutture culturali", dove la spesa è salita da 1,1 miliardi nel 1990 a 1,6 miliardi.

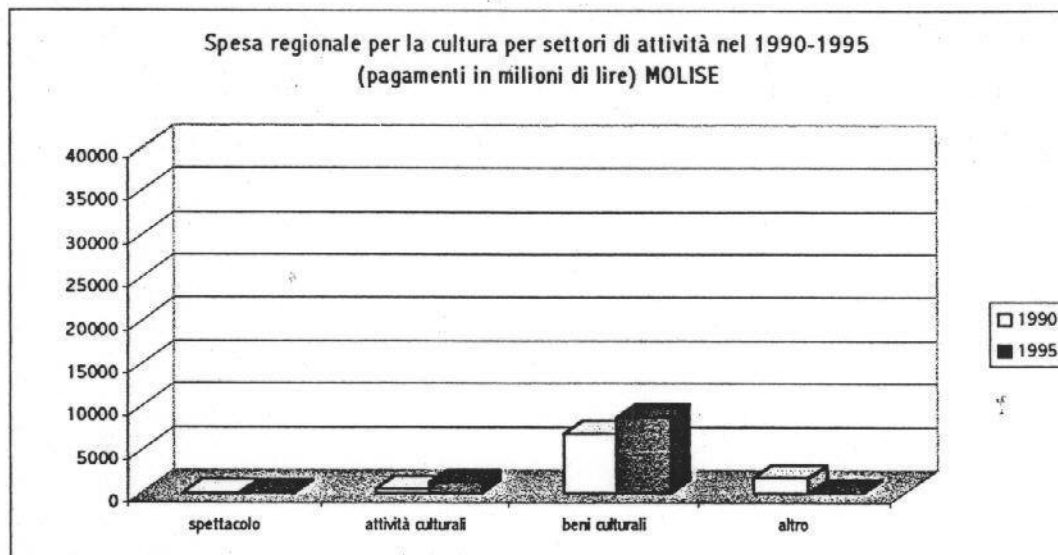
La spesa per il settore "educazione permanente" - inesistente nel 1990 - supera i 700 milioni alla fine del periodo considerato.

Tab. 10 - Spesa regionale per la cultura per settori di attività negli anni 1990 e 1995. Pagamenti di cassa (in milioni di lire)

ABRUZZO

	SPETTACOLO				ATTIVITA' CULTURALI	BENI CULTURALI				STRUTT. CULTURALI	INFORMAZ. EDITORIA	EDUCAZ. PERMAN.	TURISMO CULTURALE	TOTALE GENERALE
	musica	teatro	cinema	non att.spet		totale	atrim. artis.	musei	biblioteche					
<i>1990</i>														
spesa corrente	480	0	240		720	2819		15		15	1137	0		4691
spesa in c/capitale		1660		2058	3718	738	1133	400		1533			0	5989
TOTALE	480	1660	240	2058	4438	3557	1133	15	400	1548	1137	0	0	10680
<i>1995</i>														
spesa corrente	250		0		250	50					1582			1882
spesa in c/capitale		2153	0	2562	4715	4175	4632	262		4894	50	735	0	14569
TOTALE	250	2153	0	2562	4965	4225	4632	262		4894	1632	735	0	16451

Molise



La voce turismo culturale, che nelle singole tabelle figura come isolata, nei grafici è stata accorpata ai beni culturali.

La spesa per la cultura del Molise - quasi 10 miliardi nel 1995 - è aumentata solo del 9% nel periodo considerato, a fronte di un incremento medio del 26% delle regioni a statuto ordinario (tab.7 Parte prima).

Peraltro, con una spesa pro-capite di 30.021 lire, il Molise - piccola regione montuosa scarsamente abitata - mantiene un importante primato: la posizione di testa nella graduatoria delle regioni a statuto ordinario (tab.9 Parte prima).

Va inoltre constatato che la capacità di spesa degli amministratori è migliorata, da 48 a 53 lire pagate per ogni 100 impegnate. Soprattutto, il livello dei residui è sceso del 16% (tab.2 all.), e l'indicatore residui/pagamenti è diminuito dal 241% al 185% (tab.3 all.).

Nel 1990 la regione è l'unica a non destinare una quota della spesa agli investimenti, mentre alla fine del periodo considerato l'incidenza della spesa in conto capitale è pari al 14%: in ogni caso tra le più basse, seconda solo alla Campania (tab.4 all.).

Nonostante l'incidenza della spesa per la cultura sulla spesa complessiva della regione sia scesa dallo 0,63% allo 0,53%, il Molise resta, tra quelle a statuto ordinario, la regione che destina alla cultura la quota più rilevante delle risorse regionali (tab.5 all.).

Spettacolo e attività culturali

Nei bilancio regionale la disaggregazione dei capitoli non consente di identificare i finanziamenti erogati allo spettacolo (tab.11). La spesa destinata allo "spettacolo" è rappresentata infatti unicamente dagli 80 milioni erogati come contributo all'ATAM per lo svolgimento di attività culturali e teatrali in base alla L.R. 2/92. E' però vero che allo "spettacolo" è attribuibile anche buona parte del miliardo assorbito dalle "attività culturali".

Beni culturali e altro

La spesa culturale della regione è assorbita per quasi due terzi dalla spesa per i "beni culturali", che supera nel 1995 i 6 miliardi (tab.11). Si è assistito, dunque, ad un forte recupero della spesa che nel 1990 ammontava a soli 108 milioni.

La quasi totalità dei finanziamenti (5,9 miliardi) sono spesi per la tutela del "patrimonio". Confluisce verso questa voce di spesa, infatti, l'intera quota di spesa in conto capitale. Come in altre regioni meridionali, la spesa per i "musei" non è chiaramente identificabile.

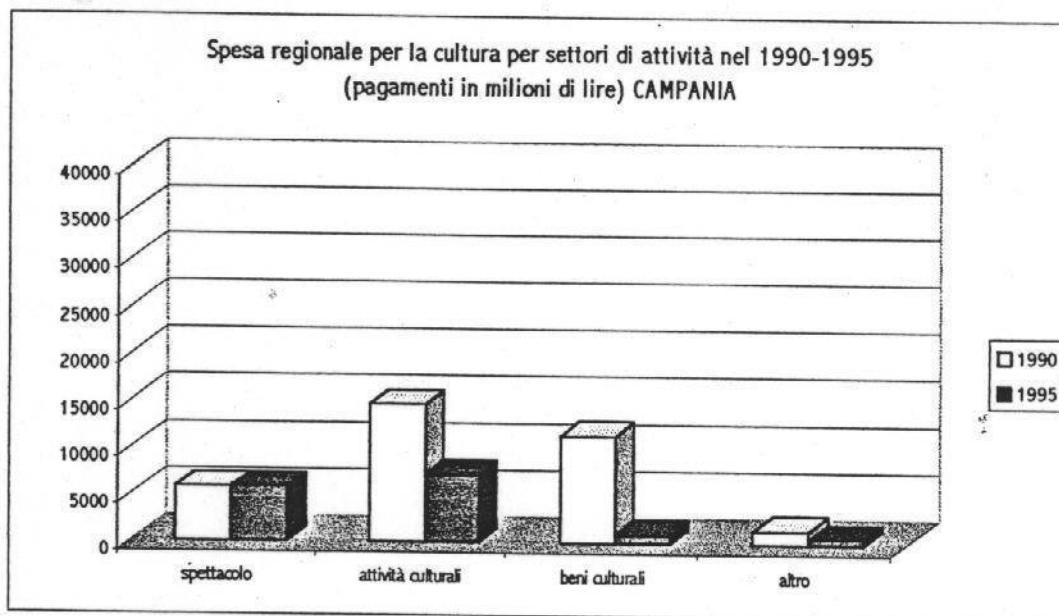
Va messo in rilievo che il Molise presenta l'anomalia di una incidenza fortemente elevata del turismo culturale sulla spesa totale, incidenza che si è peraltro ridotta dal 75 al 27% tra il 1990 e il 1995 (da 6,7 a 2,7 miliardi)(tab. 7 all.).

Tab. 11 - Spesa regionale per la cultura per settori di attività negli anni 1990 e 1995. Pagamenti di cassa (in milioni di lire)

MOLISE

SPETTACOLO				ATTIVITA'	BENI CULTURALI				STRUTT.	INFORMAZ.	EDUCAZ.	TURISMO	TOTALE	
musica	teatro	cinema non att.spet	totale	CULTURALI	atrim. artis.	musei	biblioteche	non att.patr.	totale	CULTURALI	EDITORIA	PERMAN. CULTURALE	GENERALE	
<i>1990</i>														
spesa corrente				417	0			108	108	1773			6788	9086
spesa in c/capitale					0									
TOTALE				417	0			108	108	1773			6788	9086
<i>1995</i>														
spesa corrente				1151	4593			127	4720				2675	8546
spesa in c/capitale					1388				1388					1388
TOTALE				1151	5981			127	6108				2675	9934

Campania



La spesa culturale della Campania - che nel 1990 era la terza regione per livello di spesa in valore assoluto tra quelle a statuto ordinario - ha subito un crollo, dal momento che si è più che dimezzata assestandosi a 14 miliardi di pagamenti nel 1995 (tab.7 Parte prima). Più contenuta (-25%) è stata la contrazione degli impegni, pari a 25 miliardi nel 1995 (tab.1 all.).

Drastico anche il calo degli investimenti, la cui incidenza è diminuita dal 40% all'8%, tra il 1990 e il 1995 (tab.4 all.).

L'indice pagamenti/impegni, tra i più alti nel 1990, è sceso nell'arco dei sei anni da 100 al 57%, evidenziando un peggioramento della capacità di spesa della regione, confermata dall'indice residui/pagamenti di 218 lire di residui per ogni 100 spese (tab.3 all.).

La diminuzione della quota del bilancio regionale destinata alla cultura - passata dallo 0,31 allo 0,12% - ha portato, nel 1995, la regione al di sotto del valore medio delle regioni a statuto ordinario (tab.5 all.).

L'analisi della spesa culturale pro-capite conferma il trend negativo innescato dalla regione. Con 2.556 lire di spesa per abitante la Campania si colloca, infatti, al penultimo posto (tab.9 Parte prima).

Spettacolo e attività culturali

L'analisi della spesa articolata per settori evidenzia l'importanza dello "spettacolo" quale principale voce di spesa, rimasta per di più quasi invariata nel periodo considerato, intorno a 6 miliardi (tab.12). Lo spettacolo assorbe circa il 40% delle risorse destinate dalla regione alla cultura (tab. 7 all.).

Tra i sottosettori la "musica" ha ottenuto i maggiori finanziamenti; la regione destina 2,1 miliardi al Teatro S.Carlo, mentre altri contributi (2,4 miliardi) sono concessi ad organismi pubblici e privati per lo svolgimento di attività teatrali e musicali, e confluiscono - poichè non è possibile disaggregarli ulteriormente - nella voce "non attribuibili". All'interno di questa voce figurano anche gli investimenti (470 milioni) per la ristrutturazione di immobili destinati ad attività teatrali e musicali.

I contributi per il "cinema", aumentati nell'arco dei sei anni, sono interamente attribuiti al festival del cinema per ragazzi di Giffoni Val di Piana, a cui sono erogati 800 milioni.

I finanziamenti regionali alle "attività culturali" sono diminuiti in modo significativo (da 14,6 a 7,1 miliardi). Si tratta essenzialmente di contributi regionali a sostegno di istituti di studio e ricerca.

Beni culturali e altro

Il settore di gran lunga più colpito dal calo dei finanziamenti è quello dei "beni culturali", passati da 11,4 miliardi nel 1990 a soli 885 milioni nel 1995 (tab.12). La Campania, regione ricchissima di patrimonio storico-artistico, è, dopo la Puglia, la regione che spende di meno per "i beni culturali".

Di conseguenza, il sostegno agli investimenti nel "patrimonio artistico" non raggiunge i 700 milioni contro i 10,6 miliardi del 1990; e così la spesa per i "musei" si annulla completamente, e le erogazioni alle "biblioteche" si aggirano intorno a 200 milioni.

E' un fatto che in questo sottosettore si concentra l'incapacità di spesa della regione, determinata soprattutto dalla incapacità di investire: a fronte di 8 miliardi impegnati (vedi allegati) - tutti per investimenti a tutela del "patrimonio" - ne sono stati spesi meno di 900 milioni, vale a dire l'11%.

In diminuzione anche i fondi per le "strutture culturali", scesi da un miliardo a 204 milioni.

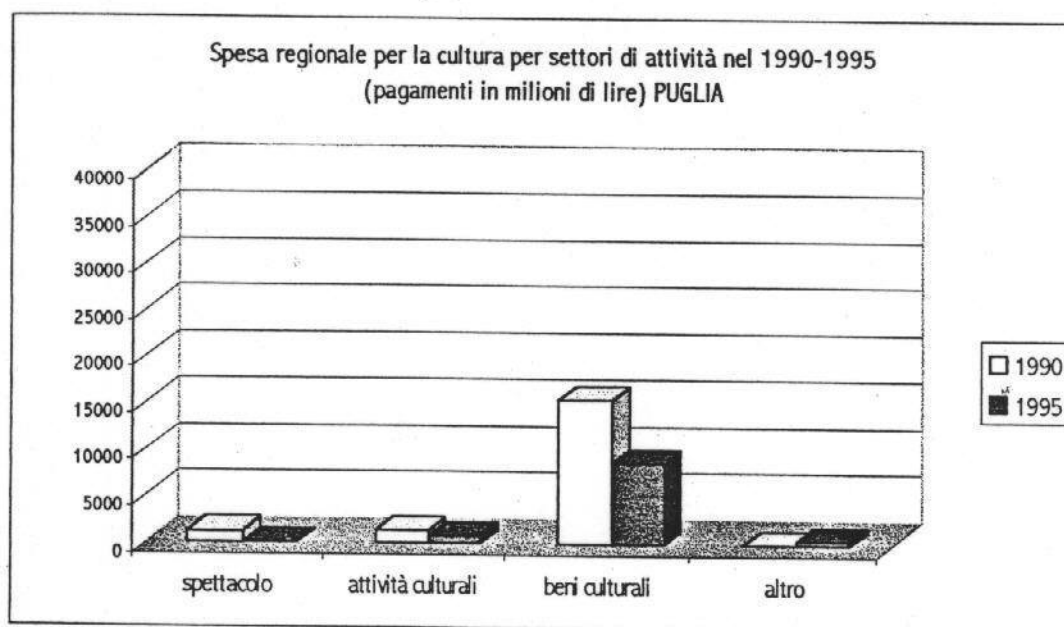
Piuttosto stabili restano, invece, gli interventi finanziari nel settore dell'"informazione ed editoria" (376 milioni).

Tab. 12 - Spesa regionale per la cultura per settori di attività negli anni 1990 e 1995. Pagamenti di cassa (in milioni di lire)

CAMPANIA

	SPETTACOLO				ATTIVITA' CULTURALI	BENI CULTURALI				STRUTT. CULTURALI	INFORMAZ. EDITORIA	EDUCAZ. PERMAN.	TURISMO CULTURALE	TOTALE GENERALE
	musica	teatro	cinema	non att.spel		totale	atrim. artis.	musel	biblioteche					
<i>1990</i>														
spesa corrente	1700		630	3500	5830	11870	55	722		777	1004	398		19879
spesa in c/capitale				0	0	2792	10597	0	0	10597			0	13389
TOTALE	1700		630	3500	5830	14662	10652	722	0	11374	1004	398	0	33268
<i>1995</i>														
spesa corrente	2100		800	2429	5329	7127		0	201	201	204	376		13237
spesa in c/capitale				470	470		684			684				1154
TOTALE	2100		800	2899	5799	7127	684	0	201	885	204	376		14391

Puglia



La voce turismo culturale, che nelle singole tabelle figura come isolata, nei grafici è stata accorpata ai beni culturali.

La spesa per la cultura della Puglia - che negli anni 80-90 era la regione meridionale più propensa a spendere per la cultura - ha mostrato una forte contrazione negli anni più recenti. Fra il 1990 e il 1995 le risorse erogate alla cultura sono diminuite del 38%, passando da 16 a 10 miliardi (pagamenti) (tab.7 Parte prima).

Ancora più preoccupante è però l'andamento degli impegni, che sono scesi da 17 miliardi a poco più di 700 milioni nello stesso periodo (tab.1 all.), tanto che la Puglia presenta il livello più basso di impegni tra tutte le regioni.

Insieme alla caduta a picco degli impegni, il fatto che il rapporto pagamenti/impegni sia passato da 96 a ben 1400 lire pagate per ogni 100 impegnate è un'ulteriore conferma che la spesa attinge prevalentemente ai residui, che peraltro permangono ancora molto elevati (tab.2 e 3 all.).

Nel 1995 la regione destina l'84% delle risorse - una delle quote più rilevanti tra tutte le regioni - alla spesa per gli investimenti (tab.4 all.).

La quota della spesa regionale attribuita alla cultura, già al di sotto della media nel 1990, è diminuita drasticamente, tanto che la Puglia occupa l'ultimo posto nella graduatoria regionale (tab.5 all.), così come l'ultimo posto per livello di spesa pro-capite (con 2.487 lire spese per abitante (tab.9 Parte prima)).

Spettacolo e attività culturali

Dal bilancio regionale del 1995 non risultano le spese per lo "spettacolo", a fronte di 1,3 miliardi spesi nel 1990 (tab.13). I finanziamenti allo "spettacolo" potrebbero essere stati eventualmente inseriti, come contributo alla programmazione e promozione delle attività culturali, musicali, teatrali e cinematografiche (L.R. 28/90), nell'ambito della spesa per "attività culturali", scesa anch'essa peraltro da 1,4 miliardi a 800 milioni.

Beni culturali e altro

Il settore dei "beni culturali", che nel 1990 rappresentava la maggiore voce di spesa (tab. 7 all.), ha subito un drastico crollo: da 9,4 miliardi a soli 681 milioni. Nel 1995 la Puglia è la regione con il più basso livello di spesa per "i beni culturali".

La totalità dei finanziamenti (350 in conto capitale) sono spesi per la tutela del "patrimonio", mentre non una lira è stata assegnata ai "musei" e alle "biblioteche".

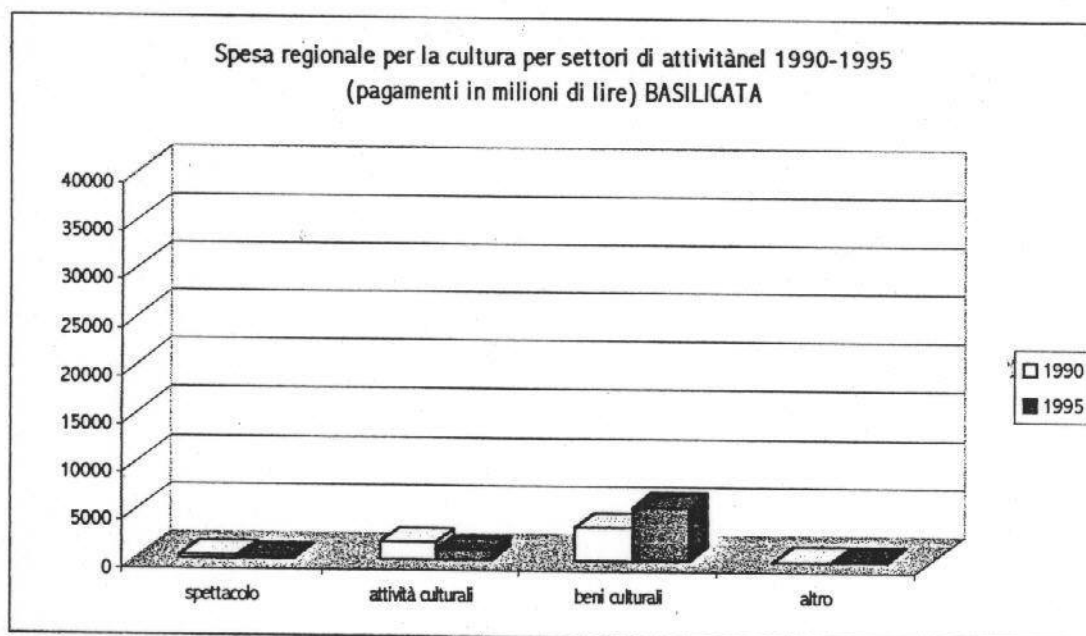
E' il "turismo culturale" la punta di diamante della spesa regionale: più di 8 miliardi, pari all'80% della spesa totale, una parte dei quali potrebbe essere stata erogata al restauro e alla valorizzazione del patrimonio artistico e culturale.

Tab. 13 - Spesa regionale per la cultura per settori di attività negli anni 1990 e 1995. Pagamenti di cassa (in milioni di lire)

PUGLIA

SPETTACOLO					ATTIVITA'	BENI CULTURALI					STRUTT.	NFORMAZ.	EDUCAZ.	TURISMO	TOTALE
musica	teatro	cinema	ion alt.spet	totale	CULTURALI	atrim. artis.	musei	biblioteche	ion alt.patr.	totale	CULTURALI	EDITORIA	PERMAN.	CULTURALE	GENERALE
<i>1990</i>															
spesa corrente	1125	0	149	1274	1372	8472	550	354	0	9376	0	0		4075	16097
spesa in c/capitale															
TOTALE	1125	0	149	1274	1372	8472	550	354	0	9376	0	0		4075	16097
<i>1995</i>															
spesa corrente					803	331				331	501				1635
spesa in c/capitale						350				350				8042	8392
TOTALE					803	681				681	501			8042	10027

Basilicata



La voce turismo culturale, che nelle singole tabelle figura come isolata, nei grafici è stata accorpata ai beni culturali.

Con 6,5 miliardi erogati alla cultura nel 1995, la Basilicata è l'ultima regione nella graduatoria della spesa in valore assoluto, nonostante un incremento del 23%, raggiungendo i 6,5 miliardi di pagamenti nel 1995 (tab.7 e 8 Parte prima). Nello stesso periodo gli impegni sono notevolmente diminuiti (tab.1 all.).

Va però constatato che la capacità di spesa degli amministratori – già superiore alla media nel 1990 – è notevolmente migliorata: 172 lire per ogni 100 impegnate. L'incremento della spesa è quindi in gran parte dovuto allo smaltimento dei residui, il cui livello infatti si è più che dimezzato (tab.2 e 3 all.); tanto che l'indicatore residui/pagamenti è sceso dal 120% a 42%, uno degli indici più bassi dopo l'Emilia Romagna e il Friuli. La spesa per la cultura della regione è interamente destinata agli investimenti (tab.4 all.).

La Basilicata spende per la cultura una quota consistente (0,26%) delle sue risorse finanziarie, ed è pertanto la terza nella graduatoria delle regioni a statuto ordinario (tab.5 all.).

Altrettanto positivo è il livello di spesa per la cultura rapportato alla popolazione, in una regione montuosa e scarsamente popolata: 10.597 lire per abitante: un valore superiore alla media delle regioni a statuto ordinario (tab.9 Parte prima).

Spettacolo e attività culturali

La spesa per lo "spettacolo" - già piuttosto modesta nel 1990 - 217 milioni, per metà destinati alla "musica" - si è completamente azzerata nel 1995 (tab.14).

Anche in questo caso è peraltro possibile che alcune attività dello "spettacolo" siano state finanziate come "attività culturali" - contributi per la programmazione e lo sviluppo di attività educative e culturali - che sono diminuiti però da 1,7 miliardi a 994 milioni nel 1995.

Beni culturali e altro

La spesa culturale della regione è assorbita per l'85% dalla spesa per i "beni culturali" (tab. 7 all.) che raggiunge, nel 1995, i 5,5 miliardi (tab. 14).

La quasi totalità dei finanziamenti (5,4 miliardi) rappresentano investimenti a sostegno della tutela del "patrimonio".

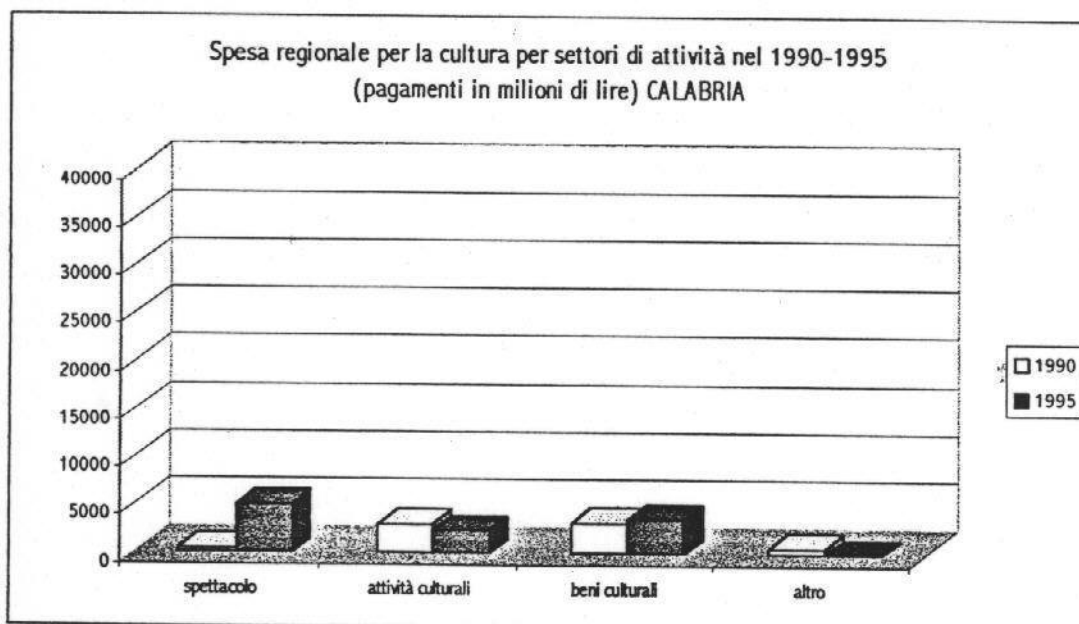
E' invece fortemente diminuito, nel 1995, l'intervento finanziario - 92 milioni - a favore delle "biblioteche"; mentre non sono stati erogati fondi al "turismo culturale".

Tab. 14 - Spesa regionale per la cultura per settori di attività negli anni 1990 e 1995. Pagamenti di cassa (in milioni di lire)

BASILICATA

SPETTACOLO				ATTIVITA'	BENI CULTURALI				STRUTT.	INFORMAZ.	EDUCAZ.	TURISMO	TOTALE		
musica	teatro	cinema	in attr.spet.	totale	CULTURALI	atrim. artis.	musei	biblioteche	in attr.patr.	totale	CULTURALI	EDITORIA	PERMAN.	CULTURALE	GENERALE
<i>1990</i>															
spesa corrente	100			100	35	0				0					135
spesa in c/capitale				117	1668	2703		399		3102				242	5129
TOTALE	100			117	1703	2703		399		3102				242	5264
<i>1995</i>															
spesa corrente	0			0	0	0				0					0
spesa in c/capitale				0	994	5384		92		5476				0	6470
TOTALE	0			0	994	5384		92		5476				0	6470

Calabria



La voce turismo culturale, che nelle singole tabelle figura come isolata, nei grafici è stata accorpata ai beni culturali.

Nel 1995 la regione ha speso per la cultura 11 miliardi (pagamenti), con un incremento del 52% della spesa nel periodo considerato (tab.7 Parte prima), mentre gli impegni sono quasi raddoppiati, raggiungendo i 42 miliardi (tab.1 all.).

Positivo anche l'andamento degli investimenti, la cui incidenza sul totale della spesa è passata dal 3 al 25% (tab.4 all.).

Nello stesso periodo il rapporto pagamenti/impegni è però drasticamente peggiorato: se nel 1990 sono state pagate 34 lire ogni cento impegnate, nel 1995 il rapporto è sceso addirittura al 26%. Resta quindi molto elevata l'incidenza dei residui rispetto ai pagamenti: 367% (tab.3 all.). L'indice più elevato tra tutte le regioni.

Non si è modificata, nel periodo considerato, l'incidenza della spesa per la cultura sul totale della spesa regionale: con una quota dello 0,10% la Calabria conserva, infatti, il terzultimo posto nella graduatoria delle regioni a statuto ordinario (tab.5 all.).

Analogamente la spesa per abitante resta inferiore alla media delle regioni a statuto ordinario, anche se è salita da 3.484 a 5.280 lire (tab.9 Parte prima).

Spettacolo e attività culturali

La Calabria privilegia decisamente lo "spettacolo" a cui eroga il 46% delle risorse contro il 32% destinato ai "beni culturali" (tab.15) (tab. 7 all.).

Per lo "spettacolo" la regione spende 5 miliardi nel 1995, che confluiscono più o meno per intero a sostegno del "teatro". Con un contributo al Consorzio Teatrale Calabrese di 4,6 miliardi, la Calabria è infatti la regione a statuto ordinario che spende di più per il "teatro".

Alla "musica" è stato erogato quasi mezzo miliardo, in gran parte (300 milioni) quale contributo all'Associazione Culturale Jonica di Roccella.

Nel periodo considerato considerato la spesa per "attività culturali", è leggermente diminuita passando da 3 a 2,4 miliardi.

Beni culturali e altro

Le somme destinate ai "beni culturali" restano piuttosto stabili. Nonostante gli impegni siano cresciuti notevolmente nei sei anni, e nel 1995 siano superiori ai 33 miliardi (quasi tutti in conto capitale), la spesa è di soli 3,5 miliardi.

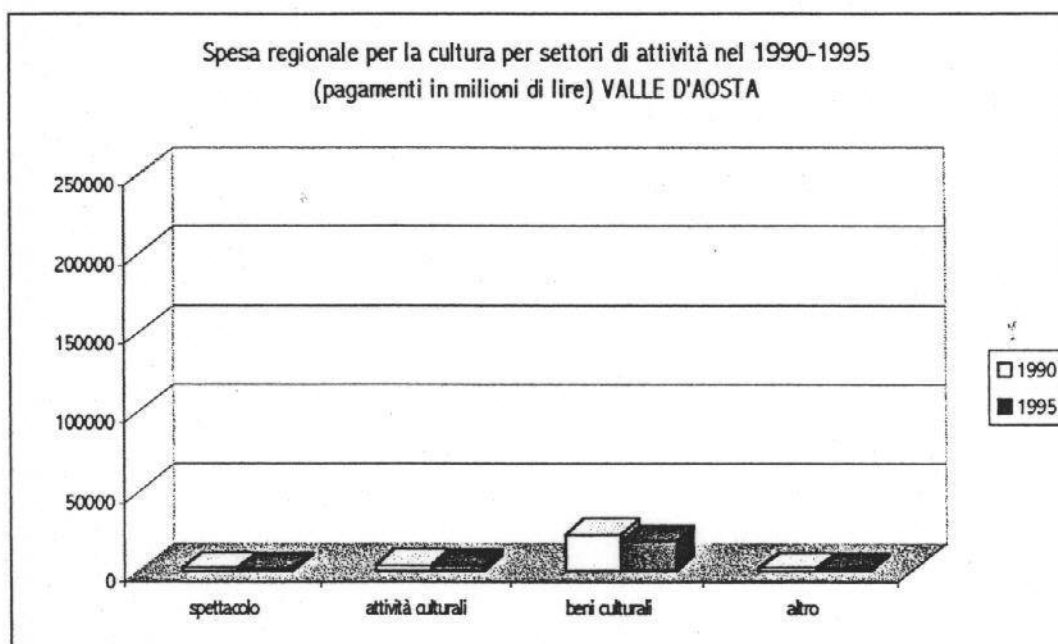
All'interno dei "beni culturali" la maggior parte dei fondi erogati è costituita dal "patrimonio artistico" verso cui confluiscono, sotto forma di investimenti, 2,8 miliardi.

La spesa per le "biblioteche", che nel 1990 aveva raggiunto i 2,4 miliardi, è invece scesa a soli 200 milioni, mentre non figura - anche per questa regione - alcun finanziamento ai "musei".

Nello stesso periodo si è azzerata la spesa per "strutture culturali", e quella peraltro modesta per l'"informazione ed editoria".

Regioni a statuto speciale

Valle D'Aosta



La voce turismo culturale, che nelle singole tabelle figura come isolata, nei grafici è stata accorpata ai beni culturali.

La Valle D'Aosta, piccola regione di confine, mantiene comunque un livello di spesa per la cultura piuttosto elevato, quasi 24 miliardi di pagamenti nel 1995 (tab.7 Parte prima). E' peraltro l'unica regione a statuto speciale che ha subito un decremento fra il 1990 e il 1995: -19%, contro un aumento medio del 32% di queste regioni.

Dinamico appare, invece, l'andamento degli impegni, cresciuti da 28 a 41 miliardi (tab.1 all.).

Tale andamento ha influito soprattutto sugli indicatori della capacità di spesa che, nel periodo considerato, sono peggiorati. Il rapporto tra pagamenti e impegni, che nel 1990 era il più alto tra le regioni a statuto speciale, è sceso da 102 a 57. Allo stesso tempo, l'incidenza dei residui rispetto ai pagamenti ha superato il valore medio delle regioni del gruppo (tab.3 all.).

Tra il 1990 e il 1995 la spesa per investimenti è diminuita dal 40 al 34% del totale (tab.4 all.).

Se nel 1990 la regione destinava alla cultura il 2,21% delle sue risorse finanziarie, dopo sei anni tale quota appare più che dimezzata, tanto da posizionarla al di sotto della media delle regioni a statuto speciale (tab.5 all.)

Inoltre, la Valle D'Aosta perde nel 1995 la posizione più elevata nella graduatoria della spesa pro-capite tra tutte le regioni. Se nel 1990 la regione spendeva 251.048 lire per abitante, nel 1995 ne spende 203.971. (tab.9 Parte prima).

Spettacolo e attività culturali

La spesa per lo "spettacolo" è raddoppiata nell'arco dei sei anni raggiungendo i 3,2 miliardi (tab.16), pari al 13% della spesa culturale (tab. 7 all.).

La maggior parte dei fondi - tutti trasferimenti di parte corrente - sono erogazioni per la "musica". La spesa regionale ha infatti decisamente privilegiato il sostegno di tali attività: i fondi erogati sono aumentati da 1,5 a 2,7 miliardi nel 1995. Di questi, 2,5 miliardi rappresentano contributi alla Fondazione Istituto Musicale Valle D'Aosta.

Gli interventi finanziari a favore del "teatro" sono più modesti, e pari a poco più di mezzo miliardo.

Resta rilevante la spesa per "attività culturali" che oscilla ben al di sopra dei 3 miliardi.

Beni culturali e altro

Seguendo una tradizione radicata in tema di politica culturale, la regione spende per i "beni culturali" una quota rilevante dell'intera spesa per la cultura. Anche se il livello di spesa è sceso da 16 a 14 miliardi, questi rappresentano pur sempre quasi i due terzi del totale.

I tagli alla spesa si riflettono interamente sugli investimenti per la tutela del "patrimonio artistico", scesi da 12 a 8 miliardi.

Positivo l'andamento della spesa per i "musei" che da soli 80 milioni nel 1990 ha quasi raggiunto i 700 milioni. Continua ad essere peraltro rilevante il contributo alle "biblioteche" salito da 1,6 a 2,6 miliardi.

Nel periodo considerato si è ridotta la spesa per "informazione ed editoria", ma soprattutto quella per il "turismo culturale" che è scesa da 6,6 miliardi 2 miliardi nel 1995.

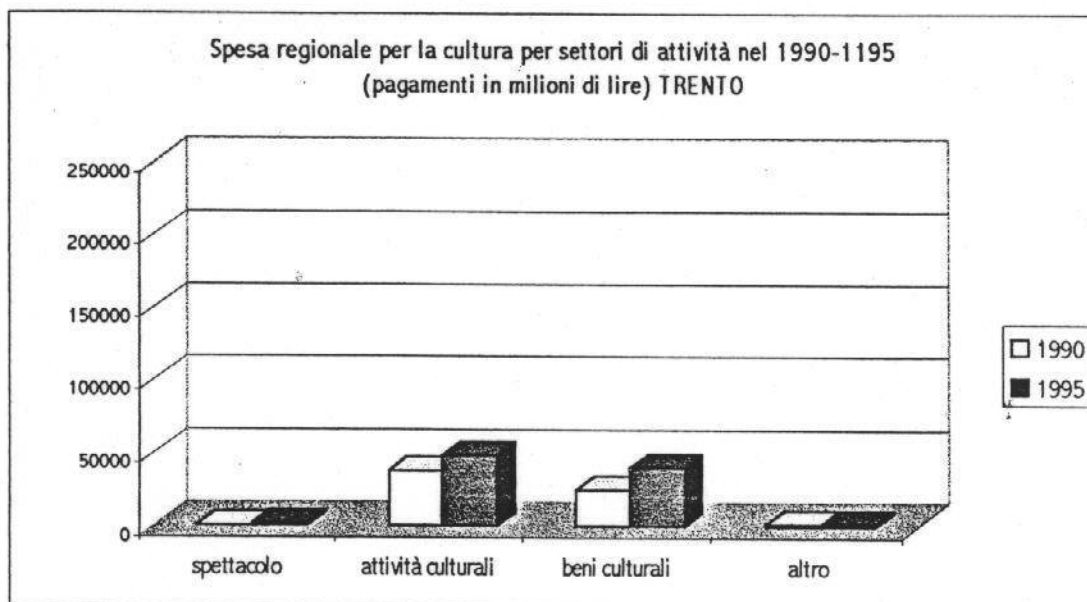
Tab. 16 - Spesa regionale per la cultura per settori di attività negli anni 1990 e 1995. Pagamenti di cassa (in milioni di lire)

VALLE D'AOSTA

SPETTACOLO				ATTIVITA' CULTURALI	BENI CULTURALI				STRUTT. CULTURALI	NFORMAZ. EDITORIA	EDUCAZ. PERMAN.	TURISMO CULTURALE	TOTALE GENERALE		
musica	teatro	cinema ion att.spet	totale		atrim. artis.	musel	biblioteche ion att.patr.	totale							
<i>1990</i>															
spesa corrente	1471			1471	3037	1235	80	1516	1870	4701		1711		6657	17577
spesa in c/capitale						11192	0	110	227	11529		0			11529
TOTALE	1471			1471	3037	12427	80	1626	2097	16230		1711		6657	29106
<i>1995</i>															
spesa corrente	2662	525		3187	3521	1513	465	2374	1712	6064	80	916		1917	15685
spesa in c/capitale						7215	209	257		7681		0		282	7963
TOTALE	2662	525		3187	3521	8728	674	2631	1712	13745	80	916		2199	23648

88

Trento



La provincia autonoma di Trento è - fra le regioni autonome - quella in cui la spesa per la cultura è cresciuta di più, fino a raggiungere i 93 miliardi di pagamenti nel 1995 (tab.7 Parte prima). La provincia mantiene così il terzo posto, dopo la Sicilia e Bolzano, tra tutte le regioni nella graduatoria della spesa culturale in valore assoluto (tab.8 Parte prima).

Molto più contenuto è stato invece l'incremento degli impegni (tab.1 all.) aumentati da 91 a 98 miliardi.

Ciò si riflette sull'evoluzione del rapporto tra pagamenti e impegni che, nei sei anni, è salito al livello più alto tra le regioni a statuto speciale (dal 71 al 94%). Altrettanto positivo è l'altro indicatore della capacità di spesa: scendono da 101 a 86 i residui per ogni 100 lire impegnate (tab.3 all.).

L'aumento dei fondi destinati ad investimenti (tab.4 all.), saliti dal 60% al 66%, non ha intaccato dunque, come spesso succede, la capacità di spesa.

La Provincia di Trento si colloca al secondo posto, e ben al di sopra della media delle regioni autonome, sia per la quota di spesa destinata alla cultura sul totale (tab.5 all.) che per la spesa pro-capite - salita da 143.723 a 205.865 nel 1995 (tab.9 Parte prima).

Spettacolo e attività culturali

Per quanto riguarda la spesa per lo "spettacolo", dai capitoli di bilancio è possibile identificare chiaramente solo un finanziamento alla "musica" di 1,9 miliardi quale contributo alle scuole musicali (tab.17).

I contributi alle attività di "spettacolo" non sono, invece, separabili dalle "attività culturali" che assorbono più della metà della spesa della provincia (tab. 7 all.): Trento con più di 48 miliardi è la regione che spende di più per "attività culturali". Diversi capitoli di spesa, per un totale di circa 7 miliardi, sono infatti genericamente riferiti ad interventi per lo sviluppo di attività culturali, nel cui ambito lo "spettacolo" assume certamente un notevole rilievo. E' nota, tra l'altro, la propensione della provincia a garantire un cospicuo sostegno alle bande musicali.

Beni culturali e altro

Nei sei anni considerati è cresciuto l'impegno della provincia nel settore dei "beni culturali": ad essi è andato nel 1995 oltre il 40% dei finanziamenti alla cultura (40,6 miliardi).

La voce più consistente è rappresentata dal "patrimonio artistico", circa 19 miliardi, quasi tutti per investimenti.

Tra il 1990 e il 1995 la spesa per i "musei" si è più che raddoppiata superando i 16 miliardi. Una cifra rilevante, corrispondente al 40% della spesa per i beni culturali: Trento è infatti la regione che spende di più per i "musei".

L'intervento finanziario a favore delle "biblioteche" è aumentato di quasi sei volte (da poco più di 400 milioni a 2,3 miliardi).

I finanziamenti alle "strutture culturali" restano stabili e oscillano al di sotto del miliardo. Mentre sono aumentati di due volte e mezzo quelli all'"informazione ed editoria", che in ogni caso non raggiungono il miliardo..

Restano inesistenti, invece, nel 1995 i finanziamenti per le attività di "educazione permanente" svolte dagli enti locali.

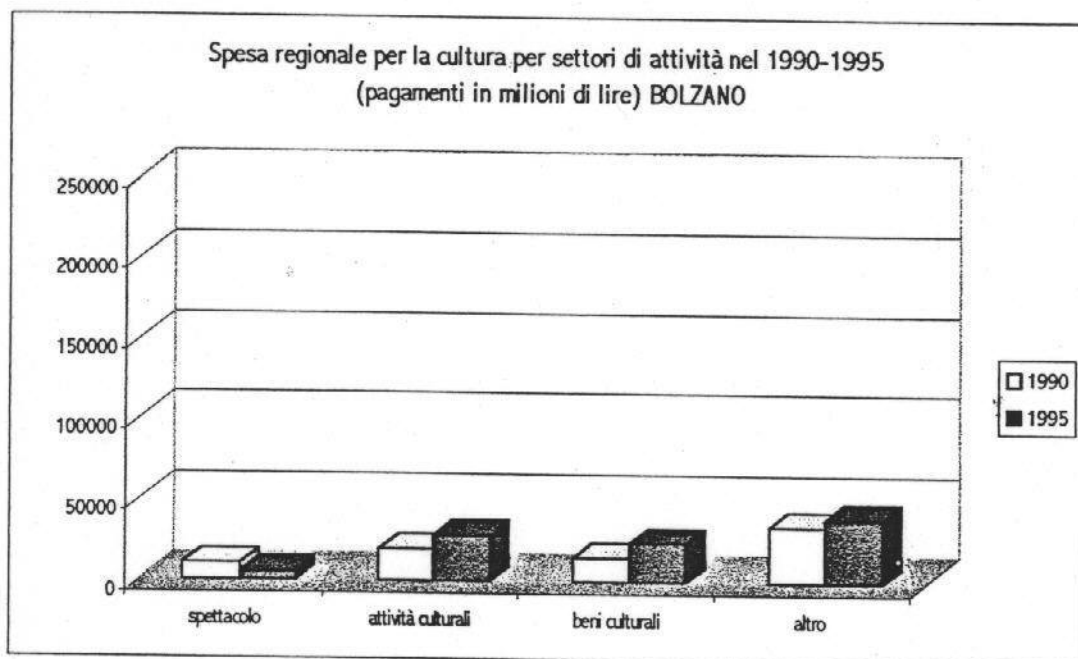
Tab. 17 - Spesa regionale per la cultura per settori di attività negli anni 1990 e 1995. Pagamenti di cassa (in milioni di lire)

TRENTO

SPETTACOLO				ATTIVITA'	BENI CULTURALI				STRUTT.	INFORMAZ.	EDUCAZ.	TURISMO	TOTALE
musica	teatro	cinema non att.spet	totale	CULTURALI	patrim. artis.	musei	biblioteche non att.patr.	totale	CULTURALI	EDITORIA	PERMAN.	CULTURALE	GENERALE
<i>1990</i>													
spesa corrente	772		772	16078	739	5037	2474	8250	800	48			25948
spesa in c/capitale				21787	13508	2082	410	684	16684		235		38706
TOTALE	772		772	37865	14247	7119	410	3158	24934	800	283		64654
<i>1995</i>													
spesa corrente	1877		1877	19450	1777	4391	503	2834	9505	700	72		31604
spesa in c/capitale				28959	17374	11966	1805		31145	250	651		61005
TOTALE	1877		1877	48409	19151	16357	2308	2834	40650	950	723		92609

tb

Bolzano



Nel periodo considerato 1990/1995 la spesa per la cultura della provincia autonoma di Bolzano è salita da 78 a 96 miliardi (tab.7 Parte prima).

Nello stesso periodo gli impegni (tab.1 all.) hanno avuto un tasso di incremento (40%) ancora maggiore, raggiungendo i 114 miliardi. I meccanismi di spesa, però, non hanno funzionato perfettamente se i residui sono quasi raddoppiati (tab.2 all.).

Ne ha risentito il rapporto tra residui e pagamenti che nel 1990 era del 55%, ben al di sotto della media delle regioni autonome, e che è balzato all'81% superando la media del gruppo. Va dunque constatato che la capacità di spesa (tab.3 all.) degli amministratori è peggiorata, anche se l'indice pagamenti/impegni sceso dal 97% all'84% si mantiene al disopra del valore medio delle regioni autonome.

Osserviamo che l'80% della spesa è costituita da pagamenti di parte corrente (tab.4 all.), che evidenzia la difficoltà degli amministratori a spendere i fondi destinati agli investimenti.

La Provincia di Bolzano è al primo posto sia nella graduatoria della spesa per la cultura sul totale regionale (tab.5 all., che per il livello di spesa pro-capite - salita da 178.131 a 217.762 (tab.9 Parte prima).

Spettacolo e attività culturali

I finanziamenti inequivocabilmente attribuibili allo "spettacolo" in base ai bilanci sono pari a 4,9 miliardi nel 1995 (tab.18) (tab. 7 all.). Particolare importanza viene attribuita alle attività musicali (3,7 miliardi): sia alle manifestazioni che alle attività di orientamento musicale. I principali beneficiari, oltre all'orchestra Haydn, sono proprio gli istituti per l'educazione musicale, ai quali vengono erogate più dei due terzi delle somme destinate alla "musica". Supera di poco il miliardo, invece, la quota destinata al "teatro": si tratta di contributi al Teatro Stabile di Bolzano, al Teatro comunale e al Kurhaus di Merano. Inoltre, sono identificabili i finanziamenti al "cinema" (108 milioni) introdotti con la legge provinciale 25/87 per sostenere l'importazione, il noleggio e la proiezione di film di qualità.

Ma la spesa per lo "spettacolo" è contenuta anche nei finanziamenti alle "attività culturali", a cui affluisce la quota più rilevante delle risorse: quasi 28 miliardi nel 1995. Una parte dei 10 miliardi per lo svolgimento di manifestazioni artistiche e culturali è destinata al sostegno delle attività di "spettacolo".

Beni culturali e altro

La spesa per i "beni culturali" è la terza in ordine di grandezza: da 14,8 miliardi nel 1990 è salita a 24 miliardi nel 1995, ed è in assoluto la più contenuta fra le regioni autonome. La maggior parte dei finanziamenti è destinata ai "musei": la spesa per le strutture museali si è, infatti, più che triplicata nel periodo considerato (10 miliardi).

L'aumento dei finanziamenti al "patrimonio artistico" è stato molto più contenuto: da 6 miliardi a 7,6 miliardi.

Rilevante, per una regione così scarsamente popolata, l'intervento finanziario a favore delle "biblioteche" (6,4 miliardi). In questo sottosettore solo la Sicilia ha un livello di spesa più elevato.

In controtendenza è diminuita la spesa per le "strutture culturali" (da 9,5 a 7,8 miliardi). Allo stesso modo si è ridotta l'incidenza della spesa per l'"informazione ed editoria"; infatti il contributo annuo alla *Radiotelevisione azienda speciale della provincia di Bolzano* è sceso da 6,3 a 4,5 miliardi: in ogni caso il valore più elevato tra le tutte regioni a statuto ordinario e speciale.

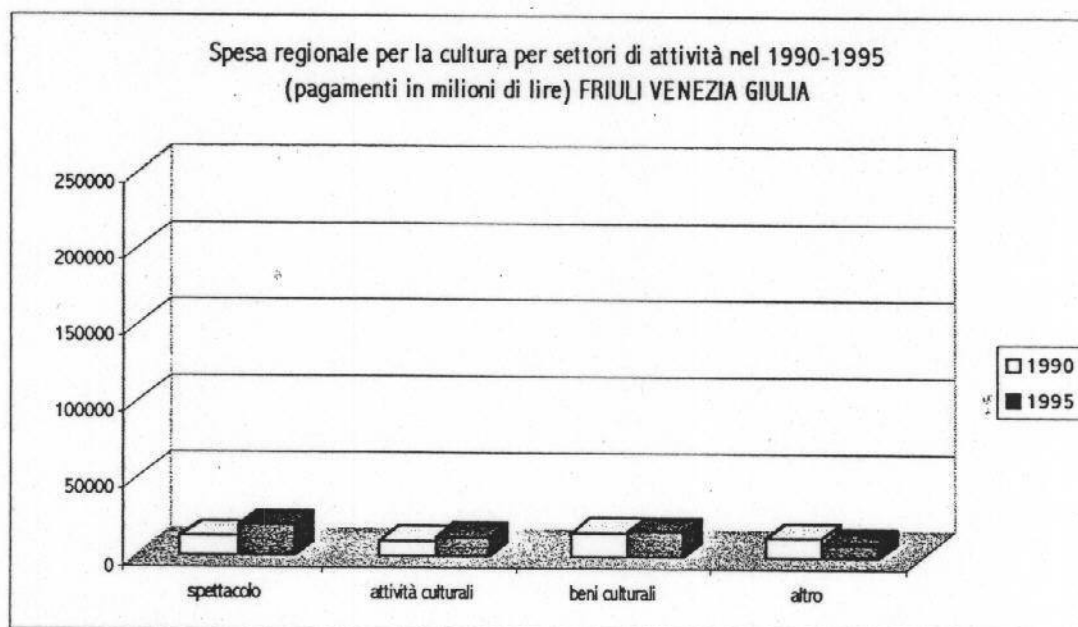
Fra tutte le regioni, la provincia di Bolzano è quella che più privilegia l'"educazione permanente" erogando finanziamenti elevatissimi, che hanno raggiunto i 27 miliardi nel 1995.

Tab. 18 - Spesa regionale per la cultura per settori di attività negli anni 1990 e 1995. Pagamenti di cassa (in milioni di lire)

BOLZANO

SPETTACOLO				ATTIVITA' CULTURALI	BENI CULTURALI				STRUTT. CULTURALI	NFORMAZ. EDITORIA	EDUCAZ. PERMAN.	TURISMO CULTURALE	TOTALE GENERALE
musica	teatro	cinema ion alt.spet	totale		atrim. artis.	musei	biblioteche ion att.patr.	totale					
<i>1990</i>													
spesa corrente	9755	109	9864	19422	188	3308	4158	7654		6276	15509		58725
spesa in c/capitale				36	5881		1347	7228	9510		2969		19743
TOTALE	9755	109	9864	19458	6069	3308	5505	14882	9510	6276	18478		78468
<i>1995</i>													
spesa corrente	3669	1106	108	4883	27673	153	10042	4855	15050	4518	24965		77089
spesa in c/capitale				39	7410		1591	9001	7801		1996		18837
TOTALE	3669	1106	108	4883	27712	7563	10042	6446	24051	7801	4518	26961	95926

Friuli Venezia Giulia



Nella regione la spesa per la cultura - 56 miliardi nel 1995 - ha avuto un incremento notevolmente inferiore a quello della media delle regioni autonome, che la colloca al penultimo posto nella graduatoria della spesa in valore assoluto per questo gruppo di regioni (tab.7 e 8 Parte prima).

Con una variazione leggermente più ampia sono aumentati gli impegni (tab.1 all.) che hanno superato i 77 miliardi., senza peraltro tramutarsi in un accumulo di residui che - al contrario - sono debolmente diminuiti da 25 a 19 miliardi (tab.2 all.), tanto che il rapporto tra residui e pagamenti risulta essere il più basso tra le regioni italiane (35 lire su 100 (tab.3 all.)).

La buona capacità di spesa degli amministratori è confermata dall'indice pagamenti/impegni, che oscilla intorno alla media delle regioni autonome.

Prossima al valore medio è anche l'incidenza della spesa per investimenti (32%) sul totale (tab.4 all.).

Il Friuli Venezia Giulia, con una quota dello 0,59%, resta all'ultimo posto tra le regioni autonome nella graduatoria della spesa culturale sul totale regionale (tab.5 all.).

Inoltre, la spesa per abitante - pur salita da 41.860 a 46.637 - fa scendere la regione all'ultimo posto anche nella graduatoria delle regioni a statuto speciale (tab.9 Parte prima).

Spettacolo e attività culturali

Fra le regioni a statuto speciale il Friuli, dopo la Sicilia, è la regione che maggiormente finanzia lo "spettacolo" (o, almeno, quella in cui la spesa "palese" è più elevata).

Allo "spettacolo" vengono, infatti, erogati quasi 20 miliardi (tab.19), pari al 35% dei finanziamenti alla cultura, contro il 28% assegnato ai "beni culturali" (tab. 7 all.).

La spesa per lo "spettacolo" è risultata abbastanza dinamica (+58%). Osserviamo che una quota rilevante confluisce verso il "teatro" (5,5 miliardi) destinati in gran parte al Teatro Stabile di Trieste, mentre alla "musica" vanno, invece, 3,5 miliardi come contributo all'ente lirico Teatro Comunale G.Verdi.

Nel bilancio della regione non è possibile identificare ulteriori finanziamenti per i diversi settori dello spettacolo, fatta eccezione per il "cinema", la cui spesa non raggiunge il miliardo.

La parte più consistente dei finanziamenti (9,8 miliardi) figura pertanto sotto la voce "non attribuibili allo spettacolo".

Alle "attività culturali" sono andati finanziamenti piuttosto rilevanti ed in aumento nel periodo considerato (da 9,5 a 11,8 miliardi).

Beni culturali e altro

La spesa per i "beni culturali" si presenta piuttosto stabile e oscilla intorno ai 15 miliardi, ma l'incidenza sulla spesa culturale della regione tende a diminuire.

Il calo dei finanziamenti ha riguardato il "patrimonio artistico": le somme erogate sono scese da 12,6 a 10 miliardi.

Sono raddoppiati, invece, i finanziamenti ai "musei" e alle "biblioteche" (3,3 e 1,3 miliardi rispettivamente). La spesa per le strutture museali si è infatti più che triplicata nel periodo considerato (10 miliardi).

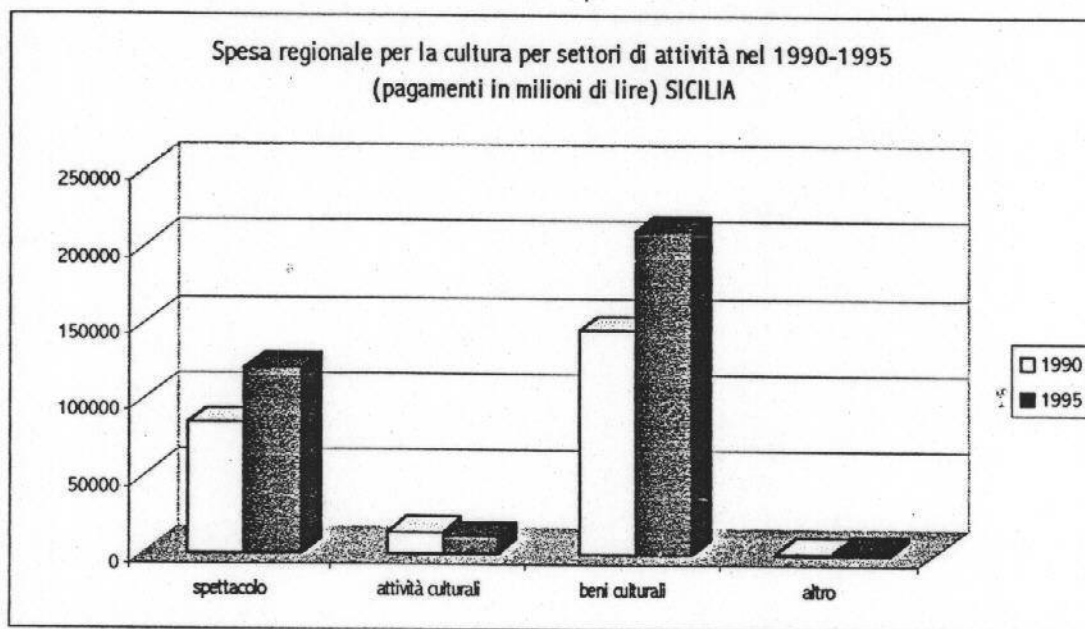
In controtendenza è diminuita la spesa per le "strutture culturali" (da 8,1 a 6 miliardi). Allo stesso modo si è ridotta l'incidenza della spesa per l'"informazione ed editoria" scesa da 4,3 a 2,2 miliardi.

Tab. 19 - Spesa regionale per la cultura per settori di attività negli anni 1990 e 1995. Pagamenti di cassa (in milioni di lire)

FRIULI VENEZIA GIULIA

SPETTACOLO					ATTIVITA'	BENI CULTURALI					STRUTT.	INFORMAZ.	EDUCAZ.	TURISMO	TOTALE			
musica	teatro	cinema	non att.spel	totale	CULTURALI	atrim. artis.	musei	biblioteche	non att.patr.	totale	CULTURALI	EDITORIA	PERMAN.	CULTURALE	GENERALE			
<i>1990</i>																		
spesa corrente					123	12150	12273	8044	1965	580	673	3218		4229		27764		
spesa in c/capitale					0	250	250	1500	10665	1147		602	12414	8106	100	22370		
TOTALE					123	12400	12523	9544	12630	1727	673	602	15632	8106	4329	50134		
<i>1995</i>																		
spesa corrente					3500	5500	979	9789	19768	11428	601	3000	960	0	4561	2258	38015	
spesa in c/capitale							0	0	400	10284	320	395	419	11418	6023	17841		
TOTALE					3500	5500	979	9789	19768	11828	10885	3320	1355	419	15979	6023	2258	55856

Sicilia



La voce turismo culturale, che nelle singole tabelle figura come isolata, nei grafici è stata accorpata ai beni culturali.

La Sicilia è la regione che batte tutti i primati. Rappresenta, da sola, un terzo della spesa regionale italiana. La sua spesa per la cultura è, infatti, di gran lunga la più elevata - 345 miliardi di pagamenti - pari quasi al valore della spesa totale delle regioni a statuto ordinario (375 miliardi), e alla metà di quello delle regioni autonome (tab.7 e 8 Parte prima).

Ciononostante, essendo la Sicilia la più popolosa delle regioni autonome, la spesa per abitante, con 69.428 lire, si colloca al di sotto della media regionale (tab.9 Parte prima).

Gli impegni (414 miliardi) sono più di un terzo del totale (tab.1 all.). Per quanto riguarda i residui - che nel periodo considerato sono diminuiti del 75% - ha lasciato il primo posto alla Sardegna (tab.2 all.).

Nel periodo considerato, la regione è riuscita a superare il problema della sua cronica incapacità di spesa: l'indice pagamenti/impegni è infatti salito dal 47% al 83%, collocandosi al di sopra della media delle regioni autonome (tab.3 all.). Quanto ai residui sono scesi vertiginosamente - da 252 lire ogni 100 spese a sole 45 lire - tra i più bassi a livello nazionale. E ciò malgrado un incremento della spesa per investimenti, la cui incidenza ha raggiunto il 24% del totale. Tale incremento lascia, in ogni caso, la regione ben al di sotto della media delle regioni autonome (tab.4 all.).

Spettacolo e attività culturali

La Sicilia è la regione che spende di gran lunga di più per lo "spettacolo": i relativi finanziamenti - 121 miliardi nel 1995 - assorbono più di un terzo della spesa culturale (tab.20) (tab. 7 all.).

Tali finanziamenti si concentrano principalmente nella "musica" (90 miliardi) e in particolare in contributi alle maggiori istituzioni: il Teatro Bellini di Catania (34 miliardi), il Teatro Massimo di Palermo (30 miliardi) e l'Orchestra sinfonica siciliana (14 miliardi).

La quota destinata al "teatro" ha subito un'impennata nell'arco dei sei anni considerati, da 1,9 a 31 miliardi, dovuta all'accresciuta vivacità della scena teatrale. Così 13 miliardi sono andati al teatro Vittorio Emanuele di Messina da poco restaurato, 8 miliardi sono stati assorbiti dai teatri stabili di Palermo e Catania e 3 all'Istituto Nazionale del Dramma Antico. Non ci sono stati invece finanziamenti per il "cinema".

Alle "attività culturali" è andato solo il 3% della spesa, ma l'ammontare dei finanziamenti è di per sé rilevante: 11 miliardi destinati per lo più alle istituzioni e fondazioni culturali.

Beni culturali e altro

La spesa per i "beni culturali" è aumentata (da 115 a 199 miliardi) e rappresenta nel 1995 quasi il 60% della spesa regionale per la cultura. E' interessante notare come l'incremento sia attribuibile principalmente alla spesa per investimenti, che dai 26 miliardi del 1990 raggiunge nel 1995 quasi i 72 miliardi di pagamenti.

All'interno dei "beni culturali", la maggior parte dei fondi erogati è costituita dal "patrimonio artistico" verso cui confluiscono quasi 155 dei 199 miliardi citati.

I contributi ai "musei" sono saliti da 7,7 a 10 miliardi, così come quelli per le "biblioteche" (10 miliardi). Per queste, la Sicilia presenta il livello di spesa più elevato tra tutte le regioni.

I fondi al "turismo culturale" si sono dimezzati, ma la Sicilia resta la regione che eroga anche a questo settore le somme più elevate.

Appaiono relativamente marginali le somme erogate alle "strutture culturali" (1,3 miliardi).

Irrilevanti rispetto al totale della spesa per la cultura l'ammontare dei fondi destinati all'"educazione permanente" (450 milioni) e all'"informazione ed editoria" (poco più di 200 milioni).

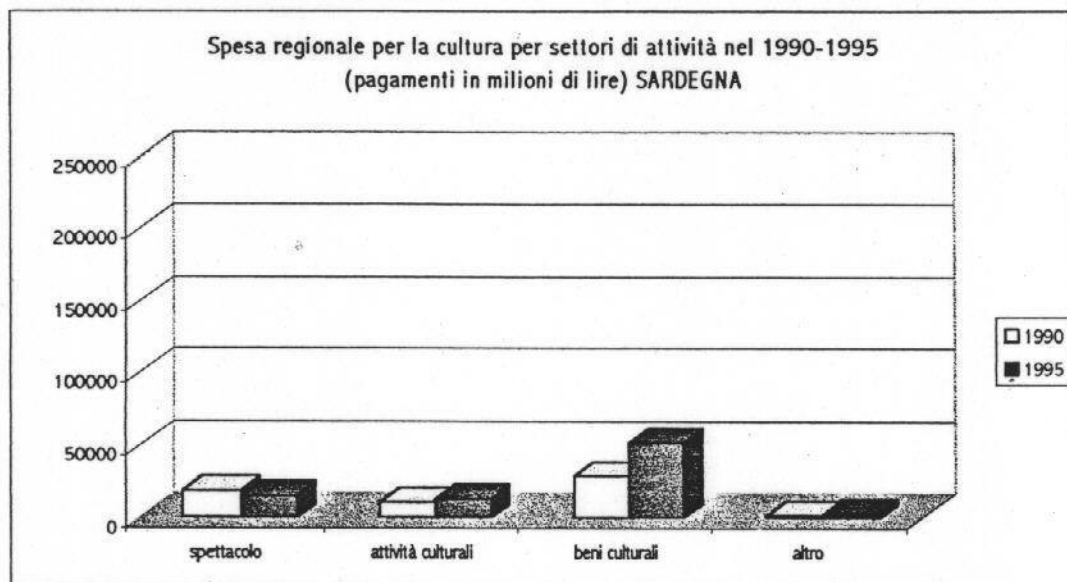
Tab. 20 - Spesa regionale per la cultura per settori di attività negli anni 1990 e 1995. Pagamenti di cassa (in milioni di lire)

SICILIA

	SPETTACOLO				ATTIVITA' CULTURALI	BENI CULTURALI				STRUTT. CULTURALI	INFORMAZ. EDITORIA	EDUCAZ. PERMAN.	TURISMO CULTURALE	TOTALE GENERALE		
	musica	teatro	cinema	10n att.spet		totale	patrim. artis.	musei	biblioteche						10n att.pat.	totale
<i>1990</i>																
spesa corrente	81107	602		489	82198	13435	58962	7700	8611	13747	89020	851		282	10543	196329
spesa in c/capitale		1319		1196	2515		25316	0		1091	26407				20164	49086
TOTALE	81107	1921		1685	84713	13435	84008	7700	8611	14838	115157	851		282	30707	245415
<i>1995</i>																
spesa corrente	90346	30586			120932	10902	91784	10744	10125	14048	126701	1373	237	453		260598
spesa in c/capitale				0	0		63104			9386	72490				11717	84207
TOTALE	90346	30586		0	120932	10902	154888	10744	10125	23434	199191	1373	237	453	11717	344805

tb

Sardegna



La voce turismo culturale, che nelle singole tabelle figura come isolata, nei grafici è stata accorpata ai beni culturali.

Nella regione la spesa per la cultura raggiunge nel 1995 gli 83 miliardi di pagamenti (tab.7 Parte prima), con un tasso di crescita del 39%.

Nel periodo considerato gli impegni (tab.1 all.) sono aumentati più o meno nella stessa misura (109 miliardi di impegni).

Va dunque constatato che la capacità di spesa (tab.3 all.) si è mantenuta costante, ma inferiore (76%) alla media delle regioni autonome.

Il rapporto tra residui e pagamenti è invece molto negativo: quasi il triplo della media delle regioni autonome. Ciò è probabilmente legato alla difficoltà a spendere i fondi destinati agli investimenti, che rappresentano il 60 % della spesa per la cultura (tab.4 all.).

La Sardegna spende per la cultura lo 0,90% delle sue risorse finanziarie, meno della media delle regioni autonome (tab.5 all.).

La spesa per abitante - pur salita da 36.044 a 50.160 - lascia la regione agli ultimi posti nella graduatoria delle regioni autonome (tab.9 Parte prima).

Spettacolo e attività culturali

Durante i sei anni oggetto di analisi, la regione ha diminuito i fondi a sostegno dello "spettacolo" a cui vanno - nel 1995 - 15 miliardi (tab.21), il 18% delle risorse.

La metà dei finanziamenti va alla "musica" (7,7), in particolare all'Istituzione dei concerti Pierluigi da Palestrina (7 miliardi). Sono diminuiti i contributi non disaggregabili per le diverse forme di spettacolo (da 11 a 7 miliardi) che figurano nella voce "non attribuibili allo spettacolo".

In controtendenza sono aumentate invece le somme erogate alle "attività culturali", salite da 11 a 13 miliardi, gran parte delle quali destinate alle attività di "spettacolo".

Beni culturali e altro

La spesa per i "beni culturali" (pari al 56% del totale nel 1995) è cresciuta fino a superare i 46 miliardi (tab. 7 all.).

La voce più consistente è rappresentata dal "patrimonio artistico" con 37,5 miliardi, tutti in conto capitale. La Sardegna è la seconda regione, dopo la Sicilia, per l'entità delle somme destinate alla tutela del patrimonio.

Rilevante l'intervento finanziario (6,1 miliardi) a favore delle "biblioteche": in questo sottosettore sono poche le regioni che erogano fondi cospicui.

Molto più contenuti i finanziamenti (2,5 miliardi) ai "musei", anche se la spesa è più che raddoppiata nell'arco dei sei anni.

Ma è il "turismo culturale" che - passato da 800 milioni a ben 6 miliardi nel 1995 - ha assorbito una quota più significativa nella ripartizione della spesa tra i vari settori.

Mentre le risorse destinate al settore dell'"informazione ed editoria" sono salite da 1,4 a 2,4 miliardi, del tutto trascurabile appare la spesa destinata alle "strutture culturali" che non raggiunge i 200 milioni.

Tab. 21 - Spesa regionale per la cultura per settori di attività negli anni 1990 e 1995. Pagamenti di cassa (in milioni di lire)

SARDEGNA

	SPETTACOLO				ATTIVITA' CULTURALI	BENI CULTURALI				STRUTT. CULTURALI	INFORMAZ. EDITORIA	EDUCAZ. PERMAN.	TURISMO CULTURALE	TOTALE GENERALE	
	musica	teatro	cinema non att.spel	totale		patrim. artis.	musei	biblioteche non att.patr.	totale						
<i>1990</i>															
spesa corrente	6939		100	11451	18490	10073	79	5135	5214		1464			35241	
spesa in c/capitali	0			0	0	860	21363	1148	22511	0			797	24168	
TOTALE	6939		100	11451	18490	10933	21442	1148	5135	27725	0	1464	797	59409	
<i>1995</i>															
spesa corrente	7730			6325	14055	11622	0	500	6154	6654	153	2489		34973	
spesa in c/capitale				957	957	1183	37503	2070	0	39573			5990	47703	
TOTALE	7730			7282	15012	12805	37503	2570	6154	0	46227	153	2489	5990	82676

Allegati

Tabella 1 - Spesa regionale per la cultura negli anni 1990 e 1995: impegni in valore assoluto (in milioni di lire) e variazione %

Regioni	1990 (lire correnti)	1995 (lire correnti)	variazione (lire correnti)
<i>Statuto ordinario</i>			
Piemonte	27775	89200	221,2
Lombardia	28609	141093	393,2
Veneto	77722	56981	-26,7
Liguria	2503	11467	358,1
Emilia Romagna	89451	42108	-52,9
Toscana	29372	41293	40,6
Umbria	10271	6917	-32,7
Marche	21950	63610	189,8
Lazio	73933	31289	-57,7
Abruzzo	29133	35470	21,8
Molise	18860	18691	-0,9
Campania	33108	24903	-24,8
Puglia	16791	716	-95,7
Basilicata	6913	3744	-45,8
Calabria	21399	41936	96,0
Totale Statuto ordinario	487790	609418	24,9
<i>Statuto speciale</i>			
Valle D'Aosta	28486	41307	45,0
Provincia di Trento	91493	98311	7,5
Provincia di Bolzano	81243	114011	40,3
Friuli Venezia Giulia	66685	77043	15,5
Sicilia	523741	413549	-21,0
Sardegna	80914	109101	34,8
Totale Statuto speciale	872562	853322	-2,2
Totale Italia	1360352	1462740	7,5

Tabella 2 - Spesa regionale per la cultura negli anni 1990 e 1995: residui in valore assoluto (in milioni di lire) e variazione %

Regioni	1990 (lire correnti)	1995 (lire correnti)	variazione (lire correnti)
<i>Statuto ordinario</i>			
Piemonte	19617	69474	254,2
Lombardia	41148	148950	262,0
Veneto	71383	32314	-54,7
Liguria	3122	4612	47,7
Emilia Romagna	87758	39028	-55,5
Toscana	19291	17029	-11,7
Umbria	12595	8090	-35,8
Marche	10110	36286	258,9
Lazio	135696	29326	-78,4
Abruzzo	37888	55525	46,6
Molise	21956	18433	-16,0
Campania	34356	31444	-8,5
Puglia	22701	30733	35,4
Basilicata	6336	2702	-57,4
Calabria	27470	40140	46,1
Totale Statuto ordinario	551427	564086	2,3
<i>Statuto speciale</i>			
Valle D'Aosta	24301	28036	15,4
Provincia di Trento	65522	79885	21,9
Provincia di Bolzano	43080	77635	80,2
Friuli Venezia Giulia	25033	19466	-22,2
Sicilia	617177	154413	-75,0
Sardegna	126878	166683	31,4
Totale Statuto speciale	901991	526118	-41,7
Totale Italia	1453418	1090204	-25,0

Tabella 3 - Spesa regionale per la cultura negli anni 1990 e 1995: incidenza percentuale pagamenti/impegni e residui/pagamenti

Regioni	Pag/imp 1990	Pag/imp 1995	Res/pag 1990	Res/pag 1995
<i>Statuto ordinario</i>				
Piemonte	86,4	52,0	81,7	149,9
Lombardia	87,5	51,0	164,3	206,9
Veneto	42,6	64,2	215,7	88,3
Liguria	149,5	84,5	83,4	47,6
Emilia Romagna	45,9	81,1	213,9	114,3
Toscana	104,9	108,4	62,6	38,0
Umbria	68,3	103,3	179,6	113,2
Marche	53,9	43,0	85,5	132,8
Lazio	52,4	91,2	350,0	102,7
Abruzzo	36,7	46,4	354,8	337,5
Molise	48,2	53,1	241,6	185,6
Campania	100,5	57,8	103,3	218,5
Puglia	95,9	1400,4	141,0	306,5
Basilicata	76,1	172,8	120,4	41,8
Calabria	33,7	26,1	380,9	367,2
Totale Statuto ordinario	60,9	61,5	185,7	150,5
<i>Statuto speciale</i>				
Valle D'Aosta	102,2	57,2	83,5	118,6
Provincia di Trento	70,7	94,2	101,3	86,3
Provincia di Bolzano	96,6	84,1	54,9	80,9
Friuli Venezia Giulia	75,2	72,5	49,9	34,9
Sicilia	46,9	83,4	251,5	44,8
Sardegna	73,4	75,8	213,6	201,6
Totale Statuto speciale	60,4	81,5	171,1	75,6
Totale Italia	60,6	73,2	176,4	101,9

Tabella 4 - Spesa regionale per la cultura negli anni 1990 e 1995: incidenza della spesa in c/capitale sul totale

Regioni	1990		1995	
	impegni	pagamenti	impegni	pagamenti
<i>Statuto ordinario</i>				
Piemonte	35,6	38,3	64,9	36,0
Lombardia	37,2	14,6	7,4	44,0
Veneto	71,0	12,0	63,6	46,1
Liguria	27,2	63,0	52,7	49,6
Emilia Romagna	78,9	48,0	49,3	41,1
Toscana	54,3	56,6	51,0	49,9
Umbria	65,6	55,3	41,4	43,0
Marche	20,6	8,9	67,9	54,2
Lazio	20,9	12,1	39,7	30,7
Abruzzo	81,0	56,1	93,8	88,6
Molise	21,3	0,0	20,2	14,0
Campania	48,7	40,2	32,3	8,0
Puglia	0,0	0,0	0,0	83,7
Basilicata	99,0	97,4	100,0	100,0
Calabria	42,3	2,8	73,0	24,8
Totale Statuto ordinario	51,1	30,5	47,6	44,8
<i>Statuto speciale</i>				
Valle D'Aosta	48,2	39,6	54,8	33,7
Provincia di Trento	72,6	59,9	70,1	65,9
Provincia di Bolzano	25,5	25,2	28,4	19,6
Friuli Venezia Giulia	57,8	44,6	47,0	31,9
Sicilia	30,8	20,0	18,1	24,4
Sardegna	42,4	40,7	51,6	57,7
Totale Statuto speciale	38,4	31,4	34,1	34,2
Totale Italia	42,9	31,1	39,8	37,9

Tabella 5 - Graduatoria dell'incidenza percentuale della spesa regionale per la cultura sul totale della spesa regionale negli anni 1990 e 1995

Regioni	1990		1995
<i>Statuto ordinario</i>			
Molise	0,63	Molise	0,53
Piemonte	0,36	Abruzzo	0,28
Lazio	0,35	Basilicata	0,26
Veneto	0,31	Marche	0,25
Campania	0,31	Piemonte	0,24
Emilia Romagna	0,27	Lombardia	0,21
<u>Media</u>	<u>0,26</u>	<u>Media</u>	<u>0,18</u>
Abruzzo	0,25	Toscana	0,17
Toscana	0,23	Umbria	0,13
Marche	0,23	Lazio	0,13
Basilicata	0,21	Campania	0,12
Umbria	0,21	Emilia Romagna	0,12
Puglia	0,12	Veneto	0,11
Calabria	0,10	Calabria	0,10
Liguria	0,06	Liguria	0,07
Lombardia*	n.d	Puglia	0,04
<i>Statuto speciale</i>			
Provincia di Bolzano	2,82	Provincia di Bolzano	2,55
Valle D'Aosta	2,21	Provincia di Trento	2,17
Provincia di Trento	2,11	<u>Media</u>	<u>1,44</u>
<u>Media</u>	<u>1,76</u>	Valle D'Aosta	0,99
Sicilia	1,34	Sardegna	0,90
Sardegna	1,20	Friuli Venezia Giulia	0,59
Friuli Venezia Giulia	0,90	Sicilia**	n.d
MEDIA ITALIA	0,71	MEDIA ITALIA	0,50

* I dati relativi alla spesa totale della regione per l'anno 1990 non sono disponibili

** I dati relativi alla spesa totale della regione per l'anno 1995 non sono disponibili

Tabella 6 - Incidenza percentuale di ciascun settore sul totale della spesa nell'anno 1990

Regioni	SPETTACOLO	ATTIVITA' CULTURALI	BENI CULTURALI	STRUTT. CULTURALI	INFORMAZ. EDITORIA	EDUCAZ. PERMAN.	TURISMO CULTURALE	TOTALE GENERALE
<i>Statuto ordinario</i>								
Piemonte	14,6	28,6	42,5	5,4	2,7	6,2	0	100,0
Lombardia	18,3	41,6	39,2	0,9	0,0	0,0	0	100,0
Veneto	41,9	20,5	26,2	5,9	4,3	1,3	0	100,0
Liguria	1,1	53,1	45,8	0,0	0,0	0,0	0	100,0
Emilia Rom.	38,6	3,2	39,0	11,5	7,6	0,0	0	100,0
Toscana	39,3	6,5	51,0	0,0	2,0	0,5	0,8	100,0
Umbria	39,9	29,9	30,2	0,0	0,0	0,0	0,0	100,0
Marche	72,2	8,8	16,0	0,0	1,3	1,7	0,0	100,0
Lazio	16,9	18,8	44,8	8,1	11,5	0,0	0,0	100,0
Abruzzo	41,5	33,5	14,4	10,6	0,0	0,0	0,0	100,0
Molise	0,0	4,6	1,2	19,5	0,0	0,0	74,7	100,0
Campania	17,5	44,1	34,2	3,0	1,2	0,0	0,0	100,0
Puglia	7,9	8,5	58,2	0,0	0,0	0,0	25,3	100,0
Basilicata	4,1	32,4	58,9	0,0	0,0	0,0	4,6	100,0
Calabria	5,9	41,7	44,3	7,0	1,0	0,0	0,0	100,0
Totale Statuto ordinario	26,9	21,7	37,8	5,3	3,7	0,8	3,8	100,0
<i>Statuto speciale</i>								
Valle D'Aosta	5,1	10,4	55,8	0,0	5,9	0,0	22,9	100,0
Prov. Trento	1,2	58,6	38,6	1,2	0,4	0,0	0,0	100,0
Prov. Bolzano	12,6	24,8	19,0	12,1	8,0	23,5	0,0	100,0
Friuli V. G.	25,0	19,0	31,2	16,2	8,6	0,0	0,0	100,0
Sicilia	34,5	5,6	46,9	0,3	0,0	0,1	12,5	100,0
Sardegna	31,1	18,4	46,7	0,0	2,5	0,0	1,3	100,0
Totale Statuto speciale	24,2	17,9	40,7	3,7	2,7	3,6	7,3	100,0
Totale Italia	25,2	19,3	39,7	4,2	3,0	2,6	6,0	100,0

Tabella 7 - Incidenza percentuale di ciascun settore sul totale della spesa nell'anno 1995

Regioni	SPETTACOLO	ATTIVITA' CULTURALI	BENI CULTURALI	STRUTT. CULTURALI	INFORMAZ. EDITORIA	EDUCAZ. PERMAN.	TURISMO CULTURALE	TOTALE GENERALE
<i>Statuto ordinario</i>								
Piemonte	14,0	37,3	45,1	1,9	1,7	0	0	100,0
Lombardia	28,1	18,4	53,5	0,0	0,0	0	0	100,0
Veneto	18,3	23,2	54,6	2,1	1,5	0,3	0	100,0
Liguria	25,4	27,4	44,5	1,1	0,0	1,6	0	100,0
Emilia Rom.	49,7	2,8	40,5	1,0	0,0	0,0	6,0	100,0
Toscana	49,9	11,1	30,8	0,0	1,8	0,6	5,9	100,0
Umbria	49,7	0,4	47,4	0,0	2,6	0,0	0,0	100,0
Marche	52,3	12,6	28,7	0,6	0,3	5,4	0,0	100,0
Lazio	23,0	17,8	51,8	0,3	7,0	0,0	0,0	100,0
Abruzzo	30,2	25,7	29,7	9,9	0,0	4,5	0,0	100,0
Molise	0,0	11,6	61,5	0,0	0,0	0,0	26,9	100,0
Campania	40,3	49,5	6,1	1,4	2,6	0,0	0,0	100,0
Puglia	0,0	8,0	6,8	5,0	0,0	0,0	80,2	100,0
Basilicata	0,0	15,4	84,6	0,0	0,0	0,0	0,0	100,0
Calabria	46,3	21,6	32,1	0,0	0,0	0,0	0,0	100,0
Totale Statuto ordinario	30,9	19,3	42,4	1,3	1,3	0,7	4,1	100,0
<i>Statuto speciale</i>								
Valle D'Aosta	13,5	14,9	58,1	0,3	3,9	0,0	9,3	100,0
Prov. Trento	2,0	52,3	43,9	1,0	0,8	0,0	0,0	100,0
Prov. Bolzano	5,1	28,9	25,1	8,1	4,7	28,1	0,0	100,0
Friuli V.G.	35,4	21,2	28,6	10,8	4,0	0,0	0,0	100,0
Sicilia	35,1	3,2	57,8	0,4	0,1	0,1	3,4	100,0
Sardegna	18,2	15,5	55,9	0,2	3,0	0,0	7,2	100,0
Totale Statuto speciale	23,8	16,6	48,9	2,4	1,6	3,9	2,9	100,0
Totale Italia	26,3	17,5	46,6	2,0	1,5	2,8	3,3	100,0

Tabella 8 - Spesa regionale per la cultura per settori di attività nel 1990 (in milioni di lire)

	SPETTACOLO				ATTIVITA'			BENI CULTURALI			STRUTT.	INFORMAZ.	EDUCAZ.	TURISMO	TOTALE	
	musica	teatro	cinema	non att.spet	totale	CULTURALI	patrim. artis.	musei	biblioteche	non att.pat.	totale	CULTURALI	EDITORIA	PERMAN.	CULTURALE	GENERALE
SPESA CORRENTE																
<i>Statuto ordinario</i>																
	imp.	1150	1910	400	3460	7608	2102	350	1930	720	5102		609	1080		17859
Piemonte	pag.	1220	1303	170	809	3502	6317	801	290	1775	2866		637	1496		14818
	res.	430	907	230	110	1677	3977	1322	159	670	2151		173	808		8786
	imp.	1985	570	881	3436	7811		2463	4245		6708					17955
Lombardia	pag.	1714	2142	725	4581	10423		3098	3290		6388					21392
	res.	888	128	444	1460	4066		755	4148		4903	0				10429
	imp.	1623	810	300	5650	8383	5259	2110	1436	1563	1764		1764	200		22479
Veneto	pag.	1670	989	288	10689	13636	6790	2110	1350	1783	1627		1414	426		29136
	res.	1862	805	366	352	3385	5190	0	1631	970	1460		2016	281		14933
	imp.					1670	91		62		153	0				1823
Liguria	pag.					1226	106		52		158	0				1384
	res.					2016	116		71		187	0				2203
	imp.	4500			7950	12450	975	1900	0	500	2400		3025			18850
Emilia Rom.	pag.	4500			9819	14319	1304	2060	0	500	2560		3129			21312
	res.	0			2457	2457	975	300	0	0	300		1097			4829
	imp.	148			9150	9298	2353	300	335	400	1035		577	150		13413
Toscana	pag.	394			9210	9604	1996	250	259	501	1010		604	150		13364
	res.	5			1090	1095	976	50	240	366	656		537	2		3266
	imp.	300			0	300	2123	1114	0	0	1114		0			3537
Umbria	pag.	0			0	2089	1043	0	0	0	1043		0			3132
	res.	300			0	300	907	888	0	0	888		0			2095
	imp.	879			8580	9459	1465	3455		2510	5965		307	234		17430
Marche	pag.	578			7359	7937	1043	1439		0	1439		157	204		10780
	res.	300			1221	1521	412	2015		2510	4525		150	30		6638

segue Tabella 8 - Spesa regionale per la cultura per settori di attività nel 1990 (in milioni di lire)

		SPETTACOLO			ATTIVITA'			BENI CULTURALI			STRUTT. CULTURALI	INFORMAZ. EDITORIA	EDUCAZ. PERMAN.	TURISMO CULTURALE	TOTALE GENERALE		
		musica	teatro	cinema	non att.spet	totale	CULTURALI	patrim. artis.	musei	biblioteche						non att.pat.	
							SPESA CORRENTE										
Lazio	imp.	1200		400	400	2000	9135	28151	3300	7583	3900	42934	4414		58483		
	pag.	114		238	6189	6541	7282	7959	1011	4631	2205	15806	4445		34074		
	res.	1200		626	4540	6366	11229	52917	3381	12988	7646	76932	2364		96891		
Abruzzo	imp.	600	10	300		910	3412		15		15	1196	0		5533		
	pag.	480	0	240		720	2819		15		15	1137	0		4691		
	res.	120	10	60		190	1149		0		0	164	0		1503		
Molise	imp.						235	0			0	800		13815	14850		
	pag.						417	0			108	1773		6788	9086		
	res.						300	150			322	1055		16119	17946		
Campania	imp.	1200		660	1800	3660	11521	0		600	600	974		240	16995		
	pag.	1700		630	3500	5830	11870	55	722		777	1004	398		19879		
	res.		0	330	4800	5130	8682	0	1096		1096	1048	306		16262		
Puglia	imp.		1800	0	7000	8800	0	5991	0	0	0	2000	0	0	16791		
	pag.		1125	0	149	1274	1372	8472	550	354	0	9376	0	0	16097		
	res.		1400	0	7000	8400	3010	9291	0	0	0	2000	0	0	22701		
Basilicata	imp.	1				1	65	0				0			66		
	pag.	100				100	35	0				0			135		
	res.	28				28	78	0				0			106		
Calabria	imp.	150	3500		800	4450	4235	185	100	2300		2585	517	563	12350		
	pag.	0	125		300	425	3007	600	0	2397		2997	508	75	7012		
	res.	150	3375		600	4125	4147	75	100	1967		2142	517	488	11419		
Totale Statuto ordinario	imp.	13736	8600	2941	41330	66607	57867	45399	7999	21693	6384	81475	5487	11259	1904	13815	238414
	pag.	12470	4559	2291	47875	68469	56618	16423	6745	14929	3940	42037	4422	10859	2276	6788	206292
	res.	5283	6625	2056	22170	36134	47114	67124	7362	23690	9428	107604	4784	7131	1121	16119	220007

segue Tabella 8 - Spesa regionale per la cultura per settori di attività nel 1990 (in milioni di lire)

	SPETTACOLO				ATTIVITA'			BENI CULTURALI			STRUTT. CULTURALI	INFORMAZ. EDITORIA	EDUCAZ. PERMAN.	TURISMO CULTURALE	TOTALE GENERALE	
	musica	teatro	cinema	non att.spet	totale	CULTURALI	patrim. artis.	musei	biblioteche	non att.patr.						totale
SPESA CORRENTE																
<i>Statuto speciale</i>																
Valle D'Aosta	imp.	1650			1650	3840	1600	80	1536	2470	5686		780		2800	14756
	pag.	1471			1471	3037	1235	80	1516	1870	4701		1711		6657	17577
	res.	415			415	972	793	0	289	892	1974		743		2976	7080
Prov. Trento	imp.	1100			1100	13866	1533	5072		2973	9578	500	49			25093
	pag.	772			772	16078	739	5037		2474	8250	800	48			25948
	res.	128			128	5048	853	1771		2017	4641	200	2			10019
Prov. Bolzano	imp.	9755		67	9822	19805	160	3710	4176		8046		6000	16829		60502
	pag.	9755		109	9864	19422	188	3308	4158		7654		6276	15509		58725
	res.	0		28	28	9054	44	1239	2044		3327		2500	8416		23325
Friuli V. G.	imp.			200	12259	8570	2020	600	700		3320			3990		28139
	pag.			123	12273	8044	1965	580	673		3218		4229			27764
	res.			193	547	2346	1122	20	179		1321		1221			5435
Sicilia	imp.	89322	10532		100343	23731	174743	14575	11023	27566	227907	1302		415	8840	362538
	pag.	81107	602		82198	13435	58962	7700	8611	13747	89020	851		282	10543	196329
	res.	15636	10434		26070	16110	147387	11865	7750	19450	186452	732		363	2595	232322
Sardegna	imp.	7858		0	23135	12759	350		7910		8260		2443			46597
	pag.	6939		100	18490	10073	79		5135		5214		1464			35241
	res.	2829		0	13229	10101	234		9336		9570		2958			35858
<i>Totale Statuto speciale</i>	imp.	109685	10532	267	148309	82571	180406	24037	25345	33009	262797	1802	9272	21234	11640	537625
	pag.	100044	602	332	125068	70089	63168	16705	20093	18091	118057	1651	13728	15791	17200	361584
	res.	19008	10434	221	40417	43631	150433	14895	19598	22359	207285	932	7424	8779	5571	314039
<i>Totale Italia</i>	imp.	123421	19132	3208	214916	140438	225805	32036	47038	39393	344272	7289	20531	23138	25455	776039
	pag.	112514	5161	2623	193537	126707	79591	23450	35022	22031	160094	6073	24587	18067	23988	567876
	res.	24291	17059	2277	76551	90745	217557	22257	43288	31787	314889	5716	14555	9900	21690	534046

100

Tabella 9 - Spesa regionale per la cultura per settori di attività nell'anno 1995 (In milioni di lire)

		SPETTACOLO				totale	ATTIVITA'		BENI CULTURALI			totale	STRUTT.	INFORMAZ.	EDUCAZ.	TURISMO	TOTALE
		musica	teatro	cinema	non att.spet		CULTURALI	patrim. artis.	musei	biblioteche	non att.patr.		CULTURALI	EDITORIA	PERMAN.	CULTURALE	
SPESA CORRENTE																	
<i>Statuto ordinario</i>	imp.	2900	3850	500		7250	17790	500	1346	2500	900	5246	150	856			31292
Piemonte	pag.	1778	4230	500		6508	16166	492	1086	3612	846	6036	163	801			29674
	res.	2520	1561	0		4081	6814	8	865	2835	554	4262	49	368			15574
	imp.	11150	4330	1779		17259	8551		5267	6818		12085					37895
Lombardia	pag.	14001	4408	1853		20262	13234		3982	2797		6779					40275
	res.	3006	2505	1744		7255	3810		5379	6963		12342					23407
	imp.	1655	1600	300	3305	6860	8067	1350	1041	1208	1131	4730		923	137		20717
Veneto	pag.	1329	1575	203	3555	6662	8486	1145	770	1189	825	3929		560	101		19738
	res.	1717	778	418	470	3383	5511	620	353	600	389	1962		638	200		11694
	imp.	700	1179			1879	2749	196		398		594	0		205		5427
Liguria	pag.	725	1180			1905	2651	90		86		176	0		152		4884
	res.	200	0			200	394	106		363		469	0		178		1241
	imp.	8448	2750	100	4050	15348	2296	2900	400	400		3700		0		0	21344
Emilia Rom.	pag.	10184	1770	200	1786	13940	947	2000	679	500		3179			2058		20124
	res.	703	980	0	4106	5789	2065	1396	900	400		2696			151		10701
	imp.	1800			11594	13394	2487	178	2528	590		3296		771	300		20248
Toscana	pag.	1858			13805	15663	3662	60	1535	448		2043		790	271		22429
	res.	162			1293	1455	908	119	1202	533		1854		408	252		4877
	imp.	425	912		600	1937	240	174	371	1084		1629		250			4056
Umbria	pag.	505	1253		600	2358	26	124	373	1010		1507		185			4076
	res.	0	445		0	445	270	180	687	838		1705		150			2570
	imp.				6030	6030	6773	4883		2234		7117		122	2444	0	22486
Marche	pag.				5419	5419	3502	1383		1072		2455		80	1512	0	12968
	res.				611	611	3270	3500		1162		4662		42	932	0	9517

127

segue Tabella 9 - Spesa regionale per la cultura per settori di attività nell'anno 1995 (in milioni di lire)

		SPETTACOLO				ATTIVITA'			BENI CULTURALI			STRUTT.	INFORMAZ.	EDUCAZ.	TURISMO	TOTALE	
		musica	teatro	cinema	non att.spel	totale	CULTURALI	patrim. artis.	musei	biblioteche	non att.patr.	totale	CULTURALI	EDITORIA	PERMAN.	CULTURALE	GENERALE
SPESA CORRENTE																	
Lazio	imp.	790	3870	37	3200	7897	6115	3112	400	52	50	3614	29	1200		18855	
	pag.	390	3470	24	2670	6554	4977	3205	457	2214	288	6164	97	2000		19792	
	res.	1190	6430	71	300	7991	5019	3642	1350	1494	300	6786	1545	867		22208	
Abruzzo	imp.	250		0		250	452						1500			2202	
	pag.	250		0		250	50						1582			1882	
	res.	0		0		0	404						299			703	
Molise	imp.						1731	100			181	281			12895	14907	
	pag.						1151	4593			127	4720			2675	8546	
	res.						2021	1376			278	1654			11198	14873	
Campania	imp.	2100		800	3000	5900	10760		0	0		0	0	200		16860	
	pag.	2100		800	2429	5329	7127		0	201		201	204	376		13237	
	res.		0	400	3271	3671	12349		200	199		399	4	390		16813	
Puglia	imp.						316	400				400	0		0	716	
	pag.						803	331				331	501			1635	
	res.						983	709				709	501			2193	
Basilicata	imp.	-0				0	0	0				0				0	
	pag.	0				0	0	0				0				0	
	res.	0				0	0	0				0				0	
Calabria	imp.	750	3150			3900	4160	100	80	2200	380	2760	0	500		11320	
	pag.	494	4570			5064	2356	73	0	200	526	799	0	0		8219	
	res.	280	1150			1430	3985	27	80	2000	130	2237	0	500		8152	
Totale Statuto ordinario	imp.	30968	21641	3516	31779	87904	72487	13893	11433	17484	2642	45452	1679	4822	3086	12895	228325
	pag.	33614	22456	3580	30264	89914	65138	13496	8882	13329	2612	38319	2547	4792	2036	4733	207479
	res.	9778	13849	2633	10051	36311	47803	11683	11016	17387	1651	41737	2398	3363	1562	11349	144523

112

segue Tabella 9 - Spesa regionale per la cultura per settori di attività nell'anno 1995 (in milioni di lire)

	SPETTACOLO				ATTIVITA'			BENI CULTURALI			STRUTT. CULTURALI	INFORMAZ. EDITORIA	EDUCAZ. PERMAN.	TURISMO CULTURALE	TOTALE GENERALE
	musica	teatro	cinema	non att.spet	totale	CULTURALI	patrim. artis.	musei	biblioteche	non att.pat.					
SPESA CORRENTE															
<i>Statuto speciale</i>															
imp.	2920	505			3425	4725	2827	250	2474	1800	7351	132	1140		1900
Valle D'Aosta pag.	2662	525			3187	3521	1513	465	2374	1712	6064	80	916		1917
res.	14	222			236	631	2349	0	486	549	3384	43	760		81
Prov. Trento imp.	2700				2700	15519	2182	4685	450	2943	10260	900	0		29379
pag.	1877				1877	19450	1777	4391	503	2834	9505	700	72		31604
res.	0				0	3965	971	307	429	1340	3047	190	23		7225
Prov. Bolzano imp.	5091	1106	111		6308	30025	144	7498	5786		13428		7236	24689	81686
pag.	3669	1106	108		4883	27673	153	10042	4855		15050		4518	24965	77089
res.	1422	0	17		1439	15464	6	1845	4223		6074		2718	16428	42123
Friuli V.G. imp.		9500	1250	8643	19393	13361	726	3000	1010	0	4736		3325		40815
pag.	3500	5500	979	9789	19768	11428	601	3000	960	0	4561		2258		38015
res.		0	641	1036	1677	1386	648	0	46	0	694		1847		5604
Sicilia imp.	95672	27059			122731	12622	159230	12121	9086	20607	201044	1302	326	583	338608
pag.	90346	30586			120932	10902	91784	10744	10125	14048	126701	1373	237	453	260598
res.	8540	8010		0	16550	6312	86724	5856	5062	12411	110053	505	179	493	134092
Sardegna imp.	8470			17588	26058	14763	300	0	7171		7471	230	4280		52802
pag.	7730			6325	14055	11622	0	500	6154		6654	153	2489		34973
res.	3066			19683	22749	11611	0	0	7542		7542	77	4621		46600
Totale Statuto speciale imp.	114853	38170	1361	26231	180615	91015	165409	27554	25977	25350	244290	2564	16307	25272	1900
pag.	109784	37717	1087	16114	164702	84596	95828	29142	24971	18594	168535	2306	10490	25418	1917
res.	13042	8232	658	20719	42651	39369	90698	8008	17788	14300	130794	815	10148	16921	81
Totale Italia imp.	145821	59811	4877	58010	268519	163502	179302	38987	43461	27992	289742	4243	21129	28358	14795
pag.	143398	60173	4667	46378	254616	149734	109324	38024	38300	21206	206854	4853	15282	27454	6650
res.	22820	22081	3291	30770	78962	87172	102381	19024	35175	15951	172531	3213	13511	18483	11430

Tabella 10 - Spesa regionale per la cultura per settori di attività nell'anno 1990 (in milioni di lire)

	SPETTACOLO				totale	ATTIVITA'		BENI CULTURALI			totale	STRUTT.	INFORMAZ.	EDUCAZ.	TURISMO	TOTALE
	musica	teatro	cinema	non att.spet		CULTURALI	patrim. artis.	musei	biblioteche	non att.patr.		CULTURALI	EDITORIA	PERMAN.	CULTURALE	
CONTO CAPITALE																
<i>Statuto ordinario</i>																
Piemonte				0	0	796	7902	510	0		8412	688				9896
	imp.			10	10	552	6826	505	0		7331	1289				9182
	pag.			0	0	2358	8033	112	0		8145	328				10831
	res.															
Lombardia							10437	0			10437	217				10654
	imp.						3437	0			3437	217				3654
	pag.						7300	23419			30719					30719
	res.															
Veneto				492	492		53772	0	70		53842	859				55193
	imp.			238	238		1357	0	430		1787	1940				3965
	pag.			492	492		53841	800	0		54641	1317				56450
	res.															
Liguria				40	40	0	40	285	315		640	0				680
	imp.			40	40	761	110	620	827		1557	0				2358
	pag.			40	40	239	40	285	315		640	0				919
	res.															
Emilia Rom.		0		0	0		55351		4200		59551	2050		9000		70601
	imp.			1528	1528		8690		4756		13446	4734		0		19708
	pag.			250	250		70657		1255		71912	1767		9000		82929
	res.															
Toscana				500	500		4800	7310	3050	299	15459			0		15959
	imp.			2494	2494		6890	3395	4126	299	14710			238		17442
	pag.			3312	3312		600	5915	2648	0	9163			3550		16025
	res.															
Umbria				3978	3978	400	200	320	1836		2356					6734
	imp.			2798	2798	0	76	532	473		1081					3879
	pag.			5390	5390	400	163	1710	2837		4710					10500
	res.															
Marche		90		597	687		3833		0		3833			0		4520
	imp.			597	597		451		0		451			0		1048
	pag.	90		0	90		3382		0		3382			0		3472
	res.															

hry

segue Tabella 10 - Spesa regionale per la cultura per settori di attività nell'anno 1990 (in milioni di lire)

		SPETTACOLO				totale	ATTIVITA' CULTURALI		BENI CULTURALI			totale	STRUTT. CULTURALI	INFORMAZ. EDITORIA	EDUCAZ. PERMAN.	TURISMO CULTURALE	TOTALE GENERALE
		musica	teatro	cinema	non att.spet		CULTURALI	patrim. artis.	musei	biblioteche	non att.patr.		CULTURALI	EDITORIA	PERMAN.	CULTURALE	GENERALE
							CONTO CAPITALE										
Lazio	imp.	3000			0	3000	9450				9450	3000					15450
	pag.	0			0	0	1571				1571	3129					4700
	res.	3000			0	3000	22251				22251	13554					38805
Abruzzo	imp.		2100		2200	4300	700	18000		600	18600					0	23600
	pag.		1660		2058	3718	738	1133		400	1533					0	5989
	res.		540		803	1343	933	33509		600	34109					0	36385
Molise	imp.							3010			3010					1000	4010
	pag. res.							3010			3010					1000	4010
Campania	imp.				500	500	1494	14119	0	0	14119				0		16113
	pag.				0	0	2792	10597	0	0	10597				0		13389
	res.				1500	1500	1041	15553	0	0	15553				0		18094
Puglia	imp. pag. res.																
Basilicata	imp.				3000	3000	1298	2349		200	2549					0	6847
	pag.				117	117	1668	2703		399	3102					242	5129
	res.				3000	3000	1780	943		507	1450					0	6230
Calabria	imp.							3949			3949					5100	9049
	pag.							200			200	0					200
	res.							7700			7700					8351	16051
Totale Statuto ordinario	imp.	3090	2100	0	11307	16497	4688	187212	8425	10271	299	206207	6814	0	0	15100	249306
	pag.	0	1660	0	9880	11540	6511	44041	5052	11411	299	60803	11309	0	0	480	90643
	res.	3090	540	0	14787	18417	6751	226982	32241	8162	0	267385	16966	0	0	21901	331420

MS

segue Tabella 10 - Spesa regionale per la cultura per settori di attività nell'anno 1990 (in milioni di lire)

	SPETTACOLO				ATTIVITA'			BENI CULTURALI			STRUTT. CULTURALI	INFORMAZ. EDITORIA	EDUCAZ. PERMAN.	TURISMO CULTURALE	TOTALE GENERALE		
	musica	teatro	cinema	non att.spet	totale	CULTURALI	patrim. artis.	musei	biblioteche	non att.patr.						totale	
CONTO CAPITALE																	
<i>Statuto speciale</i>																	
Valle D'Aosta	imp.						13353	0	100	227	13680		50		13730		
	pag.						11192	0	110	227	11529		0		11529		
	res.							16889	0	0	0	16889		332		17221	
Prov. Trento	imp.					36411	25882	2440	500	160	28982		1007		66400		
	pag.					21787	13508	2082	410	684	16684		235		38706		
	res.					32625	20670	638	402	0	21710		1168		55503		
Prov. Bolzano	imp.					57	7219			1436	8655	9522		2507	20741		
	pag.					36	5881			1347	7228	9510		2969	19743		
	res.					59	6751			1764	8515	10054		1127	19755		
Friuli V.G.	imp.		1000	250	1250	2353	14967	2890		376	18233	16610		100	38546		
	pag.		0	250	250	1500	10665	1147		602	12414	8106		100	22370		
	res.		0	0	0	700	9924	1486		435	11845	7053		0	19598		
Sicilia	imp.			2957	2957		92338	0		14851	107189			51057	161203		
	pag.		0	1196	2515		25316	0		1091	26407			20164	49086		
	res.		5881	5871	11752		219134	3000		42032	264166			108937	384855		
Sardegna	imp.	2000		0	2000	3540	20042	4000			24042	0		4735	34317		
	pag.	0		0	0	860	21363	1148			22511	0		797	24168		
	res.	2000		0	2000	3949	71605	8731			80336	0		4735	91020		
<i>Totale Statuto speciale</i>	imp.	2000	0	1000	3207	6207	42361	173801	9330	2036	15614	200781	26132	1057	2607	55792	334937
	pag.	0	1319	0	1446	2765	24183	87925	4377	1867	2604	96773	17616	335	2969	20961	165602
	res.	2000	5881	0	5871	13752	37333	344973	13855	2166	42467	403461	17107	1500	1127	113672	587952
<i>Totale Italia</i>	imp.	5090	2100	1000	14514	22704	47049	361013	17755	12307	15913	406988	32946	1057	2607	70892	584243
	pag.	0	2979	0	11326	14305	30694	131966	9429	13278	2903	157576	28925	335	2969	21441	256245
	res.	5090	6421	0	20658	32169	44084	571955	46096	10328	42467	670846	34073	1500	1127	135573	919372

Tabella 11 - Spesa regionale per la cultura per settori di attività nell'anno 1995 (in milioni di lire)

	SPETTACOLO				ATTIVITA'			BENI CULTURALI			STRUTT. CULTURALI	INFORMAZ. EDITORIA	EDUCAZ. PERMAN.	TURISMO CULTURALE	TOTALE GENERALE
	musica	teatro	cinema	non alt.spet	totale	CULTURALI	patrim. artis.	musei	biblioteche	non att.pat.					
CONTO CAPITALE															
<i>Statuto ordinario</i>															
	imp.	0			0	1017	48077	565	0	7749	56391	500			57908
Piemonte	pag.	0			0	1107	9244	600	0	5031	14875	701			16683
	res.	0			0	197	47102	119	0	6334	53555	148			53900
Lombardia	imp.					500	100396	802			101198	1500			103198
	pag.					0	30904	802			31706	0			31706
	res.					500	123043	500			123543	1500			125543
Veneto	imp.			30	30	200	32100	441			32541	3493			36264
	pag.			30	30	0	15569	491			16060	758			16848
	res.			0	0	200	16661	0			16661	3759			20620
Liguria	imp.	0		50	50	0	4647	755	438	50	5890	100			6040
	pag.	514		44	558	0	2887	710	480	60	4137	106			4801
	res.	0		50	50	50	2306	755	133	50	3244	27			3371
Emilia Rom.	imp.	200		250	1000	1450	9564	3900	3900		17364	1950		0	20764
	pag.	0	0	250	2775	3025	4641	1782	4235		10658	343	0	0	14026
	res.	200	0	0	4113	4313	6387	8400	4520		19307	4707	0	0	28327
Toscana	imp.			4640	4640	1286	6510	0	2126		8636			6483	21045
	pag.			6664	6664	1286	9086	0	2673		11759			2627	22336
	res.			262	262	0	4475	0	1626		6101			5789	12152
Umbria	imp.			292	292	0	0	756	1813		2569				2861
	pag.			1191	1191	0	89	1191	601		1881				3072
	res.			1195	1195	0	111	1954	2260		4325				5520
Marche	imp.			22615	22615		19716		700		20416	180		0	43211
	pag.			9107	9107		5533		0		5533	180		0	14820
	res.			13508	13508		14182		700		14.882	0		0	28390

114

segue Tabella 11 - Spesa regionale per la cultura per settori di attività nell'anno 1995 (in milioni di lire)

		SPETTACOLO				totale	ATTIVITA'		BENI CULTURALI			totale	STRUTT.	INFORMAZ.	EDUCAZ.	TURISMO	TOTALE
		musica	teatro	cinema	non att.spet		CULTURALI	patrim. artis.	musei	biblioteche	non att.patr.		CULTURALI	EDITORIA	PERMAN.	CULTURALE	
CONTO CAPITALE																	
Lazio	imp.						0	11871	450			12321	113			0	12434
	pag.						118	8634	0			8634	0			0	8752
	res.						746	5654	450			6104	268			0	7118
Abruzzo	imp.		2100	200	2900	5200	3850	22338		300		22638	50		1530	0	33268
	pag.		2153	0	2562	4715	4175	4632		262		4894	50		735	0	14569
	res.		159	200	805	1164	15442	37084		337		37421	0		795	0	54822
Molise	imp.							3784				3784					3784
	pag.							1388				1388					1388
	res.							3560				3560					3560
Campania	imp.				0			8043				8043					8043
	pag.				470	470		684				684					1154
	res.				55	55		14576				14576					14631
Puglia	imp.							0				0					
	pag.							350				350				8042	8392
	res.							350				350			28190		28540
Basilicata	imp.				0	0	1497	2047		200		2247				0	3744
	pag.				0	0	994	5384		92		5476				0	6470
	res.				0	0	851	1486		365		1851				0	2702
Calabria	imp.						0	30616				30616				0	30616
	pag.						0	2712				2712				0	2712
	res.						100	31888				31888				0	31988
Totale Statuto ordinario	imp.	200	2100	450	31527	34277	8350	299709	7669	9477	7799	324654	7886	0	1530	6483	383180
	pag.	514	2153	250	22843	25760	7680	101737	5576	8343	5091	120747	2138	0	735	10669	167729
	res.	200	159	200	19988	20547	18086	308865	12178	9941	6384	337368	10409	0	795	33979	421184

segue Tabella 11 - Spesa regionale per la cultura per settori di attività nell'anno 1995 (in milioni di lire)

	SPETTACOLO				totale	ATTIVITA'		BENI CULTURALI			totale	STRUTT. CULTURALI	INFORMAZ. EDITORIA	EDUCAZ. PERMAN.	TURISMO CULTURALE	TOTALE GENERALE
	musica	teatro	cinema	non att.spet		CULTURALI	patrim. artis.	musei	biblioteche	non att.pat.						
CONTO CAPITALE																
<i>Statuto speciale</i>																
Valle D'Aosta	imp.						18240	1100	250		19590		800		2244	22634
	pag.						7215	209	257		7681		0		282	7963
	res.						20561	328	100		20989		0		1912	22901
Prov. Trento	imp.						27275	27824	10264	2529	40617	440	600			68932
	pag.						28959	17374	11966	1805	31145	250	651			61005
	res.						28128	39059	1678	2794	43531	190	811			72660
Prov. Bolzano	imp.						32	8388		4945	13333	13791		5169		32325
	pag.						39	7410		1591	9001	7801		1996		18837
	res.						73	5681		5322	11003	20045		4391		35512
Friuli V.G.	imp.		3000		3000	650	18390	398	800	281	19869	11857	852			36228
	pag.		0		0	400	10284	320	395	419	11418	6023				17841
	res.		0		0	0	8396	206	360	325	9287	4575				13862
Sicilia	imp.			0	0		61967			8650	70617				4324	74941
	pag.			0	0		63104			9386	72490				11717	84207
	res.						12252			6716	18968				1353	20321
Sardegna	imp.			1500	1500	1000	47138	6061		400	53599				200	56299
	pag.			957	957	1183	37503	2070		0	39573				5990	47703
	res.			3092	3092	2500	91866	9587		0	101453				13038	120083
<i>Totale Statuto speciale</i>	imp.	0	0	3000	4500	28957	181947	17823	8524	9331	217625	26088	2252	5169	6768	291359
	pag.	0	0	0	957	30581	142890	14565	4048	9805	171308	14074	651	1996	17989	237556
	res.	0	0	0	3092	30701	177815	11799	8576	7041	205231	24810	811	4391	16303	285339
<i>Totale Italia</i>	imp.	200	2100	3450	38777	37307	481656	25492	18001	17130	542279	33974	2252	6699	13251	674539
	pag.	514	2153	250	26717	38261	244627	20141	12391	14896	292055	16212	651	2731	28658	405285
	res.	200	159	200	23080	23639	48787	486680	23977	18517	542599	35219	811	5186	50282	706523

611

Tabella 12 - Spesa regionale per la cultura per settori di attività nell'anno 1990 (in milioni di lire)

		SPETTACOLO				totale	ATTIVITA' CULTURALI			BENI CULTURALI			totale	STRUTT. CULTURALI	INFORMAZ. EDITORIA	EDUCAZ. PERMAN.	TURISMO CULTURALE	TOTALE GENERALE
		musica	teatro	cinema	non att.spet		CULTURALI	patrim. artis.	musei	biblioteche	non att.patr.							
TOTALE																		
<i>Statuto ordinario</i>																		
Piemonte	imp.	1150	1910	400	0	3460	8404	10004	860	1930	720	13514	688	609	1080			27775
	pag.	1220	1303	170	819	3512	6869	7627	795	1775		10197	1289	637	1496			24000
	res.	430	907	230	110	1677	6335	9355	271	670		10296	328	173	808			19617
Lombardia	imp.	1985	570	881		3436	7811	10437	2463	4245		17145	217					28609
	pag.	1714	2142	725		4581	10423	3437	3098	3290		9825	217					25046
	res.	888	128	444		1460	4066	7300	24174	4148		35622	0					41148
Veneto	imp.	1623	810	300	6142	8875	5259	55882	1436	1633	1764	60715	859	1764	200			77672
	pag.	1670	989	288	10927	13874	6790	3467	1350	2213	1627	8657	1940	1414	426			33101
	res.	1862	805	366	844	3877	5190	53841	2431	970	1460	58702	1317	2016	281			71383
Liguria	imp.				40	40	1670	131	285	377		793	0					2503
	pag.				40	40	1987	216	620	879		1715	0					3742
	res.				40	40	2255	156	285	386		827	0					3122
Emilia Rom.	imp.	4500			7950	12450	975	57251	0	4700		61951	2050	3025		9000		89451
	pag.	4500			11347	15847	1304	10750	0	5256		16006	4734	3129		0		41020
	res.	0			2707	2707	975	70957	0	1255		72212	1767	1097		9000		87758
Toscana	imp.	148			9650	9798	2353	5100	7645	3450	299	16494		577	150	0		29372
	pag.	394			11704	12098	1996	7140	3654	4627	299	15720		604	150	238		30806
	res.	5			4402	4407	976	650	6155	3014	0	9819		537	2	3550		19291
Umbria	imp.	300			3978	4278	2523	1314	320	1836		3470		0				10271
	pag.	0			2798	2798	2098	1119	532	473		2124		0				7011
	res.	300			5390	5690	1307	1051	1710	2837		5598		0				12595
Marche	imp.	969			9177	10146	1465	7288		2510		9798		307	234			21950
	pag.	578			7956	8534	1043	1890		0		1890		157	204	0		11828
	res.	390			1221	1611	412	5397		2510		7907		150	30	0		10110

120

segue Tabella 12 - Spesa regionale per la cultura per settori di attività nell'anno 1990 (in milioni di lire)

		SPETTACOLO				ATTIVITA'			BENI CULTURALI			STRUTT. CULTURALI	INFORMAZ. EDITORIA	EDUCAZ. PERMAN.	TURISMO CULTURALE	TOTALE GENERALE	
		musica	teatro	cinema	non att.spet	totale	CULTURALI	patrim. artis.	totali	musei	biblioteche						non att.pat.
		TOTALE															
Lazio	imp.	4200	0	400	400	5000	9135	37601	3300	7583	3900	52384	3000	4414		73933	
	pag.	114	0	238	6189	6541	7282	9530	1011	4631	2205	17377	3129	4445		38774	
	res.	4200		626	4540	9366	11229	75168	3381	12988	7646	99183	13554	2364		135696	
Abruzzo	imp.	600	2110	300	2200	5210	4112	18000	15	600		18615	1196	0	0	29133	
	pag.	480	1660	240	2058	4438	3577	1133	15	400		1548	1137	0	0	10680	
	res.	120	550	60	803	1533	2082	33509	0	600		34109	164	0	0	37888	
Molise	imp.						235	3010			0	3010	800		14815	18860	
	pag.						417	0			108	108	1773		6788	9086	
	res.						300	3160			322	3482	1055		17119	21956	
Campania	imp.	1200		660	2300	4160	13015	14119	0	600	0	14719	974	0	240	0	33108
	pag.	1700		630	3500	5830	14662	10652	722	0		11374	1004	398	0		33268
	res.	0		330	6300	6630	9723	15553	1096	0		16649	1048	306	0		34356
Puglia	imp.		1800	0	7000	8800	0	5991	0	0	0	5991	2000	0		0	16791
	pag.		1125	0	149	1274	1372	8472	550	354	0	9376	0	0		4075	16097
	res.		1400	0	7000	8400	3010	9291	0	0	0	9291	2000	0		0	22701
Basilicata	imp.	1			3000	3001	1363	2349		200		2549				0	6913
	pag.	100			117	217	1703	2703		399		3102				242	5264
	res.	28			3000	3028	1858	943		507		1450				0	6336
Calabria	imp.	150	3500		800	4450	4235	4134	100	2300		6534	517	563			21399
	pag.	0	125		300	425	3007	800	0	2397		3197	508	75			7212
	res.	150	3375		600	4125	4147	7775	100	1967		9842	517	488		8351	27470
Totale Statuto ordinario	imp.	16826	10700	2941	52637	83104	62555	232611	16424	31964	6683	287682	12301	11259	1904	23815	487790
	pag.	12470	7344	2291	57904	80009	64530	68936	12347	26694	4239	112216	15731	10859	2276	11343	296935
	res.	8373	7165	2056	36957	54551	53865	294106	39603	31852	9428	374989	21750	7131	1121	38020	551427

segue Tabella 12 - Spesa regionale per la cultura per settori di attività nell'anno 1990 (in milioni di lire)

	SPETTACOLO				totale	ATTIVITA'		BENI CULTURALI			totale	STRUTT. CULTURALI	INFORMAZ. EDITORIA	EDUCAZ. PERMAN.	TURISMO CULTURALE	TOTALE GENERALE
	musica	teatro	cinema	non att.spet		CULTURALI	patrim. artis.	musei	biblioteche	non att.patr.						
TOTALE																
<i>Statuto speciale</i>	imp.	1650			1650	3840	14953	80	1636	2697	19366		830		2800	28486
Valle D'Aosta	pag.	1471			1471	3037	12427	80	1626	2097	16230		1711		6657	29106
	res.	415			415	972	17682	0	289	892	18863		1075		2976	24301
Prov. Trento	imp.	1100			1100	50277	27415	7512	500	3133	38560	500	1056			91493
	pag.	772			772	37865	14247	7119	410	3158	24934	800	283			64654
	res.	128			128	37673	21523	2409	402	2017	26351	200	1170			65522
Prov. Bolzano	imp.	9755		67	9822	19862	7379	3710	5612		16701	9522	6000	19336		81243
	pag.	9755		109	9864	19458	6069	3308	5505		14882	9510	6276	18478		78468
	res.	0		28	28	9113	6795	1239	3808		11842	10054	2500	9543		43080
Friuli V. G.	imp.		1200	12309	13509	10923	16987	3490	700	376	21553	16610		4090		66685
	pag.		123	12400	12523	9544	12630	1727	673	602	15632	8106	4329			50134
	res.		193	354	547	3046	11046	1506	179	435	13166	7053	1221			25033
Sicilia	imp.	89322	10532	3446	103300	23731	267081	14575	11023	42417	335096	1302		415	59897	523741
	pag.	81107	1921	1685	84713	13435	84008	7700	8611	14838	115157	851		282	30707	245415
	res.	15636	16315	5871	37822	16110	366521	14865	7750	61482	450618	732		363	111532	617177
Sardegna	imp.	9858		0	15277	16299	20392	4000	7910		32302	0	2443		4735	80914
	pag.	6939		100	11451	18490	10933	1148	5135		27725	0	1464		797	59409
	res.	4829		0	10400	15229	14050	8731	9336		89906	0	2958		4735	126878
<i>Totale Statuto speciale</i>	imp.	111685	10532	1267	154516	124932	354207	33367	27381	48623	463578	27934	10329	23841	67432	872562
	pag.	100044	1921	332	127833	94272	150823	21082	21960	20695	214560	19267	14063	18760	38161	527186
	res.	21089	16396	274	54222	71932	488692	27592	18037	64907	598985	8066	6505	444	119324	901991
<i>Totale Italia</i>	imp.	128511	21232	4208	83669	237620	187487	586818	49791	59345	55306	751260	40235	21588	25745	1360352
	pag.	112514	9265	2623	83440	207842	158802	219759	33429	48654	24934	326776	34998	24922	21036	824121
	res.	29381	23480	2277	53582	108720	134829	789512	68353	53616	74254	985735	39789	16055	11027	1453418

102

Tabella 13 - Spesa regionale per la cultura per settori di attività nell'anno 1995 (in milioni di lire)

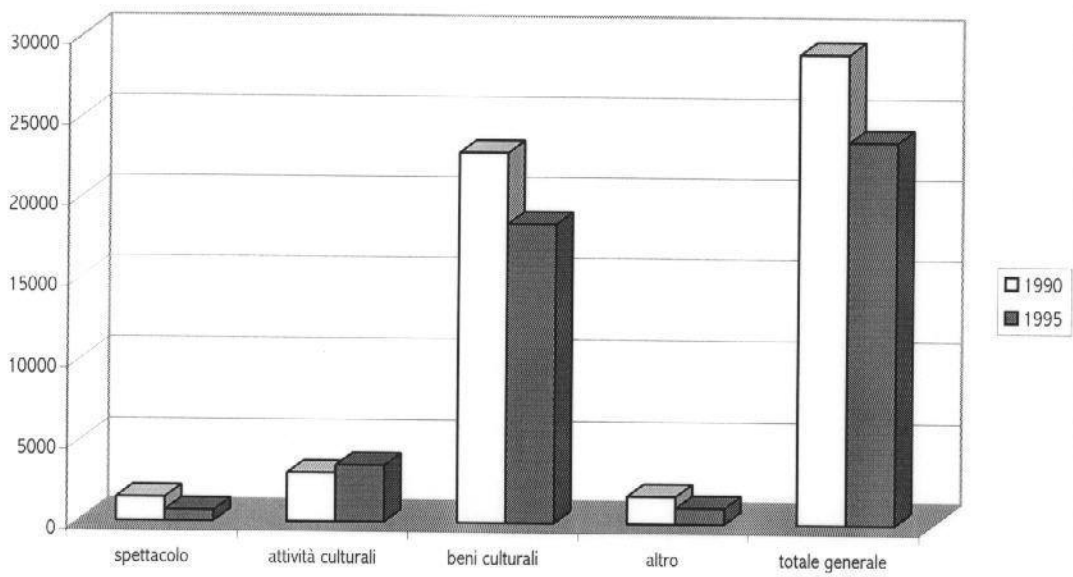
		SPETTACOLO				totale	ATTIVITA' CULTURALI			BENI CULTURALI			totale	STRUTT. CULTURALI	INFORMAZ. EDITORIA	EDUCAZ. PERMAN.	TURISMO CULTURALE	TOTALE GENERALE
		musica	teatro	cinema	non att.spel		patrim. artis.	musei	biblioteche	non att.patr.								
TOTALE																		
<i>Statuto ordinario</i>																		
Piemonte	imp.	2900	3850	500	0	7250	18807	48577	1911	2500	8649	61637	650	856				89200
	pag.	1778	4230	500		6508	17273	9736	1686	3612	5877	20911	864	801				46357
	res.	2520	1561	0		4081	7011	47110	984	2835	6888	57817	197	368				69474
Lombardia	imp.	11150	4330	1779		17259	9051	100396	6069	6818		113283	1500					141093
	pag.	14001	4408	1853		20262	13234	30904	4784	2797		38485	0					71981
	res.	3006	2505	1744		7255	4310	123043	5879	6963		135885	1500					148950
Veneto	imp.	1655	1600	300	3335	6890	8267	33450	1482	1208	1131	37271	3493	923	137			56981
	pag.	1329	1575	203	3585	6692	8486	16714	1261	1189	825	19989	758	560	101			36586
	res.	1717	778	418	470	3383	5711	17281	353	600	389	18623	3759	638	200			32314
Liguria	imp.	700	1179	0	50	1929	2749	4843	755	836	50	6484	100		205			11467
	pag.	1239	1180		44	2463	2651	2977	710	566	60	4313	106		152			9685
	res.	200	0		50	250	444	2412	755	496	50	3713	27		178			4612
Emilia Rom.	imp.	8648	2750	350	5050	16798	2296	12464	4300	4300		21064	1950	0		0		42108
	pag.	10184	1770	450	4561	16965	947	6641	2461	4735		13837	343	0		2058		34150
	res.	903	980	0	8219	10102	2065	7783	9300	4920		22003	4707	0		151		39028
Toscana	imp.	1800			16234	18034	3773	6688	2528	2716		11932		771	300	6483		41293
	pag.	1858			20469	22327	4948	9146	1535	3121		13802		790	271	2627		44765
	res.	162			1555	1717	908	4594	1202	2159		7955		408	252	5789		17029
Umbria	imp.	425	912		892	2229	240	174	1127	2897		4198		250				6917
	pag.	505	1253		1191	3549	26	213	1564	1611		3388		185				7148
	res.	0	445		1195	1640	270	291	2641	3098		6030		150				8090
Marche	imp.				28645	28645	6308	23099		2934		26033	180	0	2444	0		53610
	pag.				14526	14526	3502	6916		1072		7988	180	80	1512	0		27788
	res.				14119	14119	3191	16182		1862		19544	0	0	932	0		36286

Spesa regionale per la cultura per settori di attività negli anni 1990, 1995. Pagamenti di cassa (in milioni di lire)

VALLE D'AOSTA

	SPETTACOLO				ATTIVITA'			BENI CULTURALI			STRUTT.	INFORMAZ.	EDUCAZ.	TURISMO	TOTALE	
	musica	teatro	cinema	non att.spet	totale	CULTURALI	patrim. artis.	musei	biblioteche	non att.patr.	totale	CULTURALI	EDITORIA	PERMAN.	CULTURALE	GENERALE
<i>1990</i>																
spesa corrente	1471				1471	3037	1235	80	1516	1870	4701		1711		6657	17577
spesa in c/capitale							11192	0	110	227	11529		0			11529
TOTALE	1471				1471	3037	12427	80	1626	2097	16230		1711		6657	29106
<i>1995</i>																
spesa corrente	2662	525			3187	3521	1513	465	2374	1712	6064	80	916		1917	15685
spesa in c/capitale							7215	209	257		7681		0		282	7963
TOTALE	2662	525			3187	3521	8728	674	2631	1712	13745	80	916		2199	23648

Spesa regionale per la cultura nel 1990-1995 (pagamenti in milioni di lire)
VALLE D'AOSTA



segue Tabella 13 - Spesa regionale per la cultura per settori di attività nell'anno 1995 (in milioni di lire)

		SPETTACOLO				ATTIVITA'			BENI CULTURALI			STRUTT. CULTURALI	INFORMAZ. EDITORIA	EDUCAZ. PERMAN.	TURISMO CULTURALE	TOTALE GENERALE	
		musica	teatro	cinema	non att.spel	totale	CULTURALI	patrim. artis.	musei	biblioteche	non att.patr.						totale
TOTALE																	
Lazio	imp.	790	3870	37	3200	7897	6115	14983	850	52	50	15935	142	1200	0	31289	
	pag.	390	3470	24	2670	6554	5095	11839	457	2214	288	14798	97	2000	0	28544	
	res.	1190	6430	71	300	7991	5765	9296	1800	1494	300	12890	1813	867	0	29326	
Abruzzo	imp.	250	2100	200	2900	5450	4302	22338		300		22638	1550		1530	0	35470
	pag.	250	2153	0	2562	4965	4225	4632		262		4894	1632		735	0	16451
	res.	0	159	200	805	1164	15846	37084		337		37421	299		795	0	55525
Molise	imp.						1731	3884			181	4065				12895	18691
	pag.						1151	5981			127	6108				2675	9934
	res.						2021	4936			278	5214				11198	18433
Campania	imp.	2100		800	3000	5900	10760	8043	0	0	0	8043	0	200	0	0	24903
	pag.	2100		800	2899	5799	7127	684	0	201		885	204	376			14391
	res.	0		400	3326	3726	12349	14576	200	199		14975	4	390			31444
Puglia	imp.						316	400				400	0			0	716
	pag.						803	681				681	501			8042	10027
	res.						983	1059				1059	501			28190	30733
Basilicata	imp.	0			0	0	1497	2047		200		2247				0	3744
	pag.	0			0	0	994	5384		92		5476				0	6470
	res.	0			0	0	851	1486		365		1851				0	2702
Calabria	imp.	750	3150			3900	4160	30716	80	2200	380	33376	0	500		0	41936
	pag.	494	4570			5064	2356	2785	0	200	526	3511	0	0			10931
	res.	280	1150			1430	4085	31915	80	2000	130	34125	0	500		0	40140
Totale Statuto ordinario	imp.	31168	23741	3966	63306	122181	80372	312102	19102	26961	10441	368606	9565	4700	4616	19378	609418
	pag.	34128	24609	3830	52507	115674	72818	115233	14458	21672	7703	159066	4685	4792	2771	15402	375208
	res.	9978	14008	2833	30039	56858	65810	319048	23194	27328	8035	377605	12807	3321	2357	45328	564086

segue Tabella 13 - Spesa regionale per la cultura per settori di attività nell'anno 1995 (in milioni di lire)

		SPETTACOLO				ATTIVITA'			BENI CULTURALI			STRUTT. CULTURALI	INFORMAZ. EDITORIA	EDUCAZ. PERMAN.	TURISMO CULTURALE	TOTALE GENERALE	
		musica	teatro	cinema	non att.spet	totale	CULTURALI	patrim. artis.	musei	biblioteche	non att.pat.						totale
TOTALE																	
<i>Statuto speciale</i>																	
Valle D'Aosta	imp.	2920	505			3425	4725	21067	1350	2724	1800	26941	132	1940		4144	41307
	pag.	2662	525			3187	3521	8728	674	2631	1712	13745	80	916		2199	23648
	res.	14	222			236	631	22910	328	586	549	24370	43	760		1993	28036
Prov. Trento	imp.	2700				2700	42794	30006	14949	2979	2943	50877	1340	600			98311
	pag.	1877				1877	48409	19151	16357	2308	2834	40650	950	723			92609
	res.	0				0	32093	40030	1985	3223	1340	46578	380	834			79885
Prov. Bolzano	imp.	5091	1106	111		6308	30057	8532	7498	10731		26761	13791	7236	29858		114011
	pag.	3669	1106	108		4883	27712	7563	10042	6446		24051	7801	4518	26961		95926
	res.	1422	0	17		1439	15537	5687	1845	9545		17077	20045	2718	20819		77635
Friuli V.G.	imp.		9500	4250	8643	22393	14011	19116	3398	1810	281	24605	11857	4177			77043
	pag.	3500	5500	979	9789	19768	11828	10885	3320	1355	419	15979	6023	2258			55856
	res.		0	641	1036	1677	1386	9044	206	406	325	9981	4575	1847			19466
Sicilia	imp.	95672	27059			122731	12622	221197	12121	9086	29257	271661	1302	326	583	4324	413549
	pag.	90346	30586		0	120932	10902	154888	10744	10125	23434	199191	1373	237	453	11717	344805
	res.	8540	8010		0	16550	6312	98976	5856	5062	19127	129021	505	179	493	1353	154413
Sardegna	imp.	8470			19088	27558	15763	47438	6061	7171	400	61070	230	4280		200	109101
	pag.	7730			7282	15012	12805	37503	2570	6154	0	46227	153	2489		5990	82676
	res.	3066			22775	25841	14111	91866	9587	7542	0	108995	77	4621		13038	166683
<i>Totale Statuto speciale</i>	imp.	114853	38170	4361	27731	185115	119972	347356	45377	34501	34681	461915	28652	18559	30441	8668	853322
	pag.	109784	37717	1087	17071	165659	115177	238718	43707	29019	28399	339843	16380	11141	27414	19906	695520
	res.	13042	8232	658	23811	45743	70070	268513	19807	26364	21341	336022	25625	10959	21312	16384	526118
<i>Totale Italia</i>	imp.	146021	61911	8327	91037	307296	200344	659458	64479	61462	45122	830521	38217	23259	35057	28046	1462740
	pag.	143912	62326	4917	69578	281333	187995	353951	58165	50691	36102	498909	21065	15933	30185	35308	1070728
	res.	23020	22240	3491	53850	102601	135880	587561	43001	53692	29376	713627	38432	14280	23669	61712	1090204